

FONDAZIONE PESARO NUOVO CINEMA ONLUS

48A MOSTRA INTERNAZIONALE DEL NUOVO CINEMA

Pesaro, 25 giugno / 2 luglio 2012

FONDAZIONE PESARO NUOVO

CINEMA ONLUS

Soci fondatori / *Founding partners*

Comune di Pesaro

City of Pesaro

Luca Ceriscioli, Sindaco/*Mayor*

Provincia di Pesaro e Urbino

Province of Pesaro and Urbino

Matteo Ricci, Presidente / *President*

Regione Marche

Marches Region

Gian Mario Spacca, Presidente / *President*

Fiorangelo Pucci, Delegato / *Delegate*

Consiglio di Amministrazione

Board of Administrators

Luca Ceriscioli, Presidente / *President*

Luca Bartolucci

Roberto Bertinetti

Mario Cristiano Carloni

Giuliana Gamba

Goffredo Pallucchini

Silvana Ratti

Simonetta Romagna

Giuseppe Saponara

Segretario generale / *General Secretary*

Ennio Braccioni

Amministrazione / *Administrator*

Lorella Megani

Coordinamento organizzativo / Ufficio

Marketing

Organizational Coordinator/Marketing office

Cristian Della Chiara

48A MOSTRA INTERNAZIONALE DEL NUOVO CINEMA

Comitato Scientifico / *Scientific Board*

Bruno Torri, Presidente / *President*

Adriano Aprà, **Pedro Armocida**,

Pierpaolo Loffreda, **Giovanni Spagnoletti**,

Vito Zagarrio

Direzione artistica / *Artistic Director*

Giovanni Spagnoletti

Direzione organizzativa / *Administrative
Director*

Pedro Armocida

Segreteria / *Secretary*

Maria Grazia Chimenz

Programmazione, ricerca film, selezione "Il
cinema documentario oggi: l'Italia allo spec-
chio"

*Programming Assistant, Film researcher,
Assistant selector for "Documentary cinema
today: A reflection of Italy"*

Paola Cassano

Ufficio stampa / *Press Office*

Studio Morabito

Mimmo Morabito (responsabile / *owner*)

Rosa Ardia

con la collaborazione di / *with the collaboration of*

Eugenio De Angelis

Stampa regionale / *Regional Press*

Beatrice Terenzi

Accrediti e ospitalità / *Accreditation and
Hospitality*

Claudia Barucca

con la collaborazione di / *with the collabora-
tion of*

Valentina Calabrese

Movimento copie / *Print Coordinator*

Anthony Ettorre

26° Evento Speciale - Nanni Moretti/26th

Special Event - Nanni Moretti

Vito Zagarrio (a cura di / *organized by*)

Collaborazione alla selezione dei film
Programming assistance came from
**Davide Cazzaro, Olaf Möller, Giovanni
Ottone, Dieter Wieczorek**

Round Midnight
Antonio Pezzuto

Conferenze stampa/*Press conferences*
Pierpaolo Loffreda

Sigla/Opening theme
Flatform

Trailer
Luca Lardieri

Catalogo/*Catalogue*
Pedro Armocida
con la collaborazione di/*with the collabora-
tion of*
Giulia Ghigi
traduzioni dall'italiano/*translations from*
Italian
Natasha Senjanovic

Progetto di comunicazione/*Communication*
Design
33 Multimedia Studio

Sito internet/*Website*
Claudio Gnessi (Webmaster)
Pedro Armocida (testi/*content*)
Luca Lardieri, Antonio Valerio Spera
(Web Tv)

Social Media Editors
**Pedro Armocida, Luca Lardieri,
Valeria Roscioni, Antonio Valerio Spera**

Guerrilla Marketing
**Maria Vittoria Carone, Serena Merico,
Dalia Sarnataro,**
Marco Livi (Direzione creativa/*Creative*
Supervisor)

Traduzioni simultanee/*Simultaneous tran-
slator*
Marina Spagnuolo

Uffici a Pesaro/*Pesaro Office*
**Elisa Delsignore, Giovanna Gennarini
Julind Kaiku**
Laura Valauskaite (stage/*Intern*)

Coordinamento proiezioni/*Screenings*
Coordinator
Paolo Lucenò

Proiezionisti/*Projectionists*
**Davide Battistelli, Massimiliano
Boccarossa, Nadia Medici, Andrea
Scafidi, Eduard Sulce, Loris Vanni**

Fotografi/*Photographers*
Luigi Angelucci, Chiara Schiaratura

Allestimento Cinema in piazza e impianti
tecnici/
Cinema in the Square *outfitters, technical
equipment*
**Antonio Mastrolia, Giovanni Ciriolo,
Bortolo Bertoldi**
L'image s.r.l., Padova

Sottotitoli elettronici/*Electronic subtitles*
Napis, Roma - napis@napis.it

Servizi di sala/*Ushers*
Soc. coop Skené

Autisti/*Drivers*
Daniele Arduini, Paolo Valentini

Consulenza assicurativa/*Insurance consul-
tants*
I.I.M. di Fabrizio Volpe, Roma

Ospitalità/*Hospitality*
A.P.A., Pesaro

Trasporti/*Transportation*
Stelci & Tavani, Roma

Logistica/*Logistics*
Alfio Serafini

Si ringraziano/*Special thanks to*

Michele Afferrante
Olivia Alighiero
Massimo Arcangeli (Agis - Anec Lazio)
Gianluca Arcopinto
Laura Argento (Centro Sperimentale di
Cinematografia - Cineteca Nazionale)
Ilaria Avanzi (Indigo Film)
Viviana Ballotta (Sacher Film)
Luciano Barisone
Roberta Bartoletti
David Bauduin (The Match Factory)
Lucio Besana (Tranky Film)
Alessandro Borri
Penelope Bortoluzzi (Picofilms)
Alessandro Borrelli (La Sarraz Pictures srl)
Sara Braida
Siria Calderone (Kitchenfilm)
Nicola Calocero
Carlotta Calori (Indigo Film)
Giorgio Castellani
Noemi Cerrone
Francesca Cima (Indigo Film)
Annamaria Cocchioni (Sacher Film)
Carlo Cresto-Dina (Tempesta Film)
Clara Cristelli (Faso Film)
Giovanna dall'Ongaro
Valentina Del Buono
Juan Francisco Del Valle Goribar (Cineteca
Nazionale)
Tanja Denker (International Short Film
Festival Oberhausen)
Valerio De Paolis (Bim Distribuzione)
Rebecca De Pas
Pierpaolo De Sanctis
Federica De Sanctis (Bim Distribuzione)
Francesca Di Giacomo
Giancarlo Di Gregorio
Maurizio Di Rienzo
Angelo Draicchio (Ripley's Film)
Laura Epasto (Tempesta Film)
Ralph Eue
Nicola Falcinella
Lionella Bianca Fiorillo
Stephanie Hausmann (Filmmuseum im
Münchner Stadtmuseum)
Jon Gartenberg
Enrico Ghezzi (Fuori Orario)
Maria Luisa Giordano (Rai Cinema)
Nicola Giuliano (Indigo Film)
Alexander Gololobov (Fondazione per le
iniziative sociali e culturali)
Michela Greco
Rachel Greenwood (Bim Distribuzione)
Anke Hahn (Film Museum Berlin)
Alexandra Hesse (International Short Film
Festival Oberhausen)

Hwa-Seon Choi (Doc & Film
International)
Céline Imart (Zapik Films)
Alberto Lastrucci
Luigi Lonigro (01 Distribution)
Lorena Lori (Fondazione Cineteca Italiana)
Lara Lucchetta (Indigo Film)
Enrico Magrelli (Centro Sperimentale di
Cinematografia - Cineteca Nazionale)
Franca Mancini
Antonio Maraldi
Gioia Marchetti (Ga&A)
Elie Meirovitz, Ray Meirovitz (EZ Films)
Stefano Missio (ildocumentario.it)
Patrizia Molinari
Mazzino Montinari
Giulia Moretti (ZaLab)
Luca Mosso
Davide Oberto
Massimo Palma (Vivo Film)
Daniela Paolini
Gregorio Paonessa (Vivo Film)
Donatella Pascucci
Matteo Pavesi (Fondazione Cineteca
Italiana)
Alessia Petitto (Ga&A)
Adriano Piccardi
Claudia Pistoni (01 Distribution)
Emanuela Piovano (Kitchenfilm)
Pascale Ramonda
Paola Ruggiero (Cinecittà Luce)
Juli Schymik (Dffb)
Regina Schlagnitweit (Filmmuseum Wien)
Ariel Schweitzer
Hiromitsu Senoo (pictures dept.)
Flavia Schiavi
Linda Selmin
Paola Spina (Agis - Anec Lazio)
Olga Strada
Tekla Taidelli (Tranky Film)
Fabrizio Tassi
Vito Lauri

un ringraziamento speciale/ *Extra special
thanks to*
a Mariangela Barbanente, Lorenzo
Burlando e Doc/it

INDICE / INDEX

- 8 **PESARO 2012 - BREVI ISTRUZIONI PER L'USO/PESARO 2012 BRIEF INSTRUCTIONS FOR USE**
- 14 **SIGLA/OPENING THEME**
PLATFORM
- 17 **LA GIURIA/THE JURY**
- 21 **CONCORSO PESARO NUOVO CINEMA - PREMIO LINO MICCICHÈ**
PESARO NUOVO CINEMA COMPETITION - LINO MICCICHÈ AWARD
- 36 **CINEMA IN PIAZZA - FUORI CONCORSO / CINEMA IN PIAZZA - OUT OF COMPETITION**
- 39 **26° EVENTO SPECIALE: NANNI MORETTI / 26th SPECIAL EVENT - NANNI MORETTI**
- 55 **IL CINEMA DOCUMENTARIO OGGI: L'ITALIA ALLO SPECCHIO / DOCUMENTARY CINEMA**
TODAY: A REFLECTION OF ITALY
- 99 **50 ANNI DAL MANIFESTO DI OBERHAUSEN/50 YEARS OF THE OBERHAUSEN MANIFESTO**
- 113 **WORKSHOP ANIMAZIONE CON SIMONE MASSI/ANIMATION WORKSHOP WITH SIMONE MASSI**
- 137 **WORKSHOP SUL CINEMA DOCUMENTARIO CON GIANFRANCO PANNONE**
DOCUMENTARY FILMMAKING WORKSHOP WITH GIANFRANCO PANNONE
- 141 **ROUND MIDNIGHT**
- 166 **SIGNES DE NUIT**
- 172 **VIDEO DAL LEMS - Laboratorio Elettronico di Musica Sperimentale**
VIDEOS FROM LEMS - Electronic Laboratory of Experimental Music
- 177 **SCUOLA DEL LIBRO DI URBINO - Sezione Cinema d'animazione**
URBINO FINE ARTS ACADEMY - Animated film section
- 178 **PREMIO CINEMARCHE GIOVANI 2012 / 2012 CINEMARCHE GIOVANI AWARD**
- 180 **PREMIO AMNESTY ITALIA "CINEMA E DIRITTI UMANI"**
AMNESTY ITALIA CINEMA AND HUMAN RIGHTS AWARD
- 182 **SGUARDO FEMMINILE NEL CINEMA RUSSO E RASSEGNA RUSSIA IN CORTO**
WOMEN'S PERSPECTIVES IN RUSSIAN CINEMA & RUSSIAN SHORTS
- 184 **AVANTFESTIVAL**
- 185 **INDICE DEI CONTATTI, DEI FILM E DEI REGISTI**
INDEX OF CONTACTS, FILMS AND DIRECTORS

Pesaro 2012 – Brevi istruzioni per l'uso

di Giovanni Spagnoletti

Due sono le nazioni su cui si è concentrata l'attenzione della 48° edizione della Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro: la Germania e soprattutto il nostro paese. Infatti oltre che attraverso una completa retrospettiva dell'opera di Nanni Moretti (protagonista del 26° Evento Speciale, v. più sotto), la sezione "Il cinema documentario oggi: l'Italia allo specchio", la maggiore quest'anno del Festival, si propone di disegnare un ritratto dell'Italia contemporanea tramite un'ampia scelta di "documentari di creazione" (da distinguere nettamente dai reportage televisivi di natura informativa) che analizzano alcune dei problemi e dei principali eventi degli ultimi cinque anni: dal terremoto a l'Aquila e altri disastri naturali alla scuola, dall'emigrazione alla crisi economica e all'emergenza abitativa solo per ricordare i principali. Sarà quindi un'edizione dedicata in gran parte al cinema nostrano con un corposo focus sulla "non fiction" che sembrerebbe essere diventata uno dei maggiori terreni di sperimentazione nel campo audiovisivo contemporaneo. Se non addirittura il principale, visto che le cifre della produzione documentaria sono veramente sorprendenti: 359 opere nel 2008, 373 nel 2009, 485 nel 2010, 519 nel 2011 - e ciò a dispetto di una crisi economica generalizzata, in particolare, nel settore dello spettacolo. Dunque di boom si tratta, probabilmente dovuto - come si dice nel volume pubblicato in occasione del Festival (*Il reale allo specchio* a cura di Giovanni Spagnoletti) - «oltre che all'attrazione per i bassi costi, specie tra i più giovani, proprio a un disperato bisogno di cercare nuove strade sia sul piano linguistico che su quello dei contenuti». Se continua a sopravvivere l'idea che il documentario (identificato popolarmente con il semplice prodotto didattico per la tv) costituisca una sorta di serie B nel campionato dell'audiovisivo, molto più vera è, invece, l'affermazione che il doc di creazione costituisca oggi il principale campo di rinnovamento per tutto il cinema tout court in particolare quello a low budget. L'idea con cui selezionare il mare magnum dell'attuale documentario italiano, è stata quindi, come si accennava, quella di mettere sotto osservazione i temi dell'attuale situazione politico-sociale senza ridurla ai suoi protagonisti - quindi nessun lavoro (e non ne mancano di certo) ad personam, ad esempio su Silvio Berlusconi o altri personaggi politici, né sui tantissimi altri aspetti culturali, storici, personali e biografici in Italia e all'estero di cui si occupa il doc italiano contemporaneo. E nell'analizzare le trasformazioni, i problemi e gli epifenomeni della vita del nostro Paese si sono scelti quei lavori che, a nostro avviso, hanno prestato la massima attenzione all'originalità e all'innovazione stilistica con cui vengono trattati i contenuti. Dobbiamo anche confessare un nostro particolare rimpianto ed imbarazzo per numerose opere escluse: la grande quantità di ottimo materiale visionato sarebbe potuto servire per una rassegna due, tre volte più corposa e, quindi, la selezione purtroppo si è dovuta "sacrificare" piegandosi alle esigenze degli spazi di proiezione e del nostro budget sempre più risicato.

E passiamo alla Germania, secondo paese al centro delle attenzioni della Mostra 2012: mezzo secolo fa, nel 1962 alle Giornate del Cortometraggio di Oberhausen 26 giovani filmmaker di Monaco sottoscrivevano un manifesto con cui tradizionalmente si fa iniziare la Neue Welle, la “nuova onda” del cinema tedesco. Per ricordare quel fondamentale momento storico di rinascita artistica in Germania e in Europa, in collaborazione con il Festival di Oberhausen, la Mostra di Pesaro, nata tre anni dopo, presenta una ricca selezione di tre programmi di cortometraggi e un quarto con un piccolo capolavoro di Im oggi riscoperto: *Die Parallelstraße* (La strada parallela, 1959-1962) diretto da un regista di vaglia caduto nel dimenticatoio, Ferdinand Khittl, di cui Pesaro presenta anche due altri suoi lavori di cortometraggio. Quasi sempre incentratati sulla critica politico-sociale o sull’arte, le opere qui presentate costituiscono uno spettro di un nuovo panorama artistico in itinere che di lì a qualche tempo sarebbe diventato quel fenomeno di portata storica poi chiamato “Nuovo Cinema Tedesco”. Oltre ai lavori dei più noti firmatari del Manifesto come Alexander Kluge e Edgar Reitz, segnaliamo, tra gli altri, la presenza di due corti di autori che indipendentemente dal Manifesto stavano iniziando allora la loro carriera: *Machorka-Muff* (1962), debutto alla regia del francese Jean-Marie Straub allora esule nella RFT, e il surreale *Maßnahmen gegen Fanatiker* (1968) di Werner Herzog. Per marcare la continuità con quella esperienza, l’apertura del Festival in Piazza è affidata a uno degli autori che ha raccolto la sfida artistica di quel lontano Manifesto ad Oberhausen: Christian Petzold con il suo *Barbara*, recente vincitore dell’Orso d’Argento per la migliore regia alla Berlinale del 2012.

In linea con la sempre maggiore richiesta da parte non solo di studenti e di addetti ai lavori ma anche di comuni spettatori, la Mostra di Pesaro, da anni impegnata anche nella produzione di doc sulle iniziative dell’Evento Italiano, apre ora una finestra (che intendiamo ampliare in futuro) sul lavoro di chi il cinema lo realizza in prima persona. Con il titolo “Come fare un documentario e sopravvivere felici”, il festival organizza un workshop a numero chiuso diretto da Gianfranco Pannone (uno dei nostri maggiori autori di non fiction) con l’obiettivo di far sperimentare, attraverso un percorso pratico, ai partecipanti l’intero processo di realizzazione di un doc dalla sua ideazione, alla produzione, all’editing. “Pesaro 2012: la rappresentazione visiva e sonora di una città e del suo festival” costituisce il soggetto del lavoro da realizzare che verrà presentato la sera conclusiva del Festival, il 1 luglio in Piazza. Sarà invece dedicato all’animazione il workshop che il grande illustratore marchigiano Simone Massi (appena vincitore del David di Donatello per il miglior cortometraggio) terrà in un incontro, condotto dal critico Fabrizio Tassi, e aperto a tutto il pubblico della Mostra – un’eccellente occasione per scoprire un grande talento che lavora attraverso una tecnica assolutamente unica e originale. A introduzione del workshop verranno proiettati tutti i suoi lavori di animazione.

Giunto alla nona edizione, il Concorso “Pesaro Nuovo Cinema - Premio Lino Micciché” (PNC), vuole offrire una piccola ma speriamo agguerrita selezione di opere prime o seconde, provenienti da quelli che consideriamo i luoghi “caldi” della produzione cinematografica mondiale, spesso, da paesi che abbiamo approfondito nelle precedenti monografie nazionali. E così da Israele (*Sharqiya* di Ami Livne) al Cile (*La Jubilada* / *The Retired* di Jairo Boiesier Olvale), dalla Thailandia (*In April the Following Year There Was a Fire* di Wichanon Somumjarn) alla Germania (*Unten Mitte Kinn / Lower Upper Cut* di Nicolas Wackerbarth), dal Giappone (*Tokyo Playboy Club* di Yosuke Okuda) e la Bosnia (*Djeca/Children of Sarajevo* di Aida Begic) al nostro paese (*Un consiglio a Dio* di Sandro Dionisio), abbiamo provato a disegnare ancora una volta la variegata mappa di un cinema giovane nei contenuti e nelle soluzioni stilistiche. Con

una differenza rispetto alle scorse edizioni, che questa volta la vecchia Europa non è più la cenerentola della selezione mentre per la prima volta l'Italia è presente in Concorso con un film di (semi)finzione. Se rispettivamente la giuria professionale e quella composta da studenti dell'Università "Carlo Bo" sceglierà il vincitore tra le opere del PNC, il Premio Amnesty Italia – Cinema e Diritti Umani segnerà, invece, in tutto il cartellone del Festival, il film che meglio coniuga i molteplici temi relativi ai diritti umani.

Le proiezioni "Open air" del Festival iniziano la sera con il "Cinema in Piazza" dove proiettiamo quei film di tutte le sezioni più adatti ad un pubblico non specializzato, e si concludono a notte fonda con il "Dopofestival" curato da Antonio Pezzuto che da quest'anno cambia nome diventando più congruamente "Round Midnight". Alterazioni Video, César Meneghetti, Antonietta De Lillo (anche presidentessa di Giuria del Concorso) e il "film partecipato", una selezione di titoli in collaborazione (che prosegue già da anni) con il festival parigino *Signes de nuit*, rappresentano quattro percorsi diversi per raccontare come il reale possa direttamente incidere sulla elaborazione artistica. Quattro notti nel cortile di Palazzo Gradari che iniziano con il programma dedicato ad Alterazioni Video, gruppo nato a Milano nel 2004, network internazionale che contamina i linguaggi dell'arte con le pratiche dell'attivismo politico. Le loro opere nascono dalla collaborazione, così come dalle relazioni nascono i cosiddetti "film partecipati" realizzati grazie al coordinamento di Antonietta De Lillo e dei quali verranno mostrati materiali grezzi, piccoli film di racconto del reale che hanno permesso la costruzione del doc *Il pranzo di Natale* (2010) oltre ad alcune interviste per un nuovo progetto in divenire, *Oggi insieme domani anche*, dedicato all'amore. Dal documentario infine proviene anche César Meneghetti, artista brasiliano che vive tra Roma e San Paolo, del quale proporrò una retrospettiva dei lavori video (meno noti rispetto all'attività di documentarista insieme a Elisabetta Pandimiglio), partendo dall'esordio di *Video sketch n. 5* (1989).

Il 28° Evento Speciale sul cinema italiano, organizzato con Cinecittà Luce e il Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale, si incentra sull'opera di Nanni Moretti, autore particolarmente significativo della generazione di mezzo del nostro cinema, promotore e innovatore con le sue idee e iniziative di tanto cinema italiano impegnato di ieri e di oggi. Moretti interverrà sabato 30 giugno al festival in un incontro-intervista con Bruno Torri e Vito Zagarrio (curatore della retrospettiva e di un volume dedicato al nostro autore) e in alcune presentazioni in sala dei suoi lavori. Tra le "chicche" della retrospettiva segnaliamo i suoi primi lavori girati in Super 8 (e non ripubblicati in DVD), tre mediometraggi quasi invisibili: *La sconfitta*, *Paté de bourgeois* e *Come parli frate?* oltre al suo primo lungometraggio (restaurato) *Io sono un autarchico*.

Completano il programma della Mostra una serie di iniziative con istituzioni locali e regionali di grande prestigio: la presentazione del progetto video "Spazio vuoto / Tempo dell'attesa" del LEMS Laboratorio Elettronico per la Musica Sperimentale di Pesaro; il Premio CineMarche Giovani 2012 (alla seconda edizione) dedicato ai cortometraggi, di ogni genere e tecnica, di durata massima di 3 minuti e realizzati da giovani entro i 30 anni d'età attivi nelle Marche; la video-installazione degli allievi del corso di Perfezionamento della Scuola del libro di Urbino nella saletta del Teatro Sperimentale e la campagna di guerrilla marketing premiata con una borsa di studio e organizzata dagli studenti dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" (sede di Pesaro).

Last but not least: una selezione esaustiva del Festival verrà ripetuta all'interno della manifestazione "I grandi festival" nell'arena di Piazza Vittorio a Roma, per l'ottavo anno consecutivo in collaborazione con ANEC Lazio.

Pesaro 2012 – Brief instructions for use

by Giovanni Spagnoletti

The 48th Pesaro Film Festival is focusing on two countries this year: Germany and, above all, Italy. Besides a complete retrospective on Nanni Moretti (the subject of the 26th Special Event, see below), the section Documentary cinema today: A reflection of Italy, the biggest section of this year's Festival, aims to paint a portrait of contemporary Italy through a wide selection of "creative documentaries" (to be distinguished from television reportages of an informative nature) that analyze some of the problems and major events of the last five years: from the earthquake in L'Aquila and other natural disasters, to school, immigration and the economic and housing crises, to name but a few.

This year's edition will thus mostly be dedicated to "our" cinema, with a large focus on "non fiction," which has become one of the principal areas of experimentation in the field of contemporary audiovisual work. If not perhaps the principal area, seeing as how the numbers for documentary production are truly surprising: 359 films were made in 2008, 373 in 2009, 485 in 2010 and 519 in 2011 – and that despite a general economic crisis that has hit the Italian entertainment industry particularly hard.

*So, we have a boom on our hands. Probably – as written in the book accompanying the doc sidebar, *Il reale allo specchio* (edited by Giovanni Spagnoletti) – due not only to documentary's "attractive low costs, especially for the youngest filmmakers, but more so to a desperate need to seek new paths of both cinematic language and content." While there is an enduring idea that the documentary (popularly seen as simple educational TV product) is relegated to the "B" series of audiovisual work, even more true is the assertion that the creative documentary is today the principal area of rebirth for all of cinema tout court, in particular low-budget cinema. Our criteria for selecting the mare magnum of current Italian documentaries was, as we alluded, to place under observation the themes of today's socio-political situation without reducing it to its protagonists. Which means that none of these works (though there are certainly plenty) are ad personam, for example about Silvio Berlusconi or other political figures. Nor are they on the numerous other cultural, historical, personal and biographical aspects in Italy and elsewhere on which contemporary Italian documentaries focus. Instead, in analyzing the changes, problems and epiphenomena of life in our country, works were chosen that we felt showed the most originality and stylistic innovation in their treatment of the content.*

We must confess that we are particularly regretful and embarrassed about the numerous documentaries that were excluded. The great quantity of exceptional material we saw could have programmed a section that was twice, even thrice as large. However, the section had to be "sacrificed" to the needs of the screening allotments of our ever-narrowing budget.

And then we have Germany, the second nation on which the 2012 Pesaro Film Festival is focusing. Half a century ago, at the 1962 International Short Film Festival Oberhausen, 26 young filmmakers from Munich signed a manifesto that is considered to have launched the Neue Welle, or "new wave,"

of German cinema. To pay homage to that fundamental historical moment in the artistic renaissance of Germany and Europe, in collaboration with the Festival di Oberhausen, the Pesaro Film Festival, founded just three years later 1965, is presenting a rich selection of three programmes of short films and a fourth programme with a one-minute masterpiece that today has been rediscovered: *The Parallel Street* (*Die Parallelstraße*, 1959-1962), made by a director who has been lost to oblivion, Ferdinand Khittl. Pesaro is also presenting two other shorts by Khittl.

Focused almost always on socio-political critique or art, the films presented here constitute the spectrum of a new artistic panorama that shortly thereafter became the historical phenomenon that was christened New German Cinema. Alongside works by the Manifesto's most renowned signatories, such as Alexander Kluge and Edgar Reitz, we are also presenting two shorts by filmmakers who were beginning their careers independently of the Manifesto: *Machorka-Muff* (1962), the directorial debut of the French-born Jean-Marie Straub, who was then in exile in West Germany; and Werner Herzog's surreal *Maßnahmen gegen Fanatiker* (1968). To mark a continuity with that experience, our Cinema in the Square section of outdoor screenings opens with a film by a director who accepted the artistic challenge of that faraway Oberhausen Manifesto, Christian Petzold, whose *Barbara* recently won the Silver Bear for Best Director at the 2012 Berlinale.

In keeping with the ever-increasing request not only from film students and industry professionals, but also from spectators, the Pesaro Film Festival, which for years has also produced documentaries on the Special Event, today opens a window (which we intend to broaden in the future) for documentary filmmakers. Entitled "How to make a documentary and survive happily," the Festival is organizing a practical workshop of limited enrollment, held by Gianfranco Pannone (one of Italy's top documentary filmmakers), which will give participants the chance to experience the entire process of documentary filmmaking, from conception to production to editing. The collectively made film, on "Pesaro 2012: The visual and audio representation of a city and its Festival," will be shown on the Festival's closing night, July 1, in the Square.

Another Festival workshop, on animation, will be held by the great illustrator Simone Massi (who just won a David di Donatello Award for Best Short Film), as part of a discussion moderated by critic Fabrizio Tassi. Open to all Festival audiences, it is an excellent opportunity to discover a wonderful talent who uses an absolutely unique and original technique. By way of introduction to the workshop, all of Massi's animated films will be screened.

Now at its ninth edition, the Pesaro New Cinema - Lino Micciché Award Competition (PNC) offers a small but we hope seasoned selection of first and second films, from what we feel are the "hot spots" of global cinema, often from countries we have previously examined in-depth in our International Focus sections. Thus, with Israel (*Ami Livne's Sharqiya*), Chile (*Jairo Boisier Olvare's The Retired*), Thailand (*In April the Following Year There Was a Fire* by Wichanon Somumjarn), Germany (*Nicolas Wackerbarth's Lower Upper Cut*), Japan (*Yosuke Okuda's Tokyo Playboy Club*), Bosnia (*Children of Sarajevo* by Aida Begic) and Italy (*Sandro Dionisio's Un consiglio a Dio*), we have tried to once again design a variegated map of a cinema that is young in both style and content. With two significant differences, however, with respect to last year: Europe is no longer the section's "Cinderella" and Italy is in competition for the first time, with a (semi)fictional film. The two main juries, of professionals and students (from Carlo Bo University), will each select their winner for Best Film of the PNC, while the Amnesty Italia Award - Cinema and Human Rights will go to the film from

the entire Festival that best unites the manifold themes of human rights.

The Festival's open air screenings begin in the evenings with Cinema in the Square, of films from across all the sections that are for the widest audiences, and end in the wee hours with Round Midnight (the sidebar formerly known as After Hours), curated by Antonio Pezzuto. Alterazioni Video, César Meneghetti, Antonietta De Lillo (who is also president of the Competition Jury) and the "participatory films," and a selection of titles from our long-standing collaboration with the Parisian festival Signes de Nuit, represent four different methods for recounting how the real can directly influence the artistic process.

Round Midnight's four nights in the Palazzo Gradari courtyard begin with a programme dedicated to the group Alterazioni Video, founded in Milan in 2004, an international network that contaminates the languages of art with the practices of political activism. Their works are collaborative, not unlike the "participatory films," small films presenting the real that led to the making of the documentary Il pranzo di Natale (2010), coordinated by Antonietta De Lillo, of which some rough material will be shown; as well as several interviews for a new work in progress, Oggi insieme domani anche, about love. Brazilian artist César Meneghetti, who divides his time between Rome and Sao Paolo, also comes from the world of documentary filmmaking. We are presenting a retrospective of some of his video works (lesser known with respect to the filmmaker's documentaries made with Elisabetta Pandimiglio), beginning with his debut, Video sketch n. 5 (1989).

The 28th Special Event on Italian cinema, organized with Cinecittà Luce and the Centro Sperimentale di Cinematografia - National Cinematheque, is dedicated to Nanni Moretti, a particularly important filmmaker of the "in between generation" in Italian cinema. As well as, with his many initiatives, a promoter and innovator of socio-politically active Italian cinema of today and tomorrow. Moretti will be at the Festival on Saturday, June 30, to take part in a interview-discussion with Bruno Torri and Vito Zagarrìo (curator of the retrospective and editor of a volume on Moretti) and introduce some of his public screenings. The retrospective's many gems include Moretti's first Super 8 works (never made available on DVD), three virtually invisible medium-length films – La sconfitta, Paté de bourgeois and Come parli frate? – as well as the restored version of his feature debut, I Am Self Sufficient.

The Festival's programme is rounded out by a series of initiatives held with prestigious local and regional organizations: the presentation of the video project Empty Space/Wait Time by Pesaro's LEMS (Electronic Laboratory for Experimental Music); the second edition of the 2012 CineMarche Giovani Award for short films of any genre and style, no longer than three minutes, made by young people under 30 working in the Marche Region; a video installation by the students of the Masters Course at Urbino's Scuola del Libro Fine Arts Academy; and the guerrilla marketing campaign that is awarded a scholarship and organized by the students of the Pesaro branch of Carlo Bo University.

Last but not least, for the eighth consecutive year, in collaboration with ANEC Lazio, an exhaustive selection of the Festival's films will be shown as part of The Great Festivals event in the outdoor cinema of Rome's Piazza Vittorio.

Sigla /Opening Theme Platform

L'idea che muove la sigla per la 48.a Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro è quella di renderla momento di raccordo di tutti gli elementi costitutivi il Festival assumendo la forma di quello che tecnicamente, nel cinema, viene definito "titoli di coda".

Lo scorrimento verticale di tutti i credits si riferisce, in questo caso, alle persone e agli enti che hanno concorso alla realizzazione della Mostra di Pesaro.

Questa sigla diventa, anche, un momento di rappresentazione della macchina produttiva del Festival stesso e un costante indicatore della inscindibile relazione tra i contenuti e il contenitore della Mostra.

La riproduzione fedele di uno stereotipo della cinematografia come i titoli di coda, permette qui di operare in modo innovativo rispetto alla funzione della sigla di un festival cinematografico. Nel senso che, se di solito questa viene intesa come introduzione o presentazione di ogni film, in questo caso la si è voluta intendere come elemento di raccordo tra il prima e il dopo di ogni evento del Festival.

La Mostra diventa quindi un unico Film lungo otto giorni.

The idea for the opening theme of the 48th Pesaro International Film Festival was to create a connection between all the elements that make up the Festival, in the form of what in cinema are called the closing credits.

Here, the vertical credits refer to the individuals and organizations that contributed to making the Pesaro Film Festival possible.

This opening theme also represents the production machine that is the Festival, and is a constant indicator of the inseparable relationship between the content and vessel that comprise the Festival.

The faithful rendering of a cinematic stereotype such as closing credits allows us to be innovative with respect to an opening theme's function at a film festival. While it usually introduces or presents every film, here we wanted it to link the before and after of each of the Festival's events.

Thus, the Pesaro Film Festival becomes a single film that lasts eight days.



formato/format HD (1920 x 1080)

durata/running time : 1'

Platform è un gruppo di artisti fondato nel 2006 con sede a Milano e Berlino.

Il lavoro del gruppo si sviluppa principalmente attraverso video, videoinstallazioni e installazioni mobili.

Opere di Platform sono state presentate nei più importanti film festival internazionali. Tra questi: l'**International Film Festival di Rotterdam** in Olanda; il **Melbourne Film Festival** in Australia; i **Kurzfilmtage di Oberhausen** in Germania; il Nouveau Cinema di Montreal in Canada; il Rio de Janeiro Intl. Short Film Festival e il **Sao Paulo Intl. Film Festival** in Brasile; LOOP Festival di Barcellona in Spagna; Hors Pistes e il Festival du Film de l'Environnement a Parigi in Francia; l'**Indielisboa a Lisbona** in Portogallo.

Nel 2010 e nel 2011 Platform è stato invitato a presentare suoi film all'interno della Sezione "Orizzonti" della **67.a** e della **68.a Mostra Internazionale del Cinema di Venezia**.

Nel 2011 la **47.a Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro** dedica una personale antologica a tutta la produzione ultima di Platform.

Nel febbraio 2011 il canale televisivo **ARTE** dedica una puntata del programma "La Nuit/Die Nacht" al lavoro di Platform.

Nel febbraio 2012 il **Centre Pompidou di Parigi** omaggia il lavoro di Platform attraverso uno speciale Focus in cui viene presentata la produzione degli ultimi 4 anni.

Nell'aprile 2012 il **Festival del Cinema Italiano di Lisbona** dedica al lavoro di Platform una sezione speciale della rassegna.

Alcuni film e video di Platform sono stati premiati allo Screen Festival di Oslo nel 2008, al 25FPS di Zagabria nel 2009, al Lago Film Festival di Revine Lago nel 2010, al Festival du Court Metrage di Lille nel 2011.

Video di Platform sono stati presentati in mostre presso musei e istituzioni, quali, tra gli altri, il **Wexner Center for the Arts di Columbus**, Ohio, il Centre Pompidou di Parigi, il MARCA Museo d'Arte contemporanea di Catanzaro, il **Kulturhuset di Stoccolma**.

Il lavoro di Platform riguarda anche la produzione di video-installazioni e installazioni mobili attraverso le quali le immagini cinematografiche entrano in contatto con utenti e paesaggi propri dello spazio urbano. In questo ambito installazioni di Platform sono state presentate durante grandi manifestazioni internazionali quali la Biennale di Venezia, Documenta a Kassel, lo Skulptur Projekte di Muenster e la Biennale di Lione.

Platform gestisce al proprio interno l'intero processo creativo dei suoi film: dalla sceneggiatura alla postproduzione includendo regia, direzione della fotografia e montaggio.

Biography Platform

Platform is an artist group founded in 2006 and based in Milan and Berlin that creates chiefly videos, video installations and mobile installations.

*Platform's work has been presented at leading international film festivals, including **Rotterdam and Melbourne; Kurzfilmtage in Oberhausen**; Montreal's Nouveau Cinema; the Rio de Janeiro Short Film Festival and **Sao Paulo Film Festival** in Brazil; Barcelona's LOOP Festival; Hors Pistes and the Environmental Film Festival in Paris; and **Indielisboa**.*

*Platform's films were presented in the Horizons section of the **2010 and 2011 Venice International Film Festivals**. In 2011, the **47th Pesaro International Film Festival** held a retrospective of all of Platform's recent productions.*

*In February 2011, an episode of the ARTE network programme La Nuit/Die Nacht was dedicated to Platform. In February of the following year, the **Centre Pompidou in Paris** paid tribute to the group with a special Focus that presented the last four years of their work.*

*In April 2012 the **Italian Film Festival in Lisbon** dedicated a special section to Platform.*

Platform's films and videos won awards at the 2008 Oslo Screen Festival, 25FPS in Zagreb in 2009, the 2010 Lago Film Festival in Revine Lago, and the 2011 Lille Short Film Festival.

*Platform's videos have been exhibited at museums and institutions, including the **Wexner Center for the Arts in Columbus, Ohio**; Centre Pompidou; MARCA Museum of Contemporary Art in Catanzaro; and **Kulturhuset in Stockholm**.*

The group's work also includes the post-production of video and mobile installations through which cinematic images come into contact with users and landscapes of the urban space. In this regard, Platform's installations have been presented at leading international art events, including the Venice Biennale, Documenta in Kassel, the Skulptur Projekte in Muenster and the Lyon Biennale.

Platform oversees the entire creative process of their films: from screenwriting to post-production and everything in between, including directing, cinematography and editing.

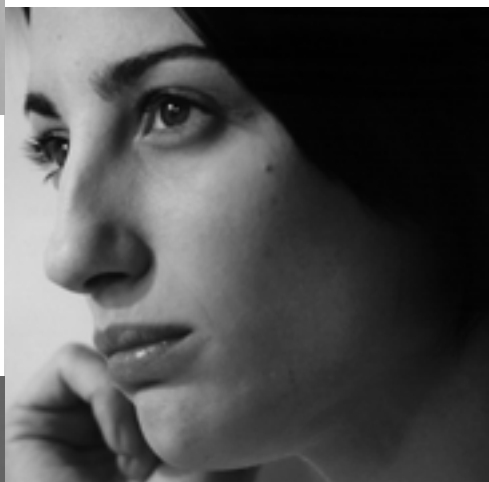
LA GIURIA
THE JURY

CONCORSO PESARO NUOVO CINEMA - PREMIO LINO MICCICHÈ 2012
PESARO NUOVO CINEMA COMPETITION - LINO MICCICHÈ AWARD 2012

La giuria - Concorso Pesaro Nuovo Cinema - Premio Lino Miccichè 2012



Antonietta De Lillo



Francesca Inaudi



Boris Sollazzo

Antonietta De Lillo (Napoli, 1960) dopo gli inizi al cinema e in tv come assistente operatore, fonda a Roma con Giorgio Magliulo la società di produzione Angio Film, e realizza i primi lungometraggi di fiction: *Una casa in bilico* (1985), premiato a Taormina, e *Matilda* (1990). Nel 1992, insieme al gruppo Teatri Uniti e alla Angio Film, produce l'opera prima di Mario Martone, *Morte di un matematico napoletano*. Fonda a Napoli il centro di produzione Megaris e si dedica al video-ritratto, firmando: *Angelo Novi fotografo di scena* (1992), *Promessi sposi* (1993), *La notte americana del dottor Lucio Fulci* (1994), *Ogni sedia ha il suo rumore* (1995), *Viento 'e terra* (1996). Torna, nel 1995, al lungometraggio con *Racconti di Vittoria*, e due anni più tardi realizza *Maruzzella*, episodio del film collettivo *I Vesuviani* in concorso a Venezia. Con *Non è giusto* ha partecipato al festival di Locarno nel 2001 mentre *Il Resto di Niente*, evento speciale alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2004, ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi, tra cui tre David di Donatello e cinque candidature ai Nastri d'Argento.

Nel 2008 scrive e dirige il cortometraggio *Art. 20* e nel 2011 realizza con Marechiaro Film il primo film-partecipato prodotto in Italia, *Il pranzo di Natale* che viene presentato fuori concorso al Festival Internazionale del Film di Roma.

Francesca Inaudi (Siena, 1977) nel 1999 si diploma alla scuola del Piccolo Teatro di Milano. Dopo molto teatro – lavora con registi come Elio De Capitani e Massimo Castri – debutta nel 2004 nel cinema con *Dopo mezzanotte*, regia di Davide Ferrario, a cui segue, nel 2005, *L'uomo perfetto* di Luca Lucini e *L'orizzonte degli eventi* di Daniele Vicari. È nel cast di *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini (2005), e in *N (Io e Napoleone)* (2006) di Paolo Virzì. Alterna con successo le interpretazioni in serie tv di grandissimo successo come *Distretto di Polizia* (2006-2008) e *Tutti pazzi per amore* (2008-2011) e in film eterogenei come *Io, Don Giovanni* di Carlos Saura (2008), *Questione di cuore* di Francesca Archibugi (2008) e *Generazione mille euro* di Massimo Venier.

Nel 2009 è nel ricco cast di *Noi credevamo* di Mario Martone e nel 2011 in quello di *Femmine contro maschi* di Fausto Brizzi. Quest'anno è tornata al teatro in tournée con "Colazione da Tiffany" diretta da Piero Maccarinelli.

Boris Sollazzo (Roma 1978), critico e giornalista cinematografico, speaker radiofonico (*Radio 24* e *Radio Rock*), autore e inviato televisivo (per Antonello Piroso su *La7* e per *Num3r1* su Rai Due) esordisce come radiocronista sportivo rigorosamente partenopeo. È stato uno dei critici di *Liberazione* e segue i maggiori festival internazionali per il Gruppo Sole 24 Ore. Ha pubblicato nel 2005 il saggio politico *America Oggi* (Edizioni Alegre) scritto insieme ad Alessio Aringoli, collabora con *Ciak*, *Film Tv*, *Rolling Stone* e dirige *The Cinema Show*. Lavora seriamente ma non si prende mai sul serio.

THE JURY

Antonietta De Lillo (Naples, 1960) began working in film and television as an assistant camera-woman, before founding the Rome-based production company Angio Film with Giorgio Magliulo and making her first narrative features: *Tottering in the Dark* (1985), which won an award at Taormina, and *Matilda* (1990). In 1992, with Teatri Uniti and Angio Film, she produced Mario Martone's debut feature, *Death of a Neapolitan Mathematician*. In Naples she founded the Megaris production center and began making video portraits, including *Angelo Novi fotografo di scena* (1992), *The Betrothed* (1993), *La notte americana del dottor Lucio Fulci* (1994), *Ogni sedia ha il suo rumore* (1995) and *Viento 'e terra* (1996). She returned to feature films in 1995 with *Racconti di Vittoria*, and two years later made "*Maruzzella*," an episode in the omnibus film *I Vesuviani*, which screened in competition at the Venice Film Festival. *Non è giusto* played at the 2001 Locarno Film Festival while *The Remains of Nothing*, a special event at the Venice 2004, received numerous prizes, including three David di Donatello awards and five Nastri d'Argento nominations. In 2008 she wrote and directed the short film *Art. 20* and in 2011 with Marechiaro Film made the first participatory film produced in Italy, *Il pranzo di Natale*, presented out of competition at the Rome International Film Festival.

Francesca Inaudi (Siena, 1977) graduated from Milan's Piccolo Theatre acting school in 1999. After much work in the theatre – including with directors Elio De Capitani and Massimo Castri – she made her film debut in 2004 in Davide Ferrario's *After Midnight*, which was followed in 2005 by Luca Lucini's *L'uomo perfetto* and Daniele Vicari's *Event Horizon*. She starred in Cristina Comencini's *Don't Tell* (2005) and Paolo Virzi's *Napoleon and Me* (2006). She has successfully alternated hugely popular TV series such as *Distretto di Polizia* (2006-2008) and *Tutti pazzi per amore* (2008-2011) with diverse films that include Carlos Saura's *I, Don Giovanni* (2008), Francesca Archibugi's *Questione di cuore* (2008) and *Generazione mille euro* by Massimo Venier. In 2009 she appeared in the star-studded cast of Mario Martone's *We Believed* and in 2011 in Fausto Brizzi's *Women vs. Men*. This year she returned to the theatre with the touring company of *Breakfast at Tiffany's*, directed by Piero Maccarinelli.

Boris Sollazzo (Rome, 1978), a film critic and journalist, radio host (on Radio 24 and Radio Rock), author and television correspondent (for Antonello Piroso on La7 and Num3r1 on RAI Due), began his career as a sports radio announcer and diehard supporter of the Napoli football club. He worked as a critic for *Liberazione* and covered the leading international film festivals for the Gruppo Sole 24 Ore. In 2005 he published the political essay *America Oggi*, written with Alessio Aringoli. He writes for *Ciak*, *Film TV* and *Rolling Stone*, and directs *The Cinema Show*. He takes his work, but never himself, seriously.

Nel complesso del sistema audiovisivo italiano, i festival rappresentano un soggetto fondamentale per la promozione, la conoscenza e la diffusione della cultura cinematografica e audiovisiva, con un'attenzione particolare alle opere normalmente poco rappresentate nei circuiti commerciali come ad esempio il documentario, il film di ricerca, il cortometraggio. E devono diventare un sistema coordinato e riconosciuto dalle istituzioni pubbliche, dagli spettatori e dagli sponsor.

Per questo motivo e per un concreto spirito di servizio è nata nel novembre 2004 l'Associazione Festival Italiani di Cinema (AFIC). Gli associati fanno riferimento ai principi di mutualità e solidarietà che già hanno ispirato in Europa l'attività della Coordination Européenne des Festivals. Inoltre, accettando il regolamento, si impegnano a seguire una serie di indicazioni deontologiche tese a salvaguardare e rafforzare il loro ruolo.

L'AFIC nell'intento di promuovere il sistema festival nel suo insieme, rappresenta già oggi più di trenta manifestazioni cinematografiche e audiovisive italiane ed è concepita come strumento di coordinamento e reciproca informazione.

Aderiscono all'AFIC le manifestazioni culturali nel campo dell'audiovisivo caratterizzate dalle finalità di ricerca, originalità, promozione dei talenti e delle opere cinematografiche nazionali ed internazionali.

L'AFIC si impegna a tutelare e promuovere, presso tutte le sedi istituzionali, l'obiettivo primario dei festival associati.

Within the framework of the Italian audiovisual system, film festivals are fundamental in the promotion, awareness and diffusion of cinema and audiovisual culture, as they pay particular attention to work that is usually not represented by commercial circuits, such as, for example, documentaries, experimental films and short films. And they must become a system that is coordinated and recognized by public institutions, spectators and sponsors alike.

For this reason, and in the explicit spirit of service, the Association of Italian Film Festivals (AFIC) was founded in November, 2004. The members follow the ideals of mutual assistance and solidarity that are the guiding principles of the Coordination Européenne des Festivals and, upon accepting the Association's regulations, furthermore strive to adhere to a series of ethical indications aimed at safeguarding and reinforcing their role.

In its objective to promote the entire festival system, the AFIC already represents over thirty Italian film and audiovisual events and was conceived as an instrument of coordination and the reciprocal exchange of information.

The festivals that are part of the AFIC are characterized by their search for the new, originality, and the promotion of talent and national and international films.

The AFIC is committed to protecting and promoting, through all of its institutional branches, the primary objective of the member festivals.



PESARO NUOVO CINEMA

PREMIO LINO MICCICHÈ

MUSANILGI, THE JOURNALS OF MUSAN

PARK JUNG-BUM

COREA DEL SUD, 2010

VINCITORE PNC 2011

Aida Begić

DJECA

Children of Sarajevo

Bosnia ed Erzegovina/Germania/Francia/Turchia, 2012, 90', colore

sceneggiatura/screenplay

Aida Begić

fotografia/cinematography

Erol Zubčević

montaggio/editing

Miralem Zubčević

suono/sound

Igor Čamo

produzione/production

Film House Sarajevo in co-produzione con

Rohfilm, Les Films De l'Après-midi, Kaplan Film

distribuzione italiana/italian distribution

Kitchenfilm

interpreti/cast

Marija Pikić, Ismir Gagula, Nikola Đuričko,

Staša Dukić, Velibor Topić

Rahima, 23 anni, e il fratello quattordicenne Nedim sono orfani della guerra in Bosnia. Vivono a Sarajevo dove la società, che si trova in una fase di transizione e cambiamento, ha perso ogni compassione verso i figli delle vittime del conflitto. Dopo un'adolescenza inquieta, Rahima ha trovato conforto nell'Islam e spera che Nedim segua le sue orme. A scuola, però, Nedim si scontra violentemente con il figlio di un potente ministro: da ciò scaturiscono una serie di eventi che portano Rahima a scoprire la doppia vita di Nedim.

Twenty-three year old Rahima and her 14-year-old brother Nedim are Bosnian war orphans living in Sarajevo, a society in transition that has lost all compassion for the children of the conflict's victims. After a turbulent adolescence, Rahima has found comfort in Islam and hopes Nedim will follow in her footsteps. At school, however, Nedim gets into a fight with the son of a powerful political minister, setting off a series of events that will lead Rahima to discover Nedim's double life.





Aida Begić (Sarajevo 1976) ha studiato all'Academy of Performing Arts di Sarajevo. Il suo film di diploma *Prvo, smrtno iskustvo/First death experience* è stato presentato al Festival di Cannes 2001 e ha vinto numerosi premi. Il suo lungometraggio d'esordio *Snijeg/Snow* ha vinto nel 2008 il Grand Prix della Semaine de la critique al Festival di Cannes. Attualmente insegna regia all'Academy of Performing Arts di Sarajevo e nel 2009 ha fondato la società di produzione indipendente Film House. *Djeca/Children of Sarajevo* è stato presentato al 65° Festival di Cannes nella sezione Un Certain Regard e ha ricevuto la menzione speciale della giuria.

Aida Begić (Sarajevo, 1976) studied at the Sarajevo Academy of Performing Arts. Her graduation film *First Death Experience* was selected at the 2001 Cannes Film Festival and won numerous prizes. In 2008, her feature debut *Snow* won the Grand Prix in Cannes Critics' Week. She currently teaches directing at her alma mater and in 2009 founded the independent production company Film House. *Children of Sarajevo* screened at the 65th Cannes Festival in the Un Certain Regard section and received a special mention from the jury.

Prvo, smrtno iskustvo/First death experience (2001, cm)
Sjever je poludio /North went mad (2003, cm)
Snijeg/Snow (2008)
Do not forget me Istanbul (2011)
Djeca/Children of Sarajevo (2012)

Jairo Boisier Olave

LA JUBILADA

The Retired (t.l. La pensionata)

Cile 2011, 83', colore

sceneggiatura/screenplay

Jairo Boisier Olave

fotografia/cinematography

Raul Heuty

montaggio/editing

Luis Horta, Jairo Boisier Olave

suono/sound

Gustavo Araya

produttore/producer

Jorge Andrés Lopez

produzione/production

Zapik Films

interpreti/cast

Paola Lattus, Georgina Catalina Saavedra,

Rogelio José Soza, Daniel Antivilo, Hernando

Lattus, Elisa Vallejos, Mireya Sotoconil

A trent'anni Fabiola Neira torna al suo paese natale. Lì tutti la identificano come la donna che anni prima era andata a recitare in film pornografici nella capitale e la guardano con sospetto. Una volta che decide di ritirarsi da questa attività, il cammino per Fabiola si presenta arduo e doloroso. Deve trovare un lavoro e allo stesso tempo cercare di ricostruire la relazione affettiva con suo padre e con la sorella maggiore. Dopo essere riuscita a prendere il posto di supervisore presso una piccola società di riciclo di metalli, trova nell'amicizia con il figlio sedicenne del proprietario un'opportunità per rendere più lieve il suo attuale percorso.

At the age of 30, Fabiola Neira returns to her birthplace where everyone regards with her suspicion, and sees her only as the woman who years earlier moved to the capital to star in porn films. Though she's retired from her previous profession, the road is still arduous and painful for Fabiola. She must find work and also rebuild her relationships with her father and older sister. After landing a supervisory job at a small metal recycling company, an unlikely friendship with her boss' 16-year-old son makes her homecoming easier.





Jairo Boisier Olave (Talcahuano, Cile, 1975), sociologo, ha studiato sceneggiatura in Spagna e ha completato la sua formazione alla Scuola D'arte Drammatica Florent di Parigi. Il suo secondo cortometraggio, *Vestido/Robe* (2007), è stato selezionato in più di 25 festival internazionali, fra cui il Festival di Clermont Ferrand e il Tampere Film Festival, e ha vinto 5 premi. E' docente da sette anni all'Università Diego Portales di Santiago del Cile. *La jubilada* è il suo primo lungometraggio, ha vinto al Festival di Belfort 2011 nella sezione "Film in corso", e ha partecipato alla sezione "Bright Future" del Festival di Rotterdam 2012.

Jairo Boisier Olave (Talcahuano, Chile, 1975) graduated in sociology then studied screenwriting in Spain and completed his training at the Florent School of Dramatic Arts in Paris. His second short film, *Robe* (2007), played at over 25 international festivals, including Clermont Ferrand and Tampere, and won five awards. He has been teaching for seven years at the Università Diego Portales in Santiago. His debut feature *The Retired* won the Work in Progress Award at the 2011 Belfort Festival and screened at the Bright Future section of the 2012 Rotterdam Film Festival.

El nuevo/The new guy (2007, cm)
Vestido/Robe (2008, cm)
Palitroque (2009, cm)
La jubilada/The Retired (2011)

Sandro Dioniso

UN CONSIGLIO A DIO

Italia, 2012, 72', colore

sceneggiatura/screenplay
Sandro Dioniso, Flavio Alaia
 fotografia/cinematography
Alessandro Abate
 montaggio/editing
Giacomo Fabbrocino
 musica/music
Vincenzo Danise

produttore/producer
Sandro Dioniso, Gianluca Arcopinto
 produzione/production
C.ET.R.A Produzioni, Axelotil Film con il contributo di Pigrecoemme Scuola di Cinema
 interpreti/cast **Vinicio Marchioni, Granit Dervshllari, Kiswendsida Judicael Quango, Ogundian Oyetunde Goudedji**

Un uomo solo, perso nella notte su un litorale italiano ingombro di rifiuti e di escrementi, è intento nel suo faticoso lavoro: recuperare i corpi degli extracomunitari naufragati sulle nostre coste nel loro viaggio della speranza. *“Un consiglio a Dio* si propone come un’analisi lirico-effettata del reale, un documento crudo e poetico sulla contemporaneità e sul viaggio verso Itaca di cui il “trova cadaveri” diviene un moderno Caronte. È probabilmente il primo esperimento di cinema crossover, un lavoro all’intersezione tra il cinema, teatro e documentario. Una riflessione sul tema dei migranti, visto in chiave paradossale e grottesca” (S. Dioniso)

A lone man is lost in his laborious nighttime work on an Italian coastal road full of garbage and excrement. He is picking up the bodies of the illegal immigrants who have drowned on our shores in their journeys of hope. “Un consiglio a Dio is a lyrical-ferocious analysis of the real, a raw and poetic document on contemporary life and on the journey to Ithaca of which the ‘cadaver finder’ becomes a modern-day Charon. It’s probably the first experiment of crossover cinema, a work at the crossroads between film, theatre and documentary. A reflection on the subject of immigrants, seen in a paradoxical and grotesque key.” (S. Dioniso)





Sandro Dioniso (Napoli 1959) è un musicista, drammaturgo, sceneggiatore e regista per il cinema e il teatro. Si è diplomato in Regia e Sceneggiatura al Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma nel 1987 per poi dedicarsi a un intenso apprendistato con registi come Francesco Rosi, Gianni Amelio e Marco Risi.

Svolge da anni attività didattiche legate al cinema e al teatro per Scuole e Università, fra cui il corso di adattamento cinematografico e scrittura audiovisiva presso l'Università Federico II di Napoli.

Il suo primo lungometraggio, *La Volpe a tre Zampe*, premiato al Giffoni Film Festival 2003 e alla decima edizione del Vieste Film Festival, è stato presentato in concorso al 54° Festival di Berlino nel 2004.

***Sandro Dioniso** (Naples, 1959) is a musician, playwright, screenwriter and director of both screen and stage. He graduated in Directing and Screenwriting at the National Film School in Rome in 1987 before beginning an intense apprenticeship with directors such as Francesco Rosi, Gianni Amelio and Marco Risi.*

*For years he has been teaching cinema and theatre at schools and universities, including film adaptation and audiovisual writing at the Federico II University in Naples. His feature debut, *The Three-Legged Fox*, won awards at the 2003 Giffoni Film Festival and the 10th Vieste Film Festival, and screened in competition at the 2004 Berlinale.*

Odile (1988), Il premio Luchino Visconti (1989), La città porosa (1990), A una certa età (1991), Sei ore e quaranta (1994), Dammi un bacio e ti dico... (1995), Il mare di sotto (1998, cm), I fuochi del parco (2000, cm), La volpe a tre zampe (2003), Il martirio di Sant'Orsola (2004), Compleanno (2005, cm), Solo agli occhi (2006, cm), Il canto di Partenope (2006), Un consiglio a Dio (2011)

Ami Livne

SHARQIYA

Central Station (t.l. Stazione centrale)

Israele/Francia/Germania 2011, 82', colore

sceneggiatura/screenplay

Guy Ofran

fotografia/cinematography

Boaz Yehonathan Ya'acov

montaggio/editing

Zohar Sela

musica/music

Assif Tsahar

produttore/producer

Eyal Shiray, Elie Meirovitz, Itai Tamir

produzione/production

Golden Cinema Arava, EZ Films, Laila Films

interpreti/cast

Adnan Abu Wadi, Maysa Abed Alhadi,**Adnan Abu Muhareb, Eli Menashe**

Kamel, un giovane beduino, vive in un piccolo villaggio nel deserto e lavora come guardia di sicurezza alla stazione centrale di Be'er Sheva, una città nel sud di Israele. Un giorno, di ritorno dal lavoro, scopre che c'è un ordine di demolizione per la baracca nella quale vive con la moglie. Pensa allora di piazzare una bomba alla stazione centrale facendo poi finta di essere lui stesso a scoprirla prima che esploda. Diventando l'eroe del giorno, potrà così tentare di salvare il suo insediamento...

Kamel, a young Bedouin, lives in a small desert village and works as a security guard at the central bus station of Be'er Sheva, a city in southern Israel. When he discovers the government is planning to demolish the settlement in which he and his wife live, he decides to stage a bomb attack in the station that he will then prevent from happening, to become a hero and save his settlement...





Ami Livne (Tel Aviv, Israele, 1975), è sceneggiatore, produttore e regista. Ha studiato cinema al Beit-Berl College ed è stato selezionato al Berlinale Talent Campus. Ancora studente ha prodotto e diretto documentari brevi per poi dedicarsi ai cortometraggi di finzione. *Sharqiya* è il suo primo lungometraggio ed è stato presentato nella sezione Panorama del Festival di Berlino 2012.

Screenwriter-producer-director Ami Livne (Tel Aviv, 1975) studied film at Beit-Berl College and was selected for the Berlinale Talent Campus. While still a student, he produced and directed short documentaries then narrative shorts. His feature debut Central Station screened at the 2012 Berlin Film Festival.



**Selezione ACID
Cannes 2012**

Golda (2001, cm), *Famme fatal club* (2002, cm), *A student story* (2002, cm), *We Are Winning!?* (2003, cm), *3 against 1* (2003, cm), *Kalya* (2008, cm), *Musical chair* (2009, cm), *Temp job* (2009, cm), *Sharqiya* (2011)

Yosuke Okuda

TOKYO PUREIBOI KURABU

Tokyo Playboy Club

Giappone 2011, 97', colore

sceneggiatura/screenplay

Yosuke Okuda

fotografia/cinematography

Takahiro Imai

montaggio/editing

Takuya Onodera

musica/music

Toru Ishizuka

produttore/producer

Naoki Kai

produzione/production

Stylejam, Midship

interpreti / cast

**Nao Omori, Ken Mitsuishi, Asami Usuta,
Masaaki Akahori, Takahiro Miura, Yasushi
Fuchikami, Sei Ando, Akane Hamasaki**

Il film, ambientato nel mondo della malavita di Tokyo, ha come protagonista Katsutoshi che, dopo essersi messo seriamente nei guai al lavoro, trova rifugio nel locale notturno dell'amico Seikichi, il "Tokyo Playboy Club", nei bassifondi della città. Lì incontra Eriko, la fidanzata di un cameriere, costretta a lavorare nel nightclub dopo che il ragazzo ha tentato di rubare soldi al proprietario. Quando un giorno Katsutoshi si azzuffa con un piccolo gangster del quartiere che picchia a sangue, la situazione per lui, per Eriko e per l'amico Seikichi si fa sempre più grave e imprevedibile...

The Tokyo criminal underground. When Katsutoshi ends up in serious trouble at work, he seeks refuge in his friend Seikichi's nightclub, the Tokyo Playboy Club, in the city's underbelly. There, he meets Eriko, the girlfriend of one of the waiters, who's forced to work in the nightclub because her boyfriend tried to steal from the owner. After Katsutoshi beats a small-time neighborhood gangster to a pulp, the situation becomes increasingly more serious and more unpredictable for himself, Eriko and Seikichi.





Yosuke Okuda (Fukushima, Giappone, 1986) ha studiato alla Kawaguchi Art School dell' Università di Waseda. Il suo film di diploma, *Cemetery youth* (2008) e i due sequel (2009 e 2010) sono stati selezionati consecutivamente al Yubari International Fantastic Film Festival. Il terzo capitolo della trilogia, *Hot as Hell: The Deadbeat March* ha vinto nel 2010 il Grand Prix ed è stato presentato in concorso al Pucheon Fantastic Film Festival del 2010 e al Festival di Rotterdam nel 2011.

Tokyo Playboy Club è stato presentato in concorso al Festival di Rotterdam del 2012.

Yosuke Okuda (Fukushima, Japan, 1986) studied at the Kawaguchi Art School of Waseda University. His graduation film, *Cemetery Youth* (2008), and two subsequent sequels (made in 2009 and 2010), were all selected at the Yubari International Fantastic Film Festival. The trilogy's third installment, *Hot as Hell: The Deadbeat March*, won the Grand Prix at Yubari 2010 and screened in competition at the 2010 Puchon Fantastic Film Festival and the 2011 Rotterdam Film Festival.

Tokyo Playboy Club screened in the Tiger Awards Competition at the 2012 Rotterdam Film Festival.

Cemetery youth (2008, cm)

Cemetery youth - No questions asked (2009, cm)

Cemetery youth - Hot as Hell: The Deadbeat March (2010)

Tokyo Playboy Club (2011)

Wichanon Somumjarn

SIN MAYSAR FON TOK MA PROI PROI

In April the Following Year, There Was a Fire (t.I. Nell'aprile dell'anno seguente, c'è stato un incendio)

Thailandia, 2012, 76', colore

sceneggiatura/screenplay

Wichanon Somumjarn

fotografia/cinematography

Ming Kai Leung

montaggio/editing

Machima Ungsriwong

suono/sound

Akritchalerm Kalyanamitr

produttore/producer

Anocha Suwichakornpong, Maenum Chagasik

produzione/production

Electric Eel Films

Nhum lascia Bangkok, dove lavora, per ritornare nel suo paese natale in occasione del matrimonio di amici durante il Capodanno Thaiandese. Rivede i vecchi amici, incontra una sua vecchia compagna di classe di cui era infatuato e ritorna a casa dalla famiglia. Ma, inaspettatamente, il film prende un'altra direzione: alcune riprese di un'intervista al padre e al fratello del regista rivelano che la pellicola è in parte autobiografica. Trasformandosi così in un viaggio nei labirinti della realtà e dell'immaginazione, del documentario e della finzione, del passato e del presente non solo del regista ma anche della società thailandese che lo circonda. *Nhum leaves Bangkok, where he works, for his hometown for a friend's wedding on the eve of Thai New Year. He sees old friends, meets a young woman from school he was once infatuated with and returns to his family home. The film takes an unexpected turn when the director's father and brother appear in interviews and reveal that the film is partly autobiographical. It then becomes a journey into the labyrinths of reality and imagination, documentary and fiction, and the past and present not only of the director but of Thai society as well.*





Wichanon Somumjarn (Khon Kaen, Thailandia, 1982) mentre studiava l'ultimo anno di ingegneria ha girato il cortometraggio *W.C.* (2005) e da quel momento ha deciso di inseguire i suoi sogni da regista partecipando all'Asian Film Academy, al Berlinale Talent Campus e al Next Master Tokyo Filmex 2010. Il suo cortometraggio *Four boys, white whiskey and grilled mouse* ha avuto un grande successo nel circuito dei festival internazionali e ha vinto al Tampere Film Festival nel 2010. *In april the following year, there was a fire* è il suo primo lungometraggio e ha partecipato in concorso al Film Festival di Rotterdam del 2012.

*In his last year of engineering at university, **Wichanon Somumjarn** (Khon Kaen, Thailand, 1982) made the short film *W.C.* (2005) and from the moment decided to follow his dreams of directing, studying at the Asian Film Academy and taking part in the Berlinale Talent Campus and the 2010 Next Master Tokyo Filmex. His short film *Four Boys, White Whiskey and Grilled Mouse* was a big hit on the international festival circuit and won the 2010 Tampere Film Festival. His debut feature *In April the Following Year, There Was a Fire* screened in the Tiger Awards Competition at the Rotterdam Film Festival.*

W.C. (2005, cm)

A Brighter Day (2007, cm)

Four Boys, White Whiskey and Grilled Mouse (2009, cm)

All That Remains (2010, cm)

In April the Following Year, There Was a Fire (2012)

Nicolas Wackerbarth

UNTEN MITTE KINN

Lower Uppercut (t.l. Montante basso)

Germania 2011, 89', colore

sceneggiatura/screenplay

Nicolas Wackerbarth

fotografia/cinematography

Bernhard Keller

montaggio/editing

Janina Herhoffer

suono/sound

Bernd von Bassewitz

produttore/producer

Florian Koerner von Gustorf, Michael Weber

produzione/production

ZDF, Schramm Film Koerner&Weber

Interpreti/cast

Kathleen Morgeneyer, Anne Müller, Luise**Berndt, Grit Paulussen, Lucie Heinze,****Konstantin Frolov, Christoph Letkowski**

Una classe di studenti di recitazione all'ultimo anno inizia a prepararsi per l'esame finale con una rappresentazione teatrale di Maxim Gorky. Ma a sole due settimane e mezzo dalla data dell'esibizione non hanno né professori che li seguano, né un adattamento del testo, né i ruoli assegnati. Lo spettacolo rischia quindi di diventare un disastro. "Se gli studenti tentano di rovesciare la situazione, qual è il prezzo che devono pagare? La protesta studentesca trova il suo fine nella ricerca di una fantomatica figura autoritaria oppure conduce a una genuina forma di espressione?" (N. Wackerbarth) Girato come un documentario, *Unten Mitte Kinn* è un film completamente improvvisato su un gruppo di attori che lottano contro chi gestisce e giudica il loro lavoro.

An acting class prepares to put on a Maxim Gorky play for their final exam. But at two and a half weeks from the performance date they have no professors guiding them or adaptation of the text, nor have the roles been cast. The show risks being a disaster. "If they try to overthrow the established order: at what cost? Does the student's protest find its end in the call for an authoritarian projection figure, or does it lead to a genuine form of expression?" (N. Wackerbarth) Shot like a documentary, Lower Uppercut was completely improvised around a group of actors fighting against those who control and judge their work.





Nicolas Wackerbarth (Monaco, 1973) è un regista, sceneggiatore e attore. Ha studiato recitazione alla Bavarian Theater Academy per poi lavorare come attore di teatro. Nel 2000 ha iniziato i suoi studi all'Accademia di cinema e televisione di Berlino. Il suo cortometraggio *Halbe Stunden/Half hours* ha partecipato a numerosi festival fra cui quelli di Rotterdam e di Pechino. Nel 2011 *Unten mitte kinn/Lower Uppercut* ha partecipato al Festival di Monaco nella sezione dedicata al nuovo cinema tedesco.

*Director - screenwriter - actor **Nicolas Wackerbarth** (Munich, 1973) studied acting at the Bavarian Theater Academy before performing in the theatre. In 2000 he began studying at the German Film and Television Academy (Dffb). His short film Half Hours screened at numerous film festivals, including Rotterdam and Beijing. In 2011, Lower Uppercut screened at the Munich Film Festival in the New German Cinema section.*

Brat (2000, cm), *Lovesick* (2002, cm), *Anfänger!/Beginners!* (2004, cm), *Westernstadt* (2007, doc), *Halbe Stunden/Half hours* (2007, cm), *Unten Mitte Kinn/Lower Uppercut* (2011), *Halbschatten* (in post-produzione, 2012)

Christian Petzold

BARBARA

Cinema
in Piazza
Fuori
concorso

Germania 2012, 105', colore

sceneggiatura/screenplay
Christian Petzold
fotografia/cinematography
Hans Fromm
montaggio/editing
Bettina Böhler
musica/music
Stefan Will

produttore/producer
Florian Koerner von Gustorf, Michael Weber
produzione/production
Schramm Film Koerner&Weber, ZDF, Arte
distribuzione italiana/italian distribution **BIM**
interpreti/cast
**Nina Hoss, Ronald Zehrfeld, Rainer Bock, Jasna
Fritzi Bauer, Mark Waschke, Christina Hecke**

Estate 1980. A causa di una richiesta di visto per uscire dalla Germania Est Barbara, una dottoressa, viene trasferita da Berlino in un ospedale di campagna. Il suo fidanzato Jörg, che vive in Germania Ovest, sta pianificando la sua fuga. Barbara svolge con scrupolo il suo lavoro di chirurgo pediatra ma si tiene a distanza dai colleghi che pensa di dover frequentare ancora per poco tempo. Ma la gentilezza e le attenzioni che il primario Andre le rivolge la confondono. Man mano che il giorno della fuga si avvicina, la situazione per Barbara si complica.

Summer 1980. After requesting an exit visa from East Germany, Barbara, a pediatric surgeon living in Berlin, is banished to a small country hospital. Her boyfriend Jörg, who lives in West Germany, plans her escape. Barbara scrupulously performs her duties but keeps her colleagues at a distance, convinced she won't be with them for long. But the kindness and attention of the hospital's head physician, Andre, confuses her. As the day of the escape slowly draws near, Barbara's situation becomes increasingly complicated.

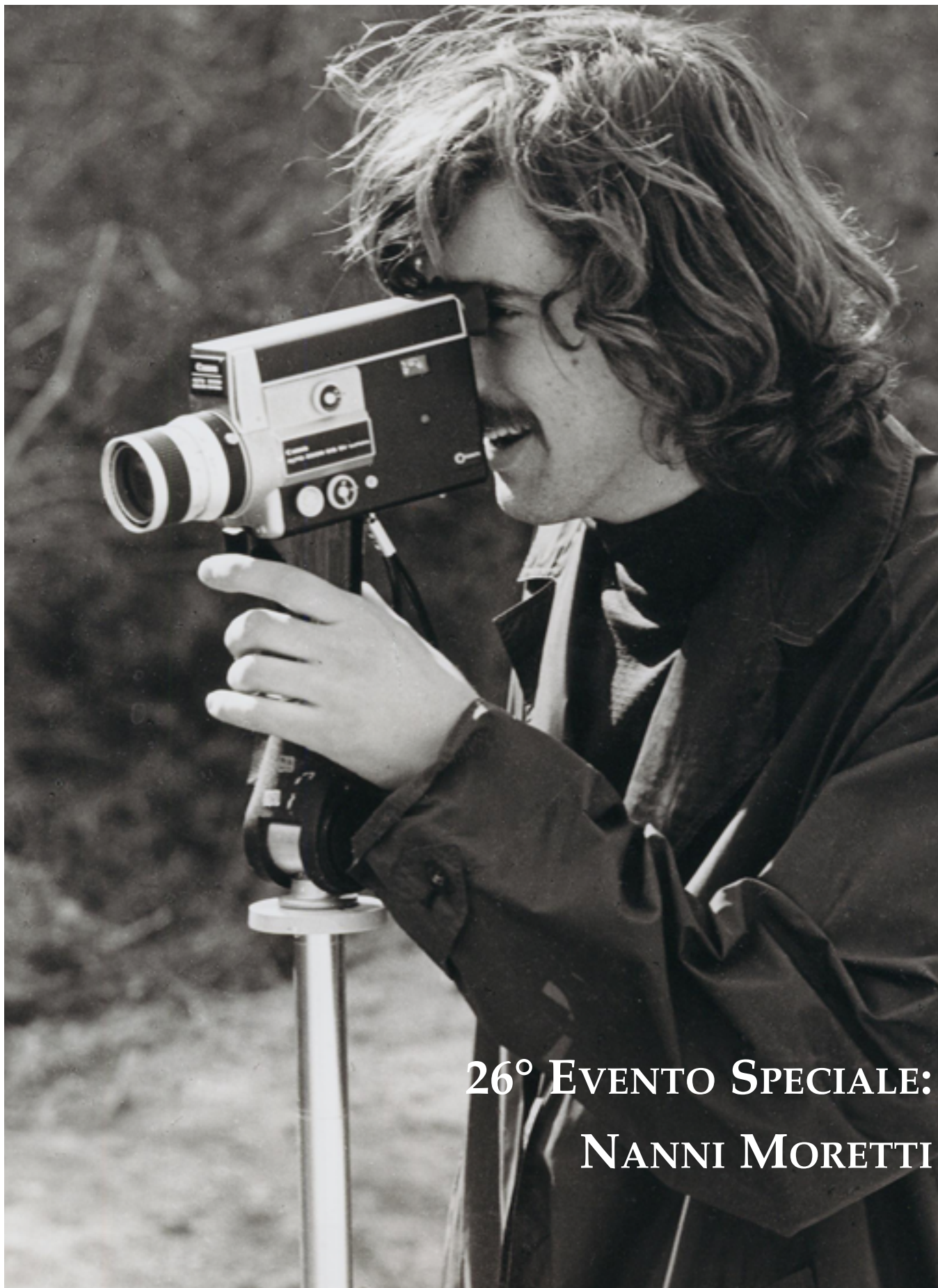




Christian Petzold (Hilden, Germania Occidentale, 1960), dopo la laurea in Lettere, nel 1989, ha studiato regia presso l'Accademia di cinema e televisione di Berlino. Ha lavorato occasionalmente come critico cinematografico ed è stato assistente alla regia di Harun Farocki e Hartmut Bitomsky. Con il lungometraggio *Die innere Sicherheit/The state I am in* ha vinto il Deutscher Filmpreis come miglior film nel 2001. È stato in competizione al Festival di Berlino nel 2005 con *Gespenster/Ghosts* mentre con *Yella*, nel 2007, ottiene l'Orso d'argento per la miglior attrice protagonista. Nel 2008 è stato in concorso al 65° Festival di Venezia con *Jerichow*. Ha vinto l'Orso d'argento alla Berlinale 2012 come miglior regia per *Barbara*.

Christian Petzold (Hilden, Germany, 1960) obtained a Literature degree in 1989 then studied directing at the German Film and Television Academy (Dffb). He wrote sporadically as a film critic and worked as an assistant director to Harun Farocki and Hartmut Bitomsky. His debut feature *The State I Am In* won the 2001 Deutscher Filmpreis for Best Film. His sophomore feature *Ghosts* was in competition at the 2005 Berlinale and in 2007 *Yella* won the Silver Bear for Best Actress. In 2008 *Jerichow* screened in competition at the 65th Venice Film Festival. He won the Silver Bear for Best Director for *Barbara* at the 2012 Berlinale.

Pilotinnen (1995), *Cuba libre* (1996) *Die innere Sicherheit/The state I am in* (1998), *Totemann/Something to remind me* (2001), *Wolsburg* (2002), *Gespenster/Ghosts* (2004), *Yella* (2006), *Jerichow* (2008), *Dreileben – Etwas besseres als den tod/Beats being dead* (2011), *Barbara* (2012)



26° EVENTO SPECIALE:
NANNI MORETTI

26° Evento speciale: Nanni Moretti

A cura di Vito Zagarrio

Il 26° Evento Speciale sul cinema italiano, organizzato dalla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema e da CinecittàLuce, è un tributo all'opera di Nanni Moretti, uno dei più grandi e internazionalmente noti registi italiani contemporanei. Un "cineasta totale", sempre al centro delle Cose (il riferimento è anche al suo *La cosa*, attento a cogliere il cambiamento epocale del post-comunismo), un *think tank*, un *opinion leader* o come lo si voglia chiamare. Uno che ha avuto la capacità, l'intelligenza, l'intuito, il fiuto (da osservatore e da artista) per giudicare i processi in corso, per prevederli ed influenzarli.

L'omaggio a Moretti prevede una retrospettiva di tutti i film da lui diretti (anche i suoi primi tre rarissimi cortometraggi: *La sconfitta*, *Paté de bourgeois* e *Come parli frate?*), l'allestimento di una mostra fotografica e la pubblicazione della monografia *Nanni Moretti. Lo sguardo morale*, a mia cura per le edizioni di Marsilio.

Perché "sguardo morale"? È una felice espressione («un regard moral»), usata da Serge Toubiana sui «Cahiers du Cinéma» a proposito di *Palombella rossa*. Che è, scrive il critico francese, il film più contemporaneo che ci è stato concesso di vedere da molto tempo in qua, e conferma che il regista italiano è un "sismografo di genio". Attraverso il sottotitolo del libro, volevamo sintetizzare in una formula il cinema di Moretti, ma anche il suo mondo etico, il suo rapporto con la società e le cose, con la macro-Storia e le micro-storie: da un lato la caduta del muro di Berlino e Tangentopoli, dall'altro il dettaglio di un paio di scarpe di bambino; da un lato Berlusconi e la crisi della Chiesa cattolica, dall'altro un barattolo di Nutella e una fetta di Sacher.

Moretti è un Autore che ha attraversato vari decenni della storia del cinema nazionale, dagli anni settanta al nuovo millennio; un regista che ha saputo sempre interpretare, ed anzi anticipare gli avvenimenti dell'ex Bel Paese, ma sempre usando un linguaggio filmico alto e sperimentando nuove vie di comunicazione. Un artista che ha saputo fare Cinema anche attraverso il suo volto e il suo corpo; sino a mettersi a nudo (si veda il terzo episodio di *Caro diario*, se non la ormai celebre scena di sesso in *Caos calmo*), ma anche a gridare, tra i pochi, che "il re è nudo" (la sua messa in berlina di Berlusconi e del berlusconismo). Moretti è un Maestro del cinema («l'emblema del cinema italiano», lo chiamano ancora i francesi – che amano molto il nostro regista - a proposito di *Caro diario*), ma al tempo stesso è anche un operatore culturale (come si diceva produttore, distributore, esercente, e poi direttore di festival), un intellettuale impegnato nella battaglia politica diretta e indiretta (dai primi corti "militanti" ai "girotondi", dal *Portaborse* al *Caimano*), un uomo di grande intuito e di raffinata intelligenza che ha valorizzato ogni volta, novello "re Mida" del nostro cinema, quello che ha toccato: pensiamo a Mazzacurati e Luchetti, antesignani prodotti della Sacher (rispettivamente *Notte italiana* e *Domani accadrà*); pensiamo all'esordio di Garrone, che con *Silhouette* vince il Sacher festival e grazie al premio può realizzare la sua



opera prima *Terra di mezzo*; pensiamo a *Cesare deve morire* dei fratelli Taviani, indiscussi Maestri (Nanni è stato persino attore per loro nel lontano nel tempo *Padre padrone*), che Moretti omaggia ora portando al successo con la sua distribuzione e la sua circuitazione in sala il loro ultimo super premiato film.

Se si studia Moretti è impossibile parlare solo dei suoi "testi", ma bisogna mettere in gioco tutto il suo universo etico, politico, sociale, il suo complesso impegno in tutti i settori della cultura e dell'ideologia. Ed anche la sua figura carismatica, ottenuta a livello internazionale grazie a un percorso sempre coerente e non compromissorio: si veda la sua recente Presidenza della Giuria del Festival di Cannes 2012 (festival in cui ha contribuito alla forte valorizzazione del cinema italiano con il Grand Prix a *Reality* di Garrone, di cui Moretti è stato talent scout).

Oltre che un "personaggio", siamo di fronte a una persona vera, che ci inchioda spesso alle nostre responsabilità civili e culturali, e ci obbliga a riflettere. (V. Z.)

L'Evento Speciale dedicato a Nanni Moretti è stato organizzato con



26th Special Event: Nanni Moretti

*The 26th Special Event on Italian cinema, organized by the Pesaro Film Festival and CinecittàLuce, is a tribute to the work of Nanni Moretti, one of Italy's greatest and most internationally renowned contemporary directors. He is a "total filmmaker," always in the center of things (this is a reference to his film *La cosa*, "The Thing," which captured the momentous changes of post-Communism), a think tank, an opinion leader. An observer and artist armed with the skill, intelligence, intuition and instinct to judge current events, to anticipate and influence them.*

*The homage to Moretti comprises a retrospective of all of his films (including his first three, rarely seen shorts: *La sconfitta*, *Paté de bourgeois* and *Come parli frate?*), a photography exhibit and the book *Nanni Moretti. Lo sguardo morale* ("Nanni Moretti: The Moral Perspective"), which I edited. Why "moral perspective"? Serge Toubiana used the expression ("un regard moral") in *Cahiers du Cinéma* with regard to *Red Lob*, which according to the French critic was the most contemporary film to have come out in years, and established the Italian director as a "seismograph of genius." The book's subtitle sums up Moretti's films in a single formula, as well as his ethics, his relationship with society, macro-history and micro-stories: from the fall of the Berlin Wall to a detail of a pair of child's shoes; from Berlusconi and the crisis of the Catholic church to a jar of Nutella and a slice of Sacher torte.*

*Moretti has traversed decades of Italian film history, from the 1970s to the new millennium. He is a director who has always known how to interpret, even anticipate, events in the former "Bel Paese," all the while using an advanced cinematic language and experimenting new modes of communication. An artist who knows how to use his face and body in cinema, even bare himself (the third episode of *Dear Diary*, the infamous sex scene in *Quiet Chaos*). And he was one of the few ready to shout that the emperor had no clothes (by pillorying Berlusconi and Berlusconiism).*

*Moretti is a master filmmaker – the French, who love him, still call *Dear Diary* "the symbol of Italian cinema" – as well as a cultural figure (as producer, distributor, exhibitor and festival director), an intellectual directly and indirectly engaged in political battles (from his first "militant" shorts to the girotondi movement, from *Il Portaborse* to *The Caiman*). A man of great intuition and sophisticated intelligence who has always brought a Midas touch to Italian cinema, from his first Sacher Film productions, *Carlo Mazzacurati* and *Daniele Luchetti's Italian Night* and *Domani accadrà*, respectively; to *Matteo Garrone's* first short, *Silhouette*, which won top prize at the Sacher Festival and enabled him to make his debut feature, *Terra di mezzo*; and *Caesar Must Die* – the latest multiple award-winning film by undisputed masters of cinema, the Taviani brothers (for whom Moretti acted, in *Padre Padrone*) – which Moretti released to success in his cinema, through his distribution company.*

In studying Moretti, it is impossible to speak only of his "texts," we must also examine his entire ethical, political, and social world; his overall, ideological commitment across all areas of culture. As well as his charisma, which has helped him garner international fame and maintain an ever-coher-



ent, uncompromising path. Case in point: his recent turn as president of the International Jury of the 2012 Cannes Film Festival (which contributed to promoting Italian cinema by awarding the Grand Prix to Garrone's Reality, on which Moretti served as a talent scout).

Not just a "personality," we have before us a real person, who often rivets us to our civic and cultural responsibilities, obliging us to think. (V. Z.)

26° Evento speciale: Nanni Moretti

**L'Evento Speciale dedicato a Nanni Moretti
è stato realizzato con la collaborazione di**



CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA
c i n e t e c a n a z i o n a l e

Nanni Moretti

IL CAIMANO

Cinema
in Piazza

Italia/Francia, 2006, 112', 35mm, colore

sceneggiatura/screenplay

Nanni Moretti, Francesco Piccolo, Federica Pontremoli

fotografia/cinematography **Arnaldo Catinari**

montaggio/editing **Esmeralda Calabria**

musica/music **Franco Piersanti**

scenografia/art direction **Giancarlo Basili**

costumi/costume designer **Lina Nerli Tavian**

produzione/production

Angelo Barbagallo e Nanni Moretti per la Sacher Film (Roma), Bac Films, Stephan Films, France 3 Cinéma (Parigi), con la collaborazione di Wild Bunch, Canal+, CinéCinéma

interpreti/cast

Silvio Orlando, Margherita Buy, Jasmine Trinca, Cecilia Dazzi, Michele Placido

Bruno Bonomo, un produttore cinematografico di film di serie B dagli improbabili titoli (*Maciste contro Freud, Mocassini assassini, Violenza a Cosenza*), attraversa un momento difficile: la sua casa produttrice è sull'orlo del fallimento ed il suo matrimonio sta andando in pezzi. Per rimettersi in sesto vorrebbe realizzare una pellicola su Cristoforo Colombo, che alla fine si rivela troppo costosa. La sua unica ancora di salvezza sembra essere il copione di una giovane regista, Teresa, un pamphlet sulla figura - ispirata a Silvio Berlusconi - di un imprenditore televisivo datosi alla politica.

La storia del film da girare, intitolato *Il caimano*, prende corpo contemporaneamente a quella personale e affettiva del produttore con la separazione dalla moglie. Ma la produzione del film incontra notevoli problemi dovuti al tema "scottante". Ecco la defezione dell'attore Marco Pulici che doveva interpretare il caimano insieme a quella del produttore polacco. Nonostante tutto Bonomo decide di girare il film ma riesce a filmare solo l'ultima scena, la più inquietante di tutto il film.

48a Mostra Internazionale del Nuovo Cinema





Bruno Bonomo, a producer of ridiculously titled B movies (Maciste vs. Freud, Assassin Moccasins, Violence in Cosenza), is going through a difficult time: his production company is on the brink of failure and his marriage is falling apart. Moreover, a project meant to get him back on his feet, about Christopher Columbus, turns out to be too expensive. His only salvation seems to be the satirical screenplay of a young director, Teresa, about a television magnate turned politician – based on Silvio Berlusconi.

The story of the film within the film, entitled The Caiman, unfolds parallel to Bruno's separation from his wife. However, the production comes up against sizeable problems due to the "red-hot" subject matter, and then both the actor playing the caiman, Marco Pulici, and the Polish co-producer jump ship. Despite everything, Bonomo decides to go ahead with the project but only manages to shoot the last scene, the most disturbing one of the whole film.

Programma / Program

LA SCONFITTA

(1973, 26')

PATÉ DE BOURGEOIS

(1973, 26')

COME PARLI FRATE?

(1974, 52')

IO SONO UN AUTARCHICO

(1976, 95')

ECCE BOMBO

(1978, 103')

SOGNI D'ORO

(1981, 105')

BIANCA

(1984, 95')

LA MESSA È FINITA

(1985, 94')

PALOMBELLA ROSSA

(1989, 89')

LA COSA

(1990, 59')

CARO DIARIO

(1993, 100')

L'UNICO PAESE AL MONDO

(1994, 18')

48a Mostra Internazionale del Nuovo Cinema





IL GIORNO DELLA PRIMA DI CLOSE-UP
(1995, 7')

APRILE
(1998, 78')

LA STANZA DEL FIGLIO
(2001, 99')

IL GRIDO D'ANGOSCIA DELL'UCCELLO PREDATORE
(2002, 27')

THE LAST CUSTOMER
(2003, 23')

IL CAIMANO
(2006, 35mm, 112')
Eng. Sub.

IL DIARIO DEL CAIMANO
(2006, DigiBeta, 60')

L'ULTIMO CAMPIONATO
(1986/2007, Beta sp, 15')

DIARIO DI UNO SPETTATORE (episodio del film collettivo CHACUN SON CINÉMA)
(2007, 3')

FILMQUIZ
(2008, DigiBeta, 20')

HABEMUS PAPAM
(2011, 35mm, 104')

26° Evento speciale: Nanni Moretti

Biografia / Biography

Giovanni Moretti (detto Nanni), di famiglia romana, nasce durante una vacanza estiva dei genitori il 19 Agosto 1953 a Brunico, in Trentino Alto Adige.

Cresciuto a Roma, frequenta il liceo classico "Luciano Manara", affiancando allo studio le sue due grandi passioni: la pallanuoto – sport nel quale si affermerà, militando con la società S.S.Lazio nella massima categoria e ottenendo anche la convocazione nella nazionale giovanile – e il cinema, passione innescata nel 1962 dalla visione del film *Soldati a cavallo* di John Ford e alimentata negli anni dell'adolescenza dall'assidua frequentazione delle sale d'essai e dei cineclub romani.

Nel 1973, dopo una fulminea frequentazione del DAMS di Bologna, Moretti decide di assecondare la sua propensione pratica e, venduta la sua collezione di francobolli per acquistare una cinepresa super8, realizza i primi due cortometraggi (*La sconfitta* e *Paté de bourgeois*), ai quali seguirà l'anno successivo il mediometraggio *Come parli frate?*.

Il primo lungometraggio, *Io sono un autarchico*, viene realizzato nel 1976 e distribuito in prima battuta dal Filmstudio di Roma dal 14 al 30 dicembre dello stesso anno, sostenuto dal crescente interesse del pubblico e dalle numerose recensioni positive pubblicate sui giornali. Scoppia così ufficialmente il "caso Moretti".

È con *Ecce bombo*, tuttavia, che arriverà la legittimazione da parte della critica internazionale, confermata anche dalla partecipazione del film in concorso al Festival di Cannes del 1978. Nel 1981 *Sogni d'oro*, terzo lungometraggio del regista, viene premiato con il Leone d'argento-Gran Premio della giuria alla 38ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Nel 1987 Moretti fonda insieme ad Angelo Barbagallo la casa di produzione Sacher Film, che nello stesso anno inaugura la sua attività finanziando l'esordio alla regia di Carlo Mazzacurati con il film *Notte italiana*. Nel 1988 sarà la volta di un altro "esordio eccellente" firmato Sacher, quello di Daniele Luchetti con il film *Domani accadrà*.

Il primo film prodotto dalla Sacher e diretto da Moretti è *Palombella rossa* (1989), al quale farà seguito nel 1990 il documentario *La cosa*. Due film, questi, che mettono in evidenza la straordinaria capacità del regista di cogliere "in presa diretta" le sfumature di un presente segnato dalla crisi della sinistra italiana e dal conseguente scioglimento del PCI. Due film attraversati dunque dall'evidente traccia di un impegno civile e politico che contraddistingue Moretti e che sarà più volte ribadito nel corso degli anni, ad esempio con la partecipazione al breve film collettivo *L'unico paese al mondo* (1994), che con straordinaria lungimiranza evidenzia gli aspetti più oscuri della "discesa in campo" di Silvio Berlusconi, ma anche con l'adesione nel 2002 al "movimento dei girotondi", sigillata da un appassionato intervento durante la grande manifestazione "Una festa di protesta", indetta il 14 settembre dello stesso anno.

L'impegno civile della "persona" Moretti convive con il crescente impegno del "produttore/cineasta" a farsi promotore di una cultura cinematografica che passa anche attraverso la definizione di un *modus operandi* votato a restituire la giusta visibilità a una selezione di opere e autori nazionali e internazionali. Un tale "progetto culturale" trova la sua naturale



prosecuzione nell'apertura di una sala cinematografica nel quartiere di Trastevere a Roma, il "Nuovo Sacher", inaugurata il 1° novembre 1991, per compiersi poi nel 1997 con la fondazione della "Tandem Distribuzione", successivamente denominata "Sacher Distribuzione", la cui *mission* è fortemente orientata alla circolazione di opere straniere difficilmente appetibili per il sistema distributivo italiano (tra le più recenti scelte di Moretti-distributore è da segnalare il pluripremiato – Orso d'oro a Berlino e David di Donatello – *Cesare deve morire* dei fratelli Taviani, per i quali Moretti è stato attore ai tempi di *Padre padrone*). Attorno a questo nucleo produttivo-distributivo, ruotano le attività-satellite di due importanti concorsi: il "Sacher Festival", aperto a cortometraggi provenienti da tutto il mondo (qui ha avuto modo di segnalarsi, ad esempio, Matteo Garrone), e la competizione "Bimbi Belli", riservata ai migliori esordi del Nostro cinema.

In parallelo prosegue la sua attività di cineasta. *Caro diario* (1993), premiato a Cannes con il Prix de la mise en scène nel 1994, è il film che sancisce il definitivo abbandono da parte di Moretti del suo alter-ego Michele Apicella, protagonista quasi assoluto della prima fase autoriale del cineasta, sostituito sulla scena da Nanni, in quella felice (con)fusione tra attore e personaggio che caratterizzerà anche il successivo *Aprile* (1998).

Nel 2001 la carriera artistica di Moretti è definitivamente consacrata dalla conquista della Palma d'oro per *La stanza del figlio*, un successo ottenuto in quella stessa Francia che aveva già da tempo riconosciuto in lui uno dei più importanti cineasti del panorama internazionale e che non mancherà di tributare un ampio riconoscimento anche a quelle che, ad oggi, risultano essere le ultime due fatiche del regista – *Il Caimano* (2006) e *Habemus Papam* (2011) – intervallate dal travagliato incarico come direttore del Festival di Torino nel 2007.

In conclusione va menzionata la recentissima nomina a presidente di giuria per la 65^a edizione del Festival di Cannes, durante la quale Nanni Moretti è stato insignito di una delle massime onoreficenze francesi in ambito artistico e letterario, divenendo *Commandeur dans l'Ordre des Arts et Lettres*.

Biografia / Biography

Giovanni ("Nanni") Moretti was born on August 19, 1953 to a Roman family while his parents were on summer vacation in Trentino Alto Adige. He grew up in Rome, and had two great passions during his years at the Luciano Manara Classical High School. The first was water polo, in which he excelled, playing for S.S. Lazio in the A Division and the junior national team. The second, cinema, was sparked in 1962 after seeing John Ford's *The Horse Soldiers* and nurtured in his teenage years by frequent visits to arthouse cinemas and cinematheques.

In 1973, after a meteoric stint at the University of DAMS in Bologna, Moretti decided to pursue his inclinations, selling his stamp collection to buy a Super 8 camera and make his first short films, *La sconfitta* and *Paté de bourgeois*. The following year he directed the medium-length *Come parli frate?*

His debut feature, *I Am Self Sufficient*, came in 1976 and was initially distributed by Rome's Filmstudio from December 14-30. Sustained by growing interest from the public and numerous positive newspaper reviews, Moretti was officially a hit.

International critics took notice after *Ecce bombo* screened in competition at the 1978 Cannes Film Festival. In 1981, *Sogni d'oro*, the director's third feature film, won the Grand Special Jury Prize at the 38th Venice International Film Festival.

In 1987, Moretti and Angelo Barbagallo founded the Sacher Film production company, which that year produced Carlo Mazzacurati's directorial debut, *Italian Night*. In 1988, Sacher backed yet another first-rate debut, Daniele Luchetti's *Domani accadrà*.

The first Sacher production that Moretti directed was *Red Lob* (1989), followed in 1990 by the documentary *La cosa*. The two films highlighted the director's extraordinary ability to capture "live" the nuances of Italian life during the crisis within the political left wing and the subsequent dissolution of the Italian Communist Party (PCI). These films were also marked by a civic and political vein that characterized Moretti and would reappear over the years. Such as with his participation in the short omnibus film *L'unico paese al mondo* (1994), with which amazing far-sightedness emphasized the darkest aspects of Silvio Berlusconi's "descent" into politics. As well as with Moretti's participation in the 2002 movimento dei girotondi ("ring-a-roses movement"), which was capped by an impassioned speech during a large demonstration held on September 14 of that year.

Moretti's personal civic activism flanked his growing commitment as a producer-director to promoting cinema culture through an approach created to restore proper visibility to select national and international films and filmmakers. The natural progression of this cultural project were the Nuovo Sacher movie theatre, which Moretti opened in Rome's Trastevere neighborhood on November 1, 1991; and Tandem Distribuzione, founded in 1997 and later rechristened Sacher Distribuzione, which releases foreign films that might fall through the cracks of the established Italian distribution system. Moretti's most recent acquisition was the winner of the Berlin Golden Bear and David di Donatello awards, *Caesar Must Die*, by the Taviani brothers, in whose *Padre Padrone* Moretti acted.

Moretti's work as producer-distributor further extends into two important events: the Sacher



Festival, of shorts from the world over (in which, among others, Matteo Garrone participated); and Bimbi Belli, a competition of the best Italian feature debuts of the year.

Parallel to this, Moretti has always continued directing movies. Caro diario (1993), which won Best Director at Cannes 1994, marked the last appearance of the filmmaker's alter ego Michele Apicella, the main character of nearly all of Moretti's earlier films. Michele was replaced by Nanni, a beloved (con)fusion of the actor and character who also appeared in the subsequent Aprile (1998).

In 2001, Moretti's artistic career was consecrated once and for all when The Son's Room won the Palme d'Or. It was no surprise that this success came in France, the country that years earlier had already acknowledged him to be one of the most important directors on the international scene and which also paid tribute to the director's latest two films, The Caiman (2006) and We Have a Pope (2011). In the meantime, Moretti also put in a belabored turn as artistic director of the 2007 and 2008 Turin Film Festival.

Last but certainly not least, Moretti was recently president of the jury of the 65th Cannes Film Festival, during which he was presented with one of the highest French cultural honors, Commandeur dans l'Ordre des Arts et Lettres (Commander of the Order of Arts and Letters).

26° Evento speciale: Nanni Moretti

Nanni Moretti - Il lavoro sul set / Nanni Moretti: Work on the set
 da *Aprile a Habemus Papam* / from *Aprile to We Have a Pope*
 Galleria Franca Mancini - Corso XI settembre, 245 - Pesaro
 29 giugno - 10 luglio

48a Mostra Internazionale del Nuovo Cinema

Nanni Moretti sul set dei suoi ultimi film. Teso, imbronciato, allegro, preoccupato, concentrato, rilassato, isolato, attivo, pensieroso, sorridente, raccolto. Atteggiamenti e stati d'animo diversi registrati dalla camera dei fotografi di scena che han seguito il suo lavoro nel corso delle varie realizzazioni. Immagini che il Centro Cinema Città di Cesena, la Fondazione Pesaro Nuovo Cinema, Associazione Culturale "Il Teatro degli Artisti" (presidente Franca Mancini), la Regione Marche, con la collaborazione della Sacher Film, hanno riunito in una mostra fotografica che viene ad affiancare e ad integrare la monografia dedicatagli dal festival. Di Moretti sono documentate le sue ultime fatiche di regista-interprete (da *Aprile a Habemus Papam*) e il suo impegno unicamente come protagonista di *Caos calmo* di Antonello Grimaldi. L'esposizione raccoglie sia foto divenute celebri, per essere state utilizzate per la promozione dei singoli film, sia scatti pressoché sconosciuti o addirittura inediti in un insieme che testimonia l'impegno e la complessità dei set di Moretti, tra pause solitarie e necessità di coordinare troupe e attori.

Le foto sono frutto dello sguardo, puntuale e partecipe, di alcuni tra i maggiori fotografi del cinema italiano, tutti più volte premiati e segnalati a "CliCiak", (il concorso nazionale per fotografi di scena organizzato da quindici anni dal Centro Cinema Città di Cesena) come Umberto Montiroli (*Aprile* e *La stanza del figlio*), Philippe Antonello (*Il caimano*, *Habemus Papam*), Chico De Luigi e Alberto Novelli (*Caos calmo*). La mostra, allestita presso la Galleria Mancini di Pesaro, aggiorna quella realizzata nel 2008 per il festival di Locarno. La mostra è curata da Antonio Maraldi.





Nanni Moretti on the set of his latest films: tense, sullen, cheerful, worried, concentrated, relaxed, isolated, active, pensive, smiling, composed. Different attitudes and moods captured by the cameras of set photographers who followed the many stages of his work. These images have been gathered together by the Centro Cinema Città of Cesena, Fondazione Pesaro Nuovo Cinema, Il Teatro degli Artisti Cultural Association (president Franca Mancini) and the Marche Region, with the collaboration of Sacher Film, for a photo exhibit that flanks and rounds out the monograph that the Festival is dedicating to the director. Moretti's work as a director-actor has been recorded (from *Aprile* to *We Have a Pope*), as well as his work solely as an actor, in Antonello Grimaldi's *Quiet Chaos*.

The exhibit features photos that have become famous, having been used to promote individual films, as well as little-known or even never-before-seen pictures that bear witness to the commitment and complexity of Moretti's sets, between solitary breaks and moments of coordinating casts and crews.

The photographs are the fruit of the precise and participatory gaze of some of the best photographers of Italian cinema, all of them multiple winners and nominees of CliCiak – the national competition for set photographers organized for past 15 years by the Centro Cinema Città of Cesena – such as Umberto Montiroli (*Aprile*, *The Son's Room*), Philippe Antonello (*The Caiman*, *We Have a Pope*), Chico De Luigi and Alberto Novelli (*Quiet Chaos*).

Held at Pesaro's Galleria Mancini, the exhibit updates the 2008 exhibition presented at the Locarno Film Festival. It is curated by Antonio Maraldi.

26° Evento speciale: Nanni Moretti

Associazione culturale Il Teatro degli Artisti
Regione Marche - Assessorato alla Cultura
Provincia di Pesaro e Urbino
Comune di Pesaro e Urbino

In collaborazione con Centro Cinema Città di Cesena





IL CINEMA DOCUMENTARIO OGGI: L'ITALIA ALLO SPECCHIO



Ju Tarramutu di Paolo Pisanelli

Milo Adami, Luca Scivoletto

A NORD EST

Italia 2010, 44', colore

Soggetto / written by

Milo Adami, Luca Scivoletto

fotografia / cinematography

Corrado Serri

montaggio / editing

Alice Roffinengo

musica / music

Alice Coppo

produttore / producer

Milo Adami, Luca Scivoletto

produzione / production

Pinup Filmaking, Michele Armenia

Da regione poverissima e contadina, nel corso degli ultimi quarant'anni, il Veneto è divenuto rapidamente il simbolo del progresso industriale italiano, culla di un modello produttivo oggi entrato drammaticamente in crisi. *A Nord Est* è un viaggio lungo la Statale 11, da Venezia al Lago di Garda, l'esplorazione di un territorio ferito da uno sviluppo incontrollato, cui si accompagnano le storie e le voci di alcuni personaggi che lo abitano e ne vivono le più evidenti contraddizioni.

Over the last 40 years, Veneto quickly went from being a very poor farming region to the symbol of Italian industrial progress, the cradle of a production model that today is in deep crisis. A Nord Est is a trip along Statale 11 (Route 11), from Venice to Lake Garda; an exploration of a territory wounded by unregulated development, accompanied by the stories and voices of some of its inhabitants, who reflect the region's most evident contradictions.





Milo Adami (Roma 1981) dopo gli studi in Storia dell'Arte a Roma si specializza in arti visive allo IUAV di Venezia. Il suo primo cortometraggio girato nel 2006, *Periferica di gruppo*, è stato prodotto dal MART di Rovereto. Dal 2011 ad oggi è autore di piccoli e medi documentari per la televisione e per il web.

Luca Scivoletto (Modica 1981), laureato in Lettere, ha diretto numerosi corti e documentari. Con *Ieri* (2006) ha partecipato a numerosi festival internazionali, tra cui il Festival di Rotterdam, ed è stato finalista ai Nastri d'Argento nella categoria Miglior Cortometraggio. Ha fondato con Milo Adami la società di produzione Pinup Filmmaking.

After studying Art History in Rome, Milo Adami (Rome, 1981) obtained a Masters in Visual Arts at the IUAV University of Venice. His first short, Periferica di gruppo, shot in 2006, was produced by the Rovereto based MART. Since 2011 he was made short and medium-length documentaries for television and the web.

Luca Scivoletto (Modica, 1981), a Literature graduate, has directed numerous shorts and documentaries. His film Ieri (2006) was selected at numerous international film festivals, including Rotterdam, and nominated for a Best Short Film Nastro d'Argento. He founded the Pinup Filmmaking production company with Milo Adami.

Milo Adami

Periferica di gruppo (2006, cm)

Me video (2006, cm)

A nord est (2010),

Piazza Vittorio (2011, cm)

Ricordi (2012, cm)

Luca Scivoletto

Ho deciso (2004, cm)

Ieri (2006, cm)

A nord est (2010)

Max (2011)

Pietro Balla, Monica Repetto
THYSSENKRUPP BLUES

Italia 2008, 73', colore

sceneggiatura/screenplay

Pietro Balla, Monica Repetto

fotografia/cinematography

Andrea Parena

montaggio/editing

Eleonora Cao

Suono/sound

Stefano Grosso

produttore/producer

Pietro Balla, Monica Repetto per deriva film

Giuliana Del Punta, Bruno Restuccia per

Esperia Film

Enrico Giovannone per BabyDoc film

produzione/production

Deriva film in collaborazione con BabyDoc

Film e Esperia Film

Carlo è un operaio della Thyssenkrupp Acciai Speciali costretto al licenziamento e poi richiamato a lavorare durante lo smantellamento dell'acciaieria. Una notte, un incendio nella fabbrica brucia vivi sette suoi compagni di lavoro. Il documentario segue la lotta e il dramma del ragazzo prima e dopo la tragedia.

After being laid off by the Thyssenkrupp Steelworks in Turin, Carlo was rehired to help dismantle the plant. One night, a factory fire killed seven of his co-workers, burning them alive. The documentary follows the young man's fight and drama before and after the tragedy.





Pietro Balla (Poirino -To- 1956), dagli anni '80, dopo la laurea in Scienze Politiche, realizza cortometraggi, film documentari e programmi per la tv. I suoi documentari e cortometraggi hanno partecipato ai maggiori festival e sono andati in onda nei principali network televisivi. *ThyssenKrupp Blues* è stato presentato nel 2008 alla 65° Mostra del Cinema di Venezia nella sezione "Orizzonti".

Monica Repetto (Roma 1965), critico cinematografico, come regista dagli anni '90 realizza cortometraggi, documentari e programmi per la tv. Nel 2002 fonda con Pietro Balla la società di produzione indipendente Deriva film. Attualmente sta lavorando alla sceneggiatura del film *L'economista americano*.

*After obtaining a Political Science degree, in the 1980s **Pietro Balla** (Poirino, 1956) began directing short films, documentaries and television programmes. His shorts and documentaries have been selected at top film festivals and have aired on major television networks.*

ThyssenKrupp Blues was presented at the 2008 Venice Film Festival in the Horizons section.

*Film critic **Monica Repetto** (Rome, 1965) has been directing short films, documentaries and television programmes since the 1990s. In 2002 she and Pietro Balla founded the independent production company deriva film. She is currently working on the screenplay for the film *L'economista americano*.*

Pietro Balla: [sel.] *Ai confini della realtà* (1985), Mariano Laurenti: *l'occhio ridens vede nudo* (1995), *Fiat c'eravamo tanto amati* (1996), *Camerini ardenti* (1996), *Gabetti e Isola a Palazzo Reale* (1999), *Agathae, 3 giorni di fuoco e devozione* (1999), *1949 Nelle terre di Dio* (2000), *Panico Jodorowsky* (2000), *Dérive Gallizio* (2001), *Ballando nel fumo* (2002), *L'odore della gomma* (2005), *Operai* (2008), *ThyssenKrupp blues* (2008)

Monica Repetto: [sel.] Mariano Laurenti: *l'occhio ridens vede nudo* (1995), *Camerini ardenti* (1996), *Panico Jodorowsky* (2000), *Dérive Gallizio* (2001), *Deep Throat To You All* (2004), *La vera storia di Marianne Golz* (2008), *Operai* (2008), *ThyssenKrupp blues* (2008), *Falck, romanzo di uomini e di fabbrica* (2008), *Ezio Tarantelli, la forza delle idee* (2010)

Mariangela Barbanente

FERRHOTEL

Italia 2011, 73', colore

sceneggiatura / *screenplay*

Mariangela Barbanente, Sergio Gravili

fotografia / *cinematography*

Mariangela Barbanente, Greta De Lazzaris

montaggio / *editing*

Desideria Rayner

suono / *sound*

Mariangela Barbanente e Francesco

Colagrande

produttore / *producer*

Gioia Avvantaggiato

produzione / *production*

GA&A Productions

Bari, a due passi dalla stazione centrale. Un piccolo albergo dismesso, un via vai ininterrotto di persone che entrano ed escono. Sono ragazzi e ragazze somali, la maggior parte non ancora trentenni. In tasca un permesso di soggiorno e nel loro paese una guerra che sembra non finire mai. Non sono clandestini. Hanno occupato un piccolo spazio in città per cavarsela da soli.

Bari, Apulia. Near the central train station. A small, abandoned hotel: the comings and goings of a continuous stream of young men and women, most of them under 30, from Somalia, a country in which a seemingly never-ending war still rages. They have their papers, they are not illegal immigrants. They have occupied a small space in the city to make it on their own.





Mariangela Barbanente (Mola di Bari 1968) vive a Roma, dove si è laureata in Lettere e ha studiato sceneggiatura al Centro Sperimentale di Cinematografia. Ha lavorato principalmente come sceneggiatrice, soprattutto per serie televisive. I suoi lavori nel campo del documentario sono iniziati nel 1994 con due cortometraggi per l'ENEA (Ente Nazionale per le Energie Alternative). *Sole* (2000) è il suo primo lungometraggio documentario cui segue, nel 2005, la docu-serie per Planet *Il trasloco del bar di Vezio*. Con *Ferrhotel* ha vinto il premio Ucca al Torino Film Festival del 2011. È coautrice della sceneggiatura di *L'intervallo* di Leonardo Di Costanzo, di prossima uscita.

Mariangela Barbanente (Mola di Bari, 1968) lives in Rome, where she studied Literature, and later screenwriting at the National Film School. She works primarily as a screenwriter for television. She made her first documentaries in 1994: two shorts for the ENEA alternative energy company. Her debut feature-length documentary *Sole* (2000) was followed in 2005 by the Planet docu-series *Il trasloco del bar di Vezio*. *Ferrhotel* won the UCCA Award at the 2011 Turin Film Festival. She co-wrote Leonardo Di Costanzo's *L'intervallo*, to be released soon.

Il Lidar di Frascati (1994, cm)
Io era una terra e'l cuor in paradiso (1997, cm)
Sole (2000)
Il trasloco del bar Vezio (2005)
Ferrhotel (2011)

Sergio Basso

GIALLO A MILANO

Italia 2009, 75', colore

sceneggiatura/screenplay

Sergio Basso

fotografia/cinematography

Daniel Arvizu

montaggio/editing

Davide Vizzini

musica/music

Andrea Sileo, Paolo Benvenuti

produttore/producer

Alessandro Borrelli

produzione/production

**La Sarraz Pictures in co-produzione con CSC
Production**

Il film è una ballata sulla comunità cinese a Milano, una delle più grandi d'Europa, con una struttura da romanzo giallo: all'inizio ci scappa sempre il morto. E deve finire con una confessione. La "struttura gialla" coinvolge cinesi di ogni età e vocazione: un anziano calligrafo, una ginnasta, l'interprete presso un ambulatorio ginecologico, Miss Cina in Italia 2007, un attore, una cantante di opera lirica, la tenutaria di un dormitorio abusivo, gli universitari cinesi di seconda generazione, gli studenti cinesi di Brera, più un collaboratore di giustizia. I cinesi come non li avete mai visti prima: con i loro occhi.

A ballad on Milan's Chinese community, one of the largest in Europe, the film is structured like a crime novel. Naturally, it begins with a dead body, and ends with a confession. This "crime novel" features Chinese people of all ages and vocations: an elderly calligrapher, a gymnast, an interpreter working at a gynecological clinic, Miss China in Italy 2007, an actor, an opera singer, the custodian of an illegal dormitory, second-generation university students, students living in the Brera quarter, even a police informant. The Chinese as you've never seen them before in Italy: through their eyes.





Sergio Basso (Milano 1975), laureato in Lingue e Letterature Orientali, ha vissuto in Cina e lì è stato assistente alla regia di Gianni Amelio sul set del suo film, *La stella che non c'è*. Ha un diploma triennale di regia e recitazione dell'Accademia d'Arte Drammatica di Mosca. È stato cultore della materia in Storia dell'Arte Orientale presso l'Università La Sapienza di Roma. Si è diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia e oggi vi insegna, presso la sede di Palermo. I suoi lavori cinematografici sono stati in concorso in vari festival, tra cui Berlino, San Francisco, Torino, Bellaria, Lille, Poitiers, ottenendo vari premi ed è tra i vincitori del Premio Solinas-Documentario per il Cinema 2009.

A graduate in Asian Languages and Literature, Sergio Basso (Milan, 1975) lived in China and was assistant director to Gianni Amelio on The Missing Star. He completed the three-year Directing and Acting course at the Moscow Academy of Dramatic Arts. He taught History of Asian Art at Rome's La Sapienza University, has a diploma from the National Film School, and currently teaches at the school's Palermo branch. His films have been in competition at various festivals, including Berlin, San Francisco, Turin, Bellaria, Lille and Poitiers, and have won various prizes. He was among the winners of the 2009 Solinas-Film Documentary Award.

Fuhao (2003, cm), Tu sogni (2004, cm), 30 febbraio (2004, cm), Esatto! (2006, cm), Quando capita di perdersi (2006), Il viaggio di Gesù (2007), Dora (2007, cm), Giallo a Milano (2009), E adesso torniamo a casa (2010), Ti ho sulla punta delle dita (in produzione), Diciannove e settantadue (in produzione)

Marco Bertozzi

PREDAPPIO IN LUCE

Italia 2008, 56', b&n e colore

sceneggiatura/screenplay

Marco Bertozzi

fotografia/cinematography

Marco Bertozzi, Marco Colonna, Enrico Guidi

montaggio/editing

Francesco Guerra

musica/music

Giorgio Fabbri Casadei

materiali d'archivio/

Istituto Luce, Associazione Home Movies,

AAMOD, fondi privati

produzione/production

Alma Film, Cinecittà Luce

Qual è il ruolo di Predappio nell'immaginario dell'Italia di oggi? Perché la città del duce è ancora oggetto di visite nostalgiche e di rituali altrove impensabili? Il film cerca di esplorare quella che fu la prima città di nuova fondazione fascista, voluta da Mussolini sin dal 1925. Visioni, spesso "granitiche", che il film indaga attraverso le riflessioni di due testimoni d'eccezione, gli storici Pierre Sorlin e David Forgacs.

What is the role of Predappio in Italy's collective conscience today? Why is Benito Mussolini's birthplace still a place for nostalgic visits and rituals that would be unthinkable elsewhere? The film strives to examine the first city of the new Fascism, created by the Duce as far back as 1925. Often "granitic" visions emerge, which this film investigates through the contemplations of two exceptional witnesses, historians Pierre Sorlin and David Forgacs.





Marco Bertozzi (Bologna 1963) documentarista e storico del cinema, fa parte di quel gruppo di autori che negli ultimi anni ha contribuito alla rinascita del cinema documentario italiano con un forte impegno teorico, didattico e di promozione culturale. Ha realizzato film sugli immaginari urbani e sulle identità culturali premiati in Festival italiani e internazionali. Dopo il dottorato in Storia e filologia del cinema ha insegnato Cinematografia documentaria al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, all'Università Roma Tre e alla Facoltà di Beni Culturali dell'Università di Macerata. Attualmente è Professore associato alla Facoltà di Design e Arti dell'Università IUAV di Venezia. Ha pubblicato saggi sul cinema delle origini e sui rapporti fra il cinema e la città. La sua *Storia del documentario italiano* (Marsilio, 2008) ha meritato il Premio Domenico Meccoli e il Limina Awards 2009 quale miglior libro di cinema dell'anno.

*Documentarian and film historian **Marco Bertozzi** (Bologna, 1963) is part of a group of filmmakers that in recent years has contributed to the renaissance of Italian documentary filmmaking through theory, education and cultural promotion. His films on urban and cultural identities have won awards at national and international film festivals. After obtaining a PhD in Film History and Philology he taught Documentary Cinema at the National Film School in Rome, the Roma Tre University and the University of Macerata. He is currently an associate professor at the Department of Design and Art at the IUAV University of Venice. He has published essays on the dawn of cinema and on the relationship between cinema and the city. His *Storia del documentario italiano* (2008) won the Domenico Meccoli Prize and the 2009 Limina Awards for Best Book of the Year.*

Rimini Lampedusa Italia (2004)
Appunti romani (2004)
Il senso degli altri (2007)
Predappio in Luce (2008)
Profughi a Cinecittà (2012)

Felice D'Agostino, Arturo Lavorato

NOI DOBBIAMO DECIDERCI

Italia 2007, 60', colore

sceneggiatura/screenplay

Felice D'Agostino, Arturo Lavorato

fotografia/cinematography

Felice D'Agostino, Arturo Lavorato

montaggio/editing

Felice D'Agostino, Arturo Lavorato

musica/music

Giovanni De Sossi, Vittorino Naso, Giovanna Marini

produttore/producer

Federico Schiavi

produzione/production

Etnovisioni e Suttvuess Soc. Coop

3 luglio 2006. Vibo Valentia e i suoi dintorni sono sommersi da acqua e fango in seguito a un'alluvione. Ma la nazione è distratta. L'Italia sta vincendo i mondiali di calcio, e la Calabria, sempre inopportuna nelle sue sortite sulla scena storica, mai come questa volta ha sbagliato momento. Il film è una cronaca poetica e militante del primo mese da alluvionati vissuto dagli abitanti del territorio.

July 3, 2006. Vibo Valentia and its environs are submerged in water and mud following a flood. But the country is distracted. Italy is winning the World Football Cup, and Calabria, always inopportune in its historical sorties, has never before chosen such a wrong moment. The film is a poetic and militant account of the first month of the territory's inhabitants as flood victims.



Felice D'Agostino, Arturo Lavorato IN ATTESA DELL'AVVENTO

Italia/Francia 2011, 20', colore, Quick Time

sceneggiatura / screenplay

Felice D'Agostino, Arturo Lavorato

fotografia / cinematography

Felice D'Agostino, Arturo Lavorato

montaggio / editing

Felice D'Agostino, Arturo Lavorato

musica / music

Murder

produttore / producer

Felice D'Agostino, Arturo Lavorato per

Etnovisioni; Stefano Savona e Penelope

Bortoluzzi per Picofilms; Carla Quarto Di Palo

per Dugong

produzione / production

Etnovisioni, Picofilms, Dugong

1861 – 1971 – 2011. Date. Saldi puntelli della retorica ufficiale a formulare e riformulare l'interpretazione della storia avvenuta. L'Unità d'Italia e le sue celebrazioni, 1861, ci colgono in questo difficile 2011 con un'enfasi che cozza forte contro i nodi irrisolti della storia italiana. Giocando con questa banalità della storia fatta a date, viene introdotto in questo binomio celebrativo il 1971 della rivolta a Reggio Calabria. Ombre inquietanti che tornano a turbare l'ordine retorico con cui si vorrebbe governare un presente di crisi.

1861 - 1971 – 2011. Dates, but also firm props of the official rhetoric that formulates and reformulates the interpretation of actual history. The 1861 celebrations of Italian Unification see us now in this tough 2011, with an emphasis that clashes with the untangled knots of Italian history. Playing with the banality of a history made up of dates, the film introduces a third: 1971, the year of the revolt in Reggio Calabria. Unsettling shadows return to upset the rhetorical order with which politicians wish to govern the present crisis

IL CINEMA DOCUMENTARIO OGGI:
L'ITALIA ALLO SPECCHIO



Felice D'Agostino e Arturo Lavorato

Biografia e Filmografia / *Biography and Filmography*

Felice D'Agostino (Tropea, Vibo Valentia, 1978) e **Arturo Lavorato** (Vibo Valentia, 1974) collaborano dal 2000 con la casa di produzione Suttvuess come operatori, montatori e registi. Da 7 anni svolgono, insieme ad Angelo Maggio, un'attività di ricerca e documentazione audiovisiva sulle feste religiose popolari in Calabria. Attualmente sono impegnati nella creazione di un archivio audiovisivo sulle lotte contadine nella Piana di Gioia Tauro. Con *Il canto dei nuovi emigranti* (2005) hanno vinto il premio Doc 2005 al Torino Film Festival e il premio Casa Rossa doc al Bellaria Film Festival. Hanno vinto il Premio Orizzonti con il corto *In attesa dell'avvento* alla 68° Mostra del Cinema di Venezia.

Felice D'Agostino (Tropea, Vibo Valentia, 1978) and *Arturo Lavorato* (Vibo Valentia, 1974) have been working as cameramen, editors and directors with the Suttvuess production company since 2000. For seven years, they and Angelo Maggio have been researching and creating audiovisual documentation on religious celebrations in Calabria. They are currently creating an audiovisual archive on the agricultural workers' struggles for land reform in the Piana di Gioia Tauro region. They won the Doc 2005 prize at the Turin Film Festival and the Casa Rossa Doc Award at the Bellaria Film Festival for *Il canto dei nuovi emigranti* (2005). Their short *In attesa dell'avvento* won the Horizons Prize at the 68th Venice International Film Festival.





Felice D'Agostino

La notte del gufo (2003)

Arturo Lavorato

A zappa pisa... (co-regia Marco Marcotulli, 2002)

Felice D'Agostino, Arturo Lavorato

La gente dell'albero (co-regia Angelo Maggio, 2004)

Vattienti (co-regia Angelo Maggio, 2004)

Il canto dei nuovi emigranti (2005),

...allora piangeranno mentre noi cammineremo (2006)

Un racconto incominciato (2006)

Noi dobbiamo deciderci (2007)

In amabile azzurro (2009)

In attesa dell'avvento (2011, cm)

Leonardo Di Costanzo

CADENZA D'INGANNO

Italia 2011, 55', colore

sceneggiatura/screenplay

Leonardo Di Costanzo

fotografia/cinematography

Alessandro Abate, Renaud Personnaz,

Leonardo Di Costanzo

montaggio/editing

Carlotta Cristiani, Bruno Oliviero

musica/music

Alessandro Scarlatti

produttore/producer

Carlo Cresto-Dina

produzione/production

Tempesta, Les Films D'Ici

"Nella primavera del 2000 ho iniziato a fare un film sugli adolescenti a Napoli. È stato un periodo molto teso a causa delle aggressioni e delle rapine da parte dei ragazzini. Ho iniziato le riprese in un giardino pubblico nel centro della città in cui i bambini trascorrevano i pomeriggi a giocare, lasciando scivolare il tempo, prendendo una pausa tra le incursioni in città. Ho incontrato Antonio lì. Aveva dodici anni e mi ha lasciato filmare la sua vita quotidiana. Ha poi iniziato a mostrare segni di disinteresse, iniziò ad evitarmi fino a decidere di farla finita. Un atto di resistenza di un personaggio cinematografico a cui ho voluto fare un omaggio" (L. Di Costanzo).

"In the spring of 2000 I began making a film about adolescents in Naples. It was a very tense time because of all the violence and muggings committed by kids. I began filming in a park in the city center, in which the kids spent their afternoons playing, wiling away their time, taking a break between incursions in the city. That's where I met Antonio. He was 12 and he let me film his everyday life. Then he began showing signs of disinterest, he began avoiding me and ultimately put an end to it: an act of resistance by a cinematic character to whom I wanted to pay tribute." (L. Di Costanzo).





Leonardo Di Costanzo (Ischia 1958) dopo essersi laureato all'Istituto Orientale di Napoli si è trasferito in Francia dove ha seguito i corsi di Regia di Cinema Documentario presso gli Ateliers Varan, di cui ne è divenuto membro e dove annualmente tiene dei corsi. Questa esperienza l'ha portato ad aprire un centro per documentaristi in Cambogia insieme con il regista Rithy Panh. Tra i suoi film ricordiamo *Prove di Stato* (1999), che affronta il tema della latitanza dello Stato nel comune di Ercolano e *A scuola* (2003), spaccato di vita scolastica in un istituto delle medie inferiori di Napoli, presentato alla Mostra di Venezia e vincitore dell'edizione Film-maker/doc8.

Sta per debuttare nel lungometraggio di finzione con *L'intervallo*.

*After graduating from the Orientale University of Naples, **Leonardo Di Costanzo** (Ischia, 1958) moved to France, where he taught Documentary Directing at Ateliers Varan, of which he became a member and where he currently teaches. This experience led him to open a center for documentary filmmakers in Cambodia with director Rithy Panh. His films include Prove di Stato (1999), on the political struggles of a newly elected mayor in the town of Ercolano; and A Scuola (2003), a look at life in a Naples junior high school, presented at the Venice Film Festival and winner of Film-maker/doc8.*

Mon lointain voisin (1988, cm), *Au nom du pape* (1991, cm), *La roue* (1993, cm), *Atelier 256* (1993, cm), *Viva l'Italia* (1994), *Prove di stato* (1999), *Margot et Clopinette* (2000, cm), *Les mots de l'architect* (2001), *A scuola* (2003), *Ticket x 3* (2004), *Odessa* (2006), *I diari del ritorno* (2007, ep. Houcine), *Cadenza d'inganno* (2011)

Massimo D'Anolfi, Martina Parenti
GRANDI SPERANZE

Italia 2009, 77', colore

soggetto / *written by*

Massimo D'Anolfi, Martina Parenti

fotografia / *cinematography*

Massimo D'Anolfi, Martina Parenti

montaggio / *editing*

Massimo D'Anolfi, Martina Parenti

musica / *music*

Massimo Mariani

produttore / *producer*

Massimo D'Anolfi, Martina Parenti

produzione / *production*

**Montmorency Film in collaborazione con Rai
Cinema e Lines**

Antonio Ambrosetti, con il suo esclusivo corso di formazione "Leader del Futuro", Federico Morgantini, alle prese con le proprie ambizioni imprenditoriali, Matteo Storchi, manager di successo nell'azienda di famiglia: questi sono i protagonisti di *Grandi speranze*, film documentario che racconta l'Italia dei giovani imprenditori. Un percorso nei luoghi e nei tempi della futura classe dirigente che si va formando. Tra destini già scritti, sete di successo facile e invasioni economiche, la commedia umana ci accompagna in un viaggio dall'Italia alla Cina sempre in bilico tra grandi speranze e cattivi pensieri.

Antonio Ambrosetti and his exclusive training course, Future Leaders; Federico Morgantini, striving to fulfill his ambitions as an entrepreneur; Matteo Storchi, a successful manager in his family business. These are the protagonists of Great Expectations, a documentary about Italy's young entrepreneurs. A journey through the places and times of the future managerial class now being shaped. Marked by pre-set destinies, a thirst for easy success and economic invasions, the human drama accompanies us on a journey from Italy to China, poised between great expectations and misgivings.





Massimo D'Anolfi (Pescara 1974) è video-maker dal 1993. Ha scritto la sceneggiatura del film *Angela* di Roberta Torre. *Si torna a casa, appunti per un film* (2003) è stato selezionato al Torino Film Festival e *Play* (2004) al Festival dei Popoli di Firenze. Assieme a Martina Parenti ha realizzato *I promessi sposi* (2006) presentato al Festival del film di Locarno.

Martina Parenti (Milano 1972) lavora come documentarista. Nel corso degli ultimi anni ha realizzato documentari premiati in vari festival tra i quali *L'estate di una fontanella* (2006), selezionato al Bellaria Film Festival e *Animol* (2003), presentato a Filmmaker Film Festival. Ha realizzato programmi televisivi e nel 2006 ha diretto un episodio del film collettivo *Cecosamanca*.

Massimo D'Anolfi (Pescara, 1974) has been a video-maker since 1993 and wrote the screenplay for Roberta Torre's feature film *Angela*. *Si torna a casa, appunti per un film* (Back Home. Notes for a movie, 2003) was selected at the Turin Film Festival and *Play* screened in 2004 at the Festival dei Popoli in Florence. Together with Martina Parenti, he directed *I promessi sposi* (The Betrothed, 2006), which had its world premiere at the Locarno Film Festival.

Martina Parenti (Milan, 1972) makes documentaries that have won awards at various festivals, including *L'estate di una fontanella* (The Summer of a Drinking Fountain, 2006) at the Bellaria Film Festival, and *Animol* (2003) at the Filmmaker Film Festival. She has created television programmes and in 2006 directed an episode of the collective film *Cecosamanca* (What's Missing).

Massimo D'Anolfi

Si torna a casa. Appunti per un film (2003),
Play (2004)

Martina Parenti

Animol (2003), *L'estate di una fontanella*
(2006), *Cecosamanca* (2006)

Massimo D'Anolfi e Martina Parenti

I promessi sposi (2006)
Grandi speranze (2009)
Il castello (2011)

Materia oscura (in produzione)

Luca Ferri

MAGOG [O EPIFANIA DEL BARBAGIANNI]

Italia 2012, 66', colore

soggetto / *written by*

Luca Ferri

fotografia / *cinematography*

Luca Ferri, Samantha Angeloni

montaggio / *editing*

Alberto Valtellina

musica / *music*

Dario Agazzi

produttore / *producer*

Luca Ferri

produzione / *production*

Lab80 Film

La pianura padana come luogo dell'assurdo. Groviglio incestuoso di stratificazioni architettoniche e fallimenti edilizi. Palme, vuoti urbani, pieni urbani e palme al neon. Piscine montate in cinque giorni. Villaggi neogotici ricostruiti. Villette su villette. Cumuli di ulivi e abusi decorativi. Rivestimenti infiniti su altri materiali di cui ci si vergogna... *MAGOG* nasce da un'osservazione sensibile del paesaggio e della società contemporanea. Due elementi che si compenetrano e dei quali il film ci restituisce immagini e suoni – apparentemente non in sincrono – come specchio e manifestazione della natura umana.

The Po Valley as a theatre of the absurd. An incestuous snarl of architectural stratifications and structural failures. Palm trees, empty urban spaces, full urban spaces and neon palm trees. Swimming pools built in five days. Reconstructed neo-Gothic villages. Row houses upon row houses. Banks of olive trees and decorative illegal constructions. Endless concealing of other embarrassing materials... MAGOG is a sensitive observation of both landscape and contemporary society, two inter-permeating elements whose images and sounds the film offers – seemingly not synchronously – as a reflection and manifestation of human nature.





Luca Ferri (Sorisole, Bergamo, 1976) è un artista bergamasco che conduce una personalissima ricerca fra parole e immagini. Si è cimentato in varie discipline artistiche sia in ambito letterario, come autore di meta romanzi, che in campo cinematografico. Ha diretto cortometraggi e mediometraggi per poi dirigere il lungometraggio sperimentale *Dodoanimaleinetto* nel 2005. Nel 2008 è stato il coautore del suo secondo lungometraggio *Patrii Lidi* assieme a Marco Cortinovis.

Luca Ferri (Sorisole, Bergamo, 1976) conducts highly personal research through words and images. He has tried his hand at various artistic disciplines, including literature, as an author of meta-novels, and cinema. He directed short and medium-length films before making his feature film debut, Dodoanimaleinetto, in 2005. In 2008 he co-directed his second feature, Patrii Lidi, with Marco Cortinovis.

4 (2002, cm) *Movere Educere Biliardo* (2005, cm), *Anna vs Olivia* (2005, cm), *Fiori di Broca* (2005, cm), *Dodoanimaleinetto* (2005), *Ergonomia Culanda* (2006, cm), *Scano Boa* (2006, cm), *Patrii Lidi* (2008), *MAGOG (o Epifania del Barbagianni)* (2011).

Laura Lazzarin
LAND OF JOY

Germania 2011, 78', colore

sceneggiatura/screenplay
Laura Lazzarin
fotografia/cinematography
Kai Miedendorp
montaggio/editing
Marco Fantacuzzi

musica/music
Jonas Gervink
produttore/producer
Gregor Hutz
produzione/production
Deutsche Film und Fernsehakademie Berlin

Il Veneto è tra le aree industriali più ricche d'Italia. Ma non è sempre stato così. Quarant'anni fa, infatti, i suoi abitanti erano spesso costretti a emigrare per sopravvivere. Oggi si tratta, al contrario, di una delle regioni a più alta percentuale di immigrati, egemonizzata politicamente dalla Lega Nord. Attraverso diversi incontri con l'umanità più varia e tipica di questa zona, emerge il ritratto di un territorio in cui tragico e comico spesso coesistono.

Veneto is one of Italy's richest industrial areas, but that has not always been the case. In fact, 40 years ago, the region's inhabitants were forced to emigrate in order to survive. Today, it is home to one of the country's highest percentages of immigrants, and is politically dominated by the Northern League political party. The filmmaker spoke to some of the area's most varied and most typical residents, to create a portrait of a territory in which the tragic and comic often exist side by side.





Laura Lazzarin (Padova, 1979) ha studiato Scienze della Comunicazione all'Università di Padova e si è laureata con una tesi in Sociologia, sviluppando durante gli stessi anni un profondo interesse per la regia documentaria. Nel 2005 si è trasferita a Berlino, dove ha studiato regia all'Accademia di cinema e televisione di Berlino (Dffb) e realizzato diversi cortometraggi. *Land of Joy* è il suo primo lungometraggio documentario.

Laura Lazzarin (Padua, 1979) studied Communications at the University of Padua, graduating with a Sociology thesis, while also developing a deep interest in documentary filmmaking. In 2005 she moved to Berlin, to study directing at the German Film and Television Academy (Dffb) and made numerous short films. Land of Joy is her first feature-length documentary.

Es muss sein (2005)
Clara (2006)
Privatunterricht (2008)
Land of Joy (2011)

Chiara Malta

ARMANDO E LA POLITICA

Francia/Italia 2008, 73', colore e b&n

sceneggiatura/screenplay

Chiara Malta

fotografia/cinematography

Maurizio Gennaro, Remi Mazet, Pierluigi De Palo

montaggio/editing

Cristiano Travaglioli

produttore/producer

Ron Dyens, Aurélia Prévieu per Sacrebleu Productions

Gregorio Paonessa, Marta Donzelli, Francesca Zanza per Vivo film

produzione/production

Sacrebleu Productions, Vivo film

Armando e la politica è il personalissimo viaggio attraverso l'ultimo decennio della politica italiana di una giovane regista italiana emigrata in Francia; Chiara Malta, protagonista del film, mette in scena una sorta di spy-story alla ricerca della vera identità di suo padre Armando che, socialista e vicino al sindacato per una vita, dopo la rivoluzione di tangenti e della politica dei primi anni Novanta, si è inaspettatamente avvicinato per due anni a Berlusconi e al centrodestra.

Armando e la politica is the highly personal journey through the past decade of Italian politics of a young Italian director who emigrated to France. Chiara Malta creates a spy story of sorts as she searches for the true identity of her father Armando, a socialist and longtime supporter of labor unions who after the Tangentopoli upheaval and the politics of the early 1990s unexpectedly moved towards Silvio Berlusconi and the center right.





Chiara Malta (Roma 1977) realizza dei film difficilmente classificabili che sperimentano supporti visivi e linguaggi. *L'isle* il suo primo cortometraggio è stato in concorso a Clermont Ferrand nel 2004, ed è stato poi selezionato e premiato in numerosi festival internazionali. *Aspettandoti/ En t'attendant* è stato presentato nel 2006 alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro. Dopo aver aperto la sezione "Lo Stato delle cose" del 26° Torino film Festival, viene accolto con favore dalla critica che ne ha apprezzato la libertà e la giustezza dello sguardo. Membro attivo dell'Acid (Associazione per il cinema indipendente e la sua diffusione), partecipa alla loro selezione a Cannes. Nel 2010 ha realizzato due cortometraggi, *J'attends une femme* e *L'amour à trois*, per France 2.

Chiara Malta (Rome, 1977) makes films that are hard to classify and which experiment with visual media and cinematic languages. Her first short, *L'Isle*, was in competition at Clermont Ferrand in 2004, and was selected and awarded at numerous international festivals. *Aspettandoti/En t'attendant* played at the 2006 Pesaro Film Festival. After opening the *Lo*

Stato delle Cose section at the 26th Turin Film Festival, her feature film *Armando e la politica*, won critical acclaim for its free and balanced approach. An active member of France's ACID (Agency for Independent Cinema and its Distribution), she has participated in their selection at Cannes. In 2010 she made two short films, *J'attends une femme* and *L'amour à trois*, for France 2.

L'isle (2006, cm)
Aspettandoti/ En t'attendant (2006, cm)
L'été à Zedelbeek (2007)
Armando e la politica (2008)
L'amour à trois (2010, cm)
J'attends une femme (2010, cm)

Pietro Marcello

IL PASSAGGIO DELLA LINEA

Italia 2007, 60', colore

Soggetto / *written by*

Pietro Marcello

fotografia / *cinematography*

Daria D'Antonio

montaggio / *editing*

Aline Hervé

musica / *music*

Mirco Signorile, Marco Messina

produttore / *producer*

Nicola Giuliano, Francesca Cima

produzione / *production*

Indigo Film

Il passaggio della linea è un 'viaggio' lungo l'Italia cadenzato dal ritmo dei treni espressi a lunga percorrenza, da tempo abbandonati ad un destino di lento degrado, che attraversano la penisola da sud a nord e viceversa, in un percorso che va dalla notte al mattino. Una carrellata di paesaggi, architetture, volti, dialetti e voci, vite che si mescolano in un corpo unico a bordo dei treni.

Girato per un intero anno sui treni che viaggiano di notte per la rete ferroviaria italiana, il film vuol essere "un piccolo poema notturno" (Pietro Marcello).

Il passaggio della linea is a "journey" through Italy cadenced by the rhythm of long-distance express trains, abandoned years ago to a fate of slow decay. Trains that traverse the peninsula from south to north and north to south, from night to morning. A tracking shot of landscapes, architecture, faces, dialects and voices, lives that blend into a single body aboard the trains.

Shot over an entire year on Italy's night trains, the film is "a small nocturnal poem." (Pietro Marcello)





Pietro Marcello (Caserta 1976) ha iniziato la propria carriera nel 2000 come assistente alla regia. Nel 2004 ha portato a termine il suo primo documentario, *Il cantiere*, vincitore del Libero Bizzarri e l'anno seguente, *La baracca*, documentario che ha ottenuto il premio del pubblico al Videopolis 2005. Nel 2005 è stato in Costa d'Avorio per la realizzazione di un docu-film dal titolo *Grand Bassan. Il passaggio della linea*, di cui ha firmato la regia nel 2007, ha partecipato a numerosi festival internazionali aggiudicandosi il Premio Pasinetti Doc alla Mostra del Cinema di Venezia del 2007 e la Menzione speciale al premio Doc/it. *La bocca del lupo* (2009), ha vinto il Nastro d'Argento e il David di Donatello come miglior documentario dell'anno ed è stato presentato in oltre venti festival internazionali ottenendo innumerevoli riconoscimenti.

Pietro Marcello (Caserta, 1976) began his career in 2000 as an assistant director. In 2004, his first documentary, *Il cantiere*, won the Libero Bizzarri Festival. His sophomore documentary, *The Hovel*, picked up the Audience Award at Videopolis 2005. That same year, he made the docu-film *Grand Bassan in the Ivory Coast*. *Il passaggio della linea* (2007) was selected at numerous international festivals, winning the Pasinetti Doc Prize at the 2007 Venice Film Festival and a Doc/it Special Mention. *The Mouth of the Wolf* (2009) won the Nastro d'Argento and David di Donatello Best Documentary awards and screened at over 20 festivals worldwide, picking up countless prizes.

Il cantiere (2004, cm)
La baracca (2005, cm)
Il passaggio della linea (2007)
La bocca del lupo (2009)
Napoli 24 (2010)
Il silenzio di Pelesian (2011)

Gianfranco Pannone
SCORIE IN LIBERTA'

Italia 2011 \ 2012, 73', colore e b&n

soggetto / *written by*
Marco Fiumara e Gianfranco Pannone
fotografia / *cinematography*
Tarek Ben Abdallah
montaggio / *editing*
Tommaso Valente

musica / *music*
Daniele Sepe
produttore / *producer*
gianfranco pannone per Effetto Notte
produzione / *production*
Effetto Notte in associazione con Blue
Film e First Life

A Borgo Sabotino, nei pressi di Latina, nel 1963, in pieno *boom* economico, fu costruita una centrale nucleare su progetto inglese, allora la più grande d'Europa, accolta da tutti con grande entusiasmo. Mentre sullo sfondo si accende il dibattito in seguito alla decisione di Silvio Berlusconi di attivare con i francesi un nuovo piano nucleare a distanza di ventiquattro anni dal referendum che ne sancì la fine, Pannone, all'epoca membro del comitato antinuclearista locale, indaga sulla storia del nucleare a Latina con l'aiuto di vecchi amici e abitanti del luogo, affrontando questo film "in prima persona, sotto forma di diario intimo". (G. Pannone)

In 1963, in the middle of the economic boom, in Borgo Sabotino, near Latina, Italy a nuclear power plant was built. At the time, it was the largest in Europe, received by all with great enthusiasm. While a debate sparked following Silvio Berlusconi's decision to activate a new nuclear plan with the French, 24 years after the referendum that sanctioned its end, Pannone, at the time a member of the local anti-nuclear committee, explores the history of nuclear power in Latina with the help of old friends and residents of the place, tackling this film "in first person, in the form of an intimate diary." (G. Pannone)





Gianfranco Pannone (Napoli 1963) tra il 1990 e il 1998 ha prodotto e diretto la trilogia composta da *Piccola America*, *Lettere dall'America*, *L'America a Roma* e nel 2001 *Latina/Littoria*, quest'ultimo miglior film documentario al Torino Film Festival 2001. I suoi film documentari, fra cui i *Pietre, miracoli e petrolio*, *Io che amo solo te*, *Il sol dell'avvenire*, *Ma che Storia...*, gli sono valsi partecipazioni e riconoscimenti in molti festival italiani e internazionali, oltre che la messa in onda sulle principali televisioni europee. Insegna Cinema documentario all'Università Roma Tre e regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e dell'Aquila. Saggista e autore, si è occupato in particolare di cinema documentario.

From 1990 to 1998, Gianfranco Pannone (Naples, 1963) produced and directed the trilogy comprising Piccola America, Lettere dall'America and L'America a Roma. In 2001, his Latina/Littoria won Best Documentary at the Turin Film Festival. His documentaries – which include Pietre, miracoli e petrolio, Io che amo solo te, Il sol dell'avvenire and Ma che Storia... – have been selected and awarded at many Italian and international festivals, and have aired on Europe's top television networks. He teaches Documentary Cinema at the University of Roma Tre and Directing at the National Film School in Rome and L'Aquila. As an essayist and author, he has also focused on documentary cinema.

Lettere dall'America (1995), *Kelibia-Mazara* (1998, cm), *L'America a Roma* (1998), *Piccola America* (1999), *Ferie* (2000, cm), *Pomodori* (2001), *Latina/Littoria* (2001), *Io che amo solo te* (2004), *Il sol dell'avvenire* (2008), *Immota manet* (2009, cm), *ma che Storia...* (2010), *Silvio, one of us* (2011), *Scorie in libertà* (2011), *Ebrei a Roma* (2012)

Paolo Pisanelli
JU TARRAMUTU

Italia 2010, 89', colore

sceneggiatura/screenplay

Paolo Pisanelli

fotografia/cinematography

Paolo Pisanelli

montaggio/editing

Matteo Gherardini

musica/music

Animammersa

produttore/producer

Andrea Stucovitz, Paolo Pisanelli

produzione/production

PMI / Officina Visioni / Big Sur

La notte del 6 aprile 2009 un violento terremoto ha devastato una delle più belle città italiane e il suo territorio. Dopo quella notte, L'Aquila è divenuta teatro della politica sia nazionale che internazionale. Eppure per mesi le persone "terremotate" sono rimaste spaesate e totalmente escluse dalle scelte politiche che decidevano il loro futuro. In un periodo di quindici mesi di riprese, il film racconta la città più mediatizzata e mistificata d'Italia, passata dalla rassegnazione alla rivolta attraverso mille trasformazioni, intrecciando storie di persone, luoghi, cantieri, voci e risate di "sciacalli" imprenditori che hanno scatenato la protesta delle carriole, quando ormai il terremoto non faceva più notizia.

On the night of April 6, 2009, a violent earthquake devastated one of Italy's most beautiful cities and the surrounding area. From that moment, L'Aquila became a theatre for national and international politics yet for months the "shaken" people were uprooted and entirely excluded from the political choices deciding their future. Shot over 15 months, the film presents Italy's most media-covered and mystified city, which went from resignation to revolt through a thousand transformations, interweaving stories of people, places, voices and the laughter of entrepreneurial "vultures" who sparked the Wheelbarrow Protest when the earthquake was no longer headline news.





Paolo Pisanelli (Lecce 1965) è laureato in Architettura e diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia. Fotografo, dal 1996 si dedica alla regia di film-documentari, premiati in festival nazionali ed internazionali. Nel 1998 è tra i soci fondatori di Big Sur, società di produzioni cinematografiche e laboratorio di comunicazione. Docente del corso di Comunicazione Multimediale presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università di Teramo, conduce dal 2004 il "Laboratorio Cinema" del Centro Diurno di via Montesanto a Roma. È ideatore e direttore artistico di "Cinema del reale", festival di autori e opere audiovisive che si svolge ogni anno a Specchia in Puglia.

***Paolo Pisanelli** (Lecce, 1965) holds an Architecture degree and is a graduate of the National Film School. A photographer, in 1996 he began directing documentaries, which have won awards at national and international festivals. In 1998 he co-founded the Big Sur production company and communications laboratory. He teaches Multi-media Communications at the University of Teramo, and since 2004 has been hosting "Laboratorio Cinema" at Rome's Centro Diurno. He founded and is artistic director of the Cinema del reale filmmaking lab, held each year in Apulia.*

Nella prospettiva della chiusura lampo (1997), Io calcoli infiniti (1998, cm), Il magnifico sette (1998, cm), Roma A.D. 999 (2000), Roma A.D. 000 (2001), Don Vitaliano (2002), Enrico Berlinguer - conversazioni in Campania (2004), Il sibilo lungo della taranta (2006), Il teatro e il professore (2007), Un inverno di guerra (2009), Ju tarramutu (2010), Il terremoto delle donne (2010)

Marco Santarelli
SCUOLAMEDIA

Italia 2010, 77', colore

fotografia/cinematography

Alfredo Farina

montaggio/editing

Marco Santarelli

musica/music

Danilo Caposeno

produttore/producer

Marco Santarelli

produzione/production

**Ottofilmaker con il sostegno di Apulia Film
Commission**

Periferia industriale a nord di Taranto. Quartiere Paolo VI. La vita nella scuola media inferiore Luigi Pirandello, raccontata seguendo il lavoro quotidiano degli insegnanti e della preside. Il ritratto di una scuola di periferia che resiste, si confronta e si scontra con i sogni, i problemi e le difficoltà di ragazzi e genitori. Uno spaccato sociale e culturale di quello che è oggi l'istituzione scolastica nel sud Italia.

The industrial outskirts north of Taranto, Italy. The Paolo VI neighborhood. Life in the Luigi Pirandello Junior High School is recounted through the everyday activities of the teachers and headmaster. A portrait of a suburban school that comes up against and clashes with the dreams, problems and difficulties of both the children and parents. A social and cultural cross-section of the educational institution in southern Italy today.





Marco Santarelli (Roma 1971) produttore indipendente e regista, ha iniziato come videomaker nella seconda metà degli anni '90, realizzando i primi documentari per il laboratorio audiovisivo del dipartimento di Sociologia dell'Università La Sapienza di Roma e canali satellitari Raisat e Cultnet. Ha collaborato con Rai3, Rai Educational e il canale Jimmy, ideando e producendo programmi e serie tv. Negli ultimi anni si è occupato di urbanistica e nuovi scenari metropolitani realizzando i documentari *Superluoghi*, *viaggio in Italia* e *Storie di Housing Sociale*, *viaggio in Europa*. Nel 2010 ha vinto la 9ª edizione del TekFestival, festival internazionale del cinema indipendente, con il film documentario *GenovaTripoli*: il primo capitolo di una trilogia dedicata al lavoro nel mondo dei trasporti globali. *Scuolamedia* è il suo secondo lungometraggio.

Independent producer-director **Marco Santarelli** (Rome, 1971) began working as a freelance video-maker in the mid 1990s, producing his first documentaries for the Sociology Department of the University of Rome La Sapienza and the satellite networks RAI Sat and Cultnet. He has created and produced TV programs and series for RAI3, RAI Educational and the Jimmy channel. More recently, he has focused on urban themes and new metropolitan scenarios, with documentaries such as *Superluoghi*, *viaggio in Italia* and *Storie di Housing sociale*, *viaggio in Europa*. In 2010, his documentary *GenovaTripoli* – the first installment of a trilogy on transportation – won the ninth TekFestival of independent film. *Junior High* (Scuolamedia) is his second feature-length film.

Superluoghi (2007)
Storie di Housing Sociale (2008)
GenovaTripoli (2009)
Interporto (2009)
Scuolamedia (2010)

Stefano Savona, Alessia Porto, Ester Sparatore
PALAZZO DELLE AQUILE

Francia/Italia 2011, 128', colore

fotografia / cinematography

Stefano Savona, Alessia Porto, Ester Sparatore

montaggio / editing

Ilaria Fraioli

suono / sound

Jean Mallet

produttore / producer

Penelope Bortoluzzi, Stefano Savona

produzione / production

Picofilms con il sostegno di Associazione

Corso Salani

Diciotto famiglie rimaste senza casa occupano per un mese il Palazzo delle Aquile, sede del municipio di Palermo. Fin dal primo giorno una sfida chiara viene lanciata: le case in cambio del palazzo.

Casa e Palazzo: la dimensione privata e i bisogni personali da una parte, lo spazio pubblico e il potere politico dall'altra. Durante il mese di occupazione questi due luoghi si sovrappongono, diventano fisicamente e simbolicamente un solo spazio: l'effimera conquista del municipio di Palermo mostra il diritto e il rovescio di ciò che chiamiamo democrazia.

Eighteen families that lost their homes occupied Palazzo delle Aquile, Palermo's City Hall, for a month. From the first day, a clear challenge was launched: their houses in exchange for the Palazzo. Home and City Hall: the private dimension and personal needs on the one hand, public space and political power on the other. During the month-long occupation, the two overlapped, to physically and symbolically become a single space. The fleeting conquest of Palermo's City Hall shows the right to that which we call democracy, and its opposite.





Stefano Savona (Palermo 1969) è autore di diversi film documentari, fra i quali *Primavera in Kurdistan* (in concorso alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro e vincitore nel 2006 del premio internazionale della SCAM al Festival Cinéma du Réel di Parigi) e *Piombo fuso* (Premio Speciale della Giuria della sezione Cinéastes du Présent al Festival di Locarno 2009). Con *Palazzo delle Aquile* ha vinto il Gran Prix del Festival Cinéma du Réel 2011. *Tahir* (2011), ha vinto come miglior documentario al David di Donatello 2012 ed è stato selezionato in vari festival internazionali.

Alessia Porto (Catania 1977) ha curato il volume *Millenovecento*, raccolta di storie orali tratte dall'archivio *Il pane di San Giuseppe*. Ha co-diretto il documentario *Questa è la mia terra* (2003).

Ester Sparatore (Palermo 1973) ha realizzato numerosi corti e videoinstallazioni, fra cui *Asile* (2004) e *Fuori luogo* (2005).

Stefano Savona (Palermo 1969) has directed many documentaries, including *Primavera in Kurdistan* (in competition at the Pesaro Film Festival and winner of SCAM's 2006 International Award at the Cinéma du Réel Festival in Paris) and *Piombo fuso* (Special Jury Prize in the section Cinéastes du Présent at the 2009 Locarno Film Festival). *Palazzo delle Aquile* won the Grand Prix at Cinéma du Réel in 2011. *Tahir* (2011) won Best Documentary at the 2012 David di Donatello Awards and screened at various international festivals.

Alessia Porto (Catania, 1977) edited *Millenovecento*, a collection of oral stories, from the archive *Il pane di San Giuseppe*, and co-directed the documentary *Questa è la mia terra* (2003).

Ester Sparatore (Palermo, 1973) has made numerous shorts and video installations, including *Asile* (2004) and *Fuori luogo* (2005).

Stefano Savona

[sel.]

Un confine di specchi (2002), *Primavera in Kurdistan* (2006), *Il tuffo della rondine* (2008), *Piombo fuso* (2009), *Spezzacatene* (2010), *Palazzo delle Aquile* (2011), *Tahir* (2011)

Alessia Porto

Palazzo delle Aquile (2011)

Ester Sparatore

Palazzo delle Aquile (2011)

Andrea Segre, Dagmawi Yimer, Riccardo Biadene
COME UN UOMO SULLA TERRA

Italia 2008, 60', colore

soggetto / *written by*

Andrea Segre con la collaborazione di Stefano Liberti

fotografia / *cinematography*

Andrea Segre

montaggio / *editing*

Luca Manes con la collaborazione di Sara Zavarise

musica / *music*

Piccola Bottega Baltazar

produzione / *production*

Asinitas onlus, ZaLab

Dag studiava Giurisprudenza ad Addis Abeba, in Etiopia, e, causa della forte repressione politica, ha deciso di emigrare. Dopo aver attraversato il deserto, giunto in Libia si è imbattuto in una serie di disavventure legate non solo alle violenze dei contrabbandieri, ma soprattutto alle sopraffazioni e alle violenze subite dalla polizia libica. Riuscirà ad arrivare in Italia via mare.

Dag was studying Law in Addis Abeba, Ethiopia when he decided to emigrate because of the harsh political repression in his country. After crossing the desert to Libya, he faced not only violence from traffickers, but above all tyranny and violence at the hands of the Libyan police. He made it to Italy by sea.





Andrea Segre (Dolo, Venezia, 1976), dottore di ricerca in Sociologia della Comunicazione, è regista di film e documentari con i quali ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti nazionali e internazionali. Ha fondato l'associazione ZaLab con cui sviluppa progetti di produzione e di laboratori di video-partecipativo. *Io sono Li* (2011), il suo primo film di finzione, ha vinto il David di Donatello 2012 per l'interpretazione di Zhao Thao.

Dagmawi Yimer (Addis Abeba 1977), è arrivato in Italia nel 2006 dove ha ottenuto la protezione umanitaria. Dal 2007 collabora con la scuola di italiano di Asinitas come operatore sociale e come autore video. Ha girato diversi cortometraggi e documentari sul tema della migrazione.

Riccardo Biadene (Venezia 1973) si è laureato in Filosofia all'Università di Bologna. Dopo alcuni anni di attività editoriali e giornalistiche, da 4 anni a lavorare in ambito cinematografico. Con Andrea Segre ha condotto un laboratorio di autonarrazione audiovisiva per rifugiati politici e richiedenti asilo.

Andrea Segre (Dolo, Venice, 1976) graduated in Sociology. His narrative films and documentaries have won prestigious national and international prizes. He founded the ZaLab association through which he develops video-participation projects and workshops. *Io sono Li* (2011), his first narrative feature, premiered in the Venice Days section of the 68th Venice Film Festival, and won one of its four 2012 David di Donatello nominations – for Best Actress Zhao Tao.

Dagmawi Yimer (Addis Abeba 1977) moved to Italy in 2006 after being granted humanitarian protection. Since 2007 he has worked with the Asinitas Italian language school as a social worker and video-maker. He has made various shorts and documentaries on the subject of immigration.

Riccardo Biadene (Venice, 1973) graduated in Philosophy from the University of Bologna. After working for some time as a publisher and journalist, four years ago he began working in the film industry. Together with Andrea Segre he held an audiovisual self-narration workshop for political refugees and asylum seekers.

Andrea Segre: [sel.] *Marghera canale Nord* (2003), *Dio era un musicista* (2004), *Checosamanca* (2006), *A sud di Lampedusa* (2006), *La Mal'Ombra* (2007), *Come un uomo sulla terra* (2008), *Magari le cose cambiano* (2009), *Il sangue verde* (2010), *Io sono Li* (2011), *Mare Chiuso* (2012). **Dagmawi Yimer:** [sel.] *Il deserto e il mare* (2007), *Lo*

scarabocchio (2007, cm), *Le sagome* (2008, cm), *Caravan* (2008, cm), *Benvenuto a casa tua* (2008), *La vita cos'è* (2008), *L'albero* (2009, cm), *Buongiorno* (2009, cm), *Equilibrio* (2009, cm), *Come un uomo sulla terra* (2008), *C.A.R.A. Italia* (2010), *Soltanto il mare* (2011). **Riccardo Biadene:** *Come un uomo sulla terra* (2008), *Marino Mazzacurati* (2010).

Autori Vari
MILANO 55,1

Italia 2011, 95', colore

Coordinato da/coordinated by

Luca Mosso, Bruno Oliviero

montaggio/editing

Valentina Andreoli, Carlotta Cristiani

Montaggio del suono/??

Massimo Mariani, Simone Oliviero, Tommaso

Barbaro

Responsabile postproduzione/??

Matteo Mossi

produzione/production

Filmmaker

Il 30 maggio Giuliano Pisapia viene eletto sindaco della città di Milano: è la prima vittoria della sinistra dopo 18 anni di governo di destra. 55 registi documentano l'ultima settimana di campagna elettorale, con l'intento di costruire "un film sul cambiamento" e al tempo stesso "un cinema del cambiamento". "Milano 55,1 è il punto di approdo di molte diverse avventure, delle storie personali dei suoi autori e della storia della città che prova a raccontare. È un film che, nel suo farsi, è diventato un'avventura in sé" (Bruno Oliviero).

On May 30, 2011, Giuliano Pisapia was elected mayor of Milan, marking the left wing's first victory after 18 years of governance by the right. Fifty-five documentary filmmakers documented the last week of the electoral campaign, in order to make both "a film about change" and "a cinema of change." "Milano 55,1 is the point of arrival of numerous adventures, the filmmakers' personal stories and the story of the city it aims to capture. The making of the film became an adventure in and of itself." (Bruno Oliviero)





Il film è il risultato di due mesi di lavoro durante il quale registi affermati sia di documentari che finzione come Marina Spada, Mirko Locatelli, Alina Marazzi e Bruno Oliviero hanno lavorato insieme a giovani di talento quali Chiara Brambilla, Antonella Grieco, Gigi Giustiniani e Raffaele Rezzonico e, ancora, accanto a ragazze e ragazzi appena usciti dalle scuole di cinema. *Filmmaker*, festival impegnato nella produzione e nel sostegno anche finanziario dei registi indipendenti, ha coordinato il lavoro degli autori di questo film finanziato da ben 71 persone.

The film is the result of two months of work during which established narrative and documentary filmmakers including Marina Spada, Mirko Locatelli, Alina Marazzi and Bruno Oliviero worked with young talents such as Chiara Brambilla, Antonella Grieco, Gigi Giustiniani and Raffaele Rezzonico, as well as young men and women fresh out of film school. The Filmmaker festival, which produces and financially backs independent filmmakers, coordinated the work of the directors of this documentary that was financed by 71 people.

V. Andreoli, L. Andreozzi, L. Andreucci, R. Apuzzo, Y. Bagnardi, T. Barbaro, G. Baresi, P. Belfiore, C. Bellosi, P. Benvenuti, B. Bigoni, C. Brambilla, S. Breda, G. Calamari, U. Carlevaro, C. Cattadori, B. Chiaravallotti, V. Cicogna, G. Cipolla, S. Conca Bonizzoni, F. Cordone, C. Cristiani, T. Curagi, P. De Vecchi, F. Frasccherelli, G. Gatti Gaia Giani, G. Giustiniani, A. Gorio, A. Grieco, T. Iaropoli, M. Lamera, M. Locatelli, J. Loidice, G. Maderna, A. Marazzi, M. Mariani, A. Messa, M. Mossi, L. Mosso, J. Mutti, S. Oliviero, B. Oliviero, E. Ortu, A. Parolin, C. Pastafiglia, G. Pedote, D. Persico, P. Piacenza, M. Chiara Piccolo, C. Prevosti, A. Puhlovich, T. Cosetta Raccagni, R. Rezzonico, S. Rossi, L. Sabbioni, P. Sabini, A. Saibene, G. Salerno, A. Sansone, M. Schiavon, V. Scotti, G. Sossella, M. Spada, T. Taidelli, G. Tarantelli, G. Targetti, A. Torchiani, D. Vascelli, L. Vitiello, S. Zoja

Tecla Taidelli
CIAO SILVANO!

Evento
Speciale

Italia 2011, 50', colore

sceneggiatura/screenplay

Tekla Taidelli con la supervisione di Franz Scarpelli

fotografia/cinematography

Giorgio Carella

montaggio/editing

Matteo Bologna

suono/sound

Paolo Benvenuti, Viviana Marin

Matteo Bologna

musica/music

Tecla Taidelli

produttore/producer

Lucio Besana, Valentina Sutti

produzione/production **Tranky Film**

Omaggio a Silvano Cavatorta, docente alla Scuola di Cinema di Milano e fondatore dell'associazione e del festival Filmmaker, da parte della sua allieva più irrequieta: "Silvano mi aveva ammesso alla Scuola nonostante mi fossi presentata con l'aspetto punk e con i capelli dipinti di arancione e mi ha sempre supportato e 'sopportato' in ogni mio progetto" (Tekla Taidelli).

Su richiesta della stessa moglie di Cavatorta, la regista firma questo documentario dando voce ad amici e colleghi e ripercorrendo la vita del protagonista scomparso nel 2011.

A tribute to Silvano Cavatorta, a professor at the Milan Film School and founder of the Filmmaker association and festival, by his unruliest student. "Silvano accepted me in the school despite the fact that I showed up looking punk, with orange hair, and he always endured and supported me in every project." (Tekla Taidelli).

Upon request by Cavatorta's wife, Taidelli made this documentary to give voice to friends and colleagues of Cavatorta, who passed away in 2011.





Tekla Taidelli (Milano 1977) si è diplomata in regia alla Scuola di Cinema Televisione e Nuovi Media di Milano dove ha frequentato anche il corso di Filmmaker. Regista dei documentari prodotti nel 2000 da Filmmaker, *Sbokki di vita*, sui punk milanesi, vincitore nel 2002 di RomaDoc Festival e del Festival OltreConfine di Viterbo e *Noise P-rat in Act*, sui rave party illegali, vincitore del Festival di Imola 2002. Nel 2004 ha autoprodotto il suo primo lungometraggio *Fuori Vena* selezionato al 58° Festival di Locarno e vincitore del 23° Sulmona Film Festival. Fra i suoi cortometraggi si ricorda *My big-assed mother* (2010) dove il regista Abel Ferrara interpreta lo scrittore Charles Bukowski.

Tekla Taidelli (Milan, 1977) graduated in Directing from the School of Film Television and New Media in Milan, where she also took the Filmmaker course. She directed the 2000 documentaries produced by Filmmaker, Sbokki di vita, on the Milan punk scene, which won the 2002 RomaDoc Festival and OltreConfine Festival in Viterbo; and Noise P-rat in Act, on illegal raves, winner of the 2002 Imola Festival. In 2004 she produced her first feature film, Fuori Vena, selected at the 58th Locarno Film Festival and winner of the 23rd Sulmona Film Festival. Her short films include My Big-Assed Mother (2010), in which director Abel Ferrara plays writer Charles Bukowski.

Urlo Giallo Incosciente (1999, cm), Tatim (2000, cm), Sbokki di vita (2000) Noise P-rat in Act (2002), Fuori Vena (2004), la legge è uguale per tutti (2008, cm), L'alveare (2009), My big-assed mother (2010, cm), Ciao Silvano! (2011), Bedu (2011)

Autori Vari

IL PRANZO DI NATALE

Italia 2011, 50', colore

ideato da / *concept*

Antonietta De Lillo

coordinamento artistico / *artistic coordinators*

Massimo Gaudioso, Betta Lodoli, Gloria Malatesta, Giovanni Piperno, Stefano Rulli, Marco Turco

Conversazione con **Piera degli Esposti** a cura di / *supervisor* **Marcello Garofalo**

montaggio / *editing*

Valeria Sapienza, Giogì Franchini; a cura di Antonietta de Lillo e con la partecipazione di Matteo Botrugno e Daniele Coluccini

produttore / *producer* **Antonietta De Lillo**
produzione / *production* **Marechiaro film in collaborazione con Homemovies, la Repubblica.it, Associazione Libera, Bluefilm, Kinesis**

Il pranzo di Natale sperimenta linguaggi eterogenei sia attraverso l'utilizzo di immagini amatoriali e di aspiranti filmmakers che di video realizzati da professionisti. Tutti invitati a esprimersi sul tema delle festività natalizie. I "Natali" narrati sono vari: c'è quello ingenuo e felice di un bambino che aspetta i regali da Babbo Natale, quello rassegnato di chi ormai ha perso tutto, quello festeggiato in solitudine e quello in comunità...

Immagini, apparentemente frammentate, che diventano lo specchio integro di una società in crisi a cui però non manca ancora la volontà di reagire.

Il pranzo di Natale experiments with heterogeneous cinematic languages, using footage from amateur and aspiring filmmakers as well as professionals. People were invited to express themselves on the subject of Christmas festivities. The "Christmases" presented here are varied: there's the naïve and happy Christmas of a child waiting for presents from Santa Claus; the resignation of someone who has lost everything; a Christmas celebrated alone or in a community.... Seemingly fragmented images become the intact reflection of a society in crisis that nevertheless has the will to act.





L'obiettivo è sperimentare le potenzialità di quella forma di partecipazione, peculiare della rete, nota come crowdsourcing, per ottenere un prodotto che si fondi sulla condivisione di un argomento. L'idea di partecipazione contiene in sé la voglia di sperimentare linguaggi nuovi, il piacere di emanciparsi da quella forma di "solitudine creativa" che caratterizza la società contemporanea unendo autori già affermati e giovani filmmaker con le persone "comuni". Il desiderio è di vedere la realtà attraverso occhi diversi.

Per **Antonietta De Lillo** vedere la biografia a p. 18.

The goal is to experiment with the potential of crowdsourcing, a form of participation specific to the Internet used to create a product through a collective creative process. This kind of participation stems from the desire to experiment with new languages and the pleasure of shedding the "creative solitude" that characterizes contemporary society, uniting established and young filmmakers with "regular" folks. It is also founded on the desire to see reality through various eyes.

*For **Antonietta De Lillo's** biography, see page 18.*

Realizzato grazie ai contributi di / *Made possible with contributions from*

Francesca Amitrano, Adriano Andriani, Laura Angiulli, Luigi Barletta, Carmine Borrino, Antonella Cecora, Matilde De Feo, Antonietta De Lillo, Raffaele Di Florio, Mariella Di Lauro, Gaetano Di Vaio, Vittorio Ercolano, Raffaella Faggiano, Margherita Ferri, Liliana Ginanneschi, Teresa Iaropoli, Betta Lodoli, Stefano Lodovichi, Maria Manfredi, Cristina Mantis, Aglaia Mora, Luca Musella, Irma Palazzo, Rossella Piccinno, Marco Puccioni, Elena Radonicich, Carlo Rizzi, Anna Scaglione

50 ANNI DAL MANIFESTO DI OBERHAUSEN

Königsberg 28. 2. 1962

Der Zusammenbruch des konventionellen deutschen Films entzieht einer von uns abgelehnten Geisteshaltung endlich den wirtschaftlichen Boden. Dadurch hat der neue Film die Chance lebendig zu werden.

Deutsche Kurzfilme von jungen Autoren, Regisseuren und Produzenten erhielten in den letzten Jahren eine große Zahl von Preisen auf internationalen Festivals und fanden Anerkennung der internationalen Kritik. Diese Arbeiten und ihre Erfolge zeigen, daß die Zukunft des deutschen Films bei denen liegt, die bewiesen haben, daß sie eine neue Sprache des Films sprechen.

Wie in anderen Ländern, so ist auch in Deutschland der Kurzfilm Schule und Experimentierfeld des Spielfilms geworden.

Wir erklären unseren Anspruch, den neuen deutschen Spielfilm zu schaffen.

Dieser neue Film braucht neue Freiheiten. Freiheit von den branchenüblichen Konventionen. Freiheit von der Beeinflussung durch kommerzielle Partner. Freiheit von der Bevormundung durch Interessengruppen.

Wir haben von der Produktion des neuen deutschen Films konkrete geistige, formale und wirtschaftliche Vorstellungen. Wir sind gemeinsam bereit, wirtschaftliche Risiken zu tragen.

Der alte Film ist tot. Wir glauben an den neuen.

Bodo Blüthner	Walter Krüttner	Detten Schielemacher
Boris v. Borresholm	Dieter Lemmel	Fritz Schwennicke
Christian Doerner	Hans Loeper	Haro Senft
Bernhard Dörries	Ronald Martini	Franz-Josef Spieker
Heinz Furchner	Hans-Jürgen Pohland	Hans Rolf Strobel
Rob Houwer	Raimond Ruehl	Heinz Tichawsky
Ferdinand Khittl	Edgar Reitz	Wolfgang Urchs
Alexander Kluge	Peter Schamoni	Herbert Vesely
Pitt Koch.		Wolf Wirth

Il "Manifesto di Oberhausen" (vedi più oltre il testo) è stato il più importante documento di gruppo di tutta la storia del cinema tedesco. All'ottava edizione dei "Westdeutsche Kurzfilmtage Oberhausen" (oggi „Internationale Kurzfilmtage Oberhausen" [Giornate internazionali del cortometraggio di Oberhausen]), mezzo secolo fa, il 28 febbraio del 1962, 26 giovani filmmaker di Monaco dichiararono morto il cinema tedesco "di papà", e annunziarono l'intento di poter e volere fondare un Nuovo cinema. I nomi più noti del gruppo erano Alexander Kluge (1932), Edgar Reitz (1932), Haro Senft (1928), Peter Schamoni (1934-2011) e Herbert Vesely (1931-2002); tra gli altri firmatari troviamo anche direttori della fotografia, produttori e musicisti oltre all'attore Christian Doerner (1935).

Nel contesto sociale e culturale della Repubblica federale tedesca del 1962, in quel passaggio storico mal superato tra Dopoguerra e Miracolo economico, il Manifesto ha rappresentato una voce intellettuale, attraverso cui esprimere la speranza di creare un nuovo futuro nella cultura della RFT. La forma e le conseguenze del Manifesto sono state spesso discusse e dibattute con passione, anche dagli stessi firmatari. L'attività cinematografica dei cineasti attivi nel periodo – 170 lavori prevalentemente di cortometraggio tra il 1958 e il 1967 – è, però, caduta presto nel dimenticatoio; sino ad oggi non è stata mai catalogata in modo sistematico, né tanto meno raccolta, ed è stata considerata in gran parte definitivamente perduta anche da seri storici del cinema. Così per decenni ci si è confrontati con una curiosità storica, e cioè che l'epoca del Manifesto è stata uno dei periodi più famosi e al tempo stesso più sconosciuti della storia del cinema tedesco. Oggi però essa viene di nuovo riscoperta e valorizzata.

In collaborazione con gli „Internationale Kurzfilmtage Oberhausen" per ricordare il mezzo secolo del Manifesto di Oberhausen e gli inizi del Giovane Cinema Tedesco, il Festival di Pesaro presenta qui una serie di quattro programmi – tra fiction, documentario e animazione – che illuminano gli orizzonti formali e contenutistici del grande fenomeno di rinascita del cinema tedesco-occidentale negli anni sessanta. Tre sono programmi di cortometraggi che spaziano per circa un decennio, dal 1957 al 1968, mentre il quarto è composto da un lungometraggio sperimentale particolarmente importante e dimenticato, *Die Parallelstraße* (1959-1962) diretto da un regista di vaglio oggi praticamente ignorato, Ferdinand Khittl (1924-1976) a cui Pesaro ha prestato una particolare attenzione presentando in programma anche due altri suoi lavori di cortometraggio (*Die Großmarkthalle*, 1958 e *Das magische Band*, 1959). Quasi sempre incentra-

International Short Film Festival Oberhausen



tati sulla critica politico-sociale o sull'arte, i film qui presentati costituiscono uno spettro, qualitativamente di eccellente livello, di un nuovo panorama cinematografico in itinere che di lì a qualche tempo sarebbe diventato il fenomeno di portata internazionale del Nuovo Cinema Tedesco. Oltre ai lavori dei più noti firmatari del Manifesto come Alexander Kluge e Edgar Reitz, segnaliamo: *Machorka-Muff* (1962), il debutto alla regia del francese, esule in terra tedesca, Jean-Marie Straub; il surreale cortometraggio *Maßnahmen gegen Fanatiker* (1968) di Werner Herzog, da subito uno delle maggiori speranze registiche dell'epoca; alcuni lavori di un altro regista praticamente sconosciuto in Italia, Peter Schamoni e un bel documentario che riguarda il sud del nostro paese *Notabene Mezzogiorno* di Hans Rolf Strobel (1929-1991) e Heinrich Tichawsky (1924-2003).

La rassegna sul Manifesto oltre che a Oberhausen, Pesaro e Vienna verrà ripresentata anche a New York. (Ralph Eue, Giovanni Spagnoletti)

The Oberhausen Manifesto (see below) was the most important group document in the history of German cinema. Half a century ago, on February 28, 1962, at the 8th Westdeutsche Kurzfilmtage Oberhausen – today the Internationale Kurzfilmtage Oberhausen (International Short Film Festival Oberhausen) – 26 young filmmakers from Munich declared that “Papa’s cinema” in Germany was dead, and announced their intent to start a New Cinema. The group’s most notable names – Alexander Kluge (1932), Edgar Reitz (1932), Haro Senft (1928), Peter Schamoni (1934-2011) and Herbert Vesely (1931-2002) – were flanked by actor Christian Doermer (1935) as well as cinematographers, producers and musicians. Within the social and cultural context of the Federal Republic of Germany (FRG) of 1962, in that historic, uneasy passage from the post-war period to the country’s Economic Miracle, the

Alexander Kluge legge il testo del Manifesto



Manifesto was an intellectual voice for expressing the hopes of creating a new future in the culture of the FRG. The form and consequences of the Manifesto were often discussed and debated passionately, even by the signatories themselves. However, the work of the directors active in that period – 170 films, mostly shorts, from 1958 to 1967 – soon fell into oblivion. Even now, the films have yet to be systematically catalogued, or even collected, and were considered for the most part lost forever by leading film historians. Thus, for decades the era of the Manifesto has been a historic curiosity, as one of the most renowned yet most unknown periods in the history of German cinema. Today, however, it is being discovered and appreciated once again.

In collaboration with the Internationale Kurzfilmtage Oberhausen, to pay homage to the half-century of the Oberhausen Manifesto and the dawn of Young German Cinema, the Pesaro Film Festival is presenting a four-part series of narrative, documentary and animated works that illuminate the horizons of the style and substance of the great renaissance of West German cinema in the 1960s. Three of the programs span nearly a decade (1957-1968) of shorts, while the fourth comprises a particularly important and forgotten experimental feature film, Die Parallelstraße (1959-1962), made by a director virtually unknown today, Ferdinand Khittl (1924-1976), and to whom Pesaro is paying tribute with two other short films (Die Großmarkthalle, 1958, and Das magische Band, 1959) as well.

Focused almost always on socio-political critique or art, the films presented here constitute an extremely high quality spectrum of a new, persistent cinematic landscape that soon after its founding became the internationally important phenomenon that is New German Cinema. Alongside works by the Manifesto's most renowned signatories, such as Kluge and Reitz, we are also presenting Machorka-Muff (1962), the directorial debut of the French-born Jean-Marie Straub, who emigrated to Germany; the surreal short Maßnahmen gegen Fanatiker (1968) by Werner Herzog, who quickly became one of the greatest directorial hopes of that era's German cinema; several works by another filmmaker essentially unknown in Italy, Peter Schamoni; and a beautiful documentary on the Italian south, Notabene Mezzogiorno, by Hans Rolf Strobel (1929-1991) and Heinrich Tichawsky (1924-2003).

The Manifesto film series will be shown in Oberhausen, Pesaro, Vienna and New York. (Ralph Eue, Giovanni Spagnoletti)

Il Manifesto di Oberhausen

La bancarotta del cinema convenzionale tedesco distrugge finalmente il supporto economico di una mentalità che respingiamo; in questo modo il nuovo cinema acquista la possibilità di vivere. Cortometraggi tedeschi di giovani autori, registi e produttori hanno ricevuto negli ultimi anni un gran numero di premi nei festival internazionali e ottenuto il riconoscimento della critica internazionale. Queste opere e il loro successo dimostrano che il futuro del cinema tedesco è in chi ha mostrato di parlare un nuovo linguaggio cinematografico. Anche in Germania come in altri paesi, il cortometraggio è diventato la scuola e il campo di sperimentazione del film a soggetto. Noi dichiariamo la nostra ambizione di creare il nuovo film tedesco a soggetto. Questo cinema ha bisogno di nuove libertà: deve essere liberato dalle convenzioni abituali dell'industria cinematografica, da qualunque tentativo di commercializzazione, da

ogni tutela finanziaria. Nei riguardi della produzione del nuovo cinema tedesco, abbiamo delle idee concrete sul piano intellettuale, estetico ed economico. Insieme siamo pronti ad assumere i rischi economici. Il vecchio cinema è morto, crediamo in quello nuovo.

Bodo Blüthner, Boris von Borresholm, Christian Doermer, Bernhard Dörries, Heinz Furchner, Rob Houwer, Ferdinand Khittl, Alexander Kluge, Pitt Koch, Walter Krüttner, Dieter Lemmel, Hans Loeper, Ronald Martini, Hansjürgen Pohland, Raimund Ruehl, Edgar Reitz, Peter Schamoni, Detten Schleiermacher, Fritz Schwennicke, Haro Senft, Franz-Josef Spieker, Hans Rolf Strobel, Heinz Tichawsky, Wolfgang Urchs, Herbert Vesely, Wolf Wirth.

The Oberhausen Manifesto

The decline of conventional German cinema has taken away the economic incentive that imposed a method that, to us, goes against the ideology of film. A new style of film gets the chance to come alive. Short movies by young German screenwriters, directors, and producers have achieved a number of international festival awards in the last few years and have earned respect from the international critics. Their accomplishment and success has shown that the future of German films is in the hands of people who speak a new language of film. In Germany, as already in other countries, short film has become an educational and experimental field for feature films. We're announcing our aspiration to create this new style of film. Film needs to be more independent. Free from all usual conventions by the industry. Free from control of commercial partners. Free from the dictation of stakeholders. We have detailed spiritual, structural, and economic ideas about the production of new German cinema. Together we're willing to take any risk. Conventional film is dead. We believe in the new film.

Bodo Blüthner, Boris von Borresholm, Christian Doermer, Bernhard Dörries, Heinz Furchner, Rob Houwer, Ferdinand Khittl, Alexander Kluge, Pitt Koch, Walter Krüttner, Dieter Lemmel, Hans Loeper, Ronald Martini, Hansjürgen Pohland, Raimund Ruehl, Edgar Reitz, Peter Schamoni, Detten Schleiermacher, Fritz Schwennicke, Haro Senft, Franz-Josef Spieker, Hans Rolf Strobel, Heinz Tichawsky, Wolfgang Urchs, Herbert Vesely, Wolf Wirth.



MOSKAU RUFT (1957, 12')

Peter Schamoni

Un film girato di nascosto a Mosca da Peter Schamoni durante il Festival Mondiale della Gioventù nell'estate del 1957. Il suo cameraman era Jost Vacano. Durante il loro viaggio, hanno realizzato un film con registrazioni audio e video di un genere che non si era mai visto prima nei paesi occidentali.

A film made secretly in Moscow by Peter Schamoni during the World Festival of Youth and Students in the summer of 1957. His cameraman was Jost Vacano. During their trip, they made authentic film and audio recordings of a kind that had never been seen before in Western countries.

MENSCHEN IM ESPRESSO (1958, 18')

Herbert Vesely

Un saggio sulla modernizzazione della vita a Monaco, la sua italianizzazione: il caffè espresso e i tavoli all'aperto invece delle birrerie. (Hans Scheugl, 2006)

An essay on the modernisation of life in Munich, its Italianisation: espresso bar and tables in the open air instead of the Hofbräuhaus. (Hans Scheugl, 2006)



GROSSMARKTHALLE (1958, 19')
Ferdinand Khittl

Un film come quei libri illustrati emozionanti per i bambini in cui a un certo punto in una città viene creata un'apertura e la scena si mostra nella sua interezza. In questo modo, i bambini possono imparare come le cose sono interconnesse in modi diversi. Nel mercato all'ingrosso, l'apertura non passa attraverso un luogo, ma nel tempo: un mattina al mercato generale di frutta e verdura.

A film like those exciting picture books for children in which a slit is made at a certain point in a city and the whole scene is kind of opened up. In this way, children can learn how things are interconnected in many different ways. In Wholesale Market, the slit does not go through a place, but through time: a morning at a wholesale market for fruit and vegetables.

DAS MAGISCHE BAND (1959, 18')
Ferdinand Khittl

La storia delle origini del nastro magnetico, raccontata con l'emozionante perfezione del ritmo, immagine, testo e, soprattutto, utilizzando i mezzi forniti dallo stesso strumento.

The history of the origins of magnetic tape, told with thrilling perfection of rhythm, image, text and, above all, using the means provided by the medium itself.



PROGRAMMA NR. 1 (CORTOMETRAGGI PRIMA DEL "MANIFESTO")
PROGRAMME 1 (PRE-MANIFESTO SHORTS)

SCHATTEN (1960, 9')
Hansjürgen Pohland

Un esperimento in bianco e nero con luci e ombre – i materiali di base della cinematografia e delle altre forme d'arte che vengono proiettate.

A black-and-white experiment with light and shade – the basic materials of cinematography and other projected art forms.

SALINAS (1960, 9')
Raimond Rühl

La raccolta del sale in una grande salina del Mediterraneo. Immerso in quest'atmosfera, il film mostra un'allegoria esistenziale a cui i lavoratori sono condannati all'infinito, come Sisifo alle prese con un deserto di sale.

Salt harvesting in a large salt works on the Mediterranean. In its atmosphere, the film makes the impression of a existential allegory in which the workers are damned to an endless, Sisyphean kind of activity in a salt desert.



PROGRAMMA NR. 2 (CORTOMETRAGGI A CAVALLO DEL "MANIFESTO")
PROGRAMME 2 (MANIFESTO ERA SHORTS)

KOMMUNIKATION (1961, 11')
Edgar Reitz

Un film industriale per le Poste della Germania occidentale. Utilizzando le ultime tecnologie di comunicazione per collegare il mondo. Un balletto *tecnofilo* nel misterioso mondo dei relè, dei canali e dei ponti ad alta frequenza.

An industry film for the West German Post Office. Using the latest communications technology to link up the world. A technophile ballet in the mysterious world of relays, very high frequency channels and decimetre bridges.

BRUTALITÄT IN STEIN (1961, 11')
Alexander Kluge e Peter Schamoni

Un tentativo originale e storicamente importante (...) per capire la barbarie di un'epoca maledetta dai suoi edifici – gli edifici del partito nazista a Norimberga che si confrontano in maniera contrappuntistica con lo splendore del passato e l'orrore (...) un quadro di suoni e immagini con un'implacabile logica interna. (Hans Sahl, 1961)

An original and historically important attempt (...) to infer the barbarity of an accursed epoch from its buildings – Hitler's Nuremberg party buildings, which are confronted in contrapuntal fashion with the former pomp and horror (...) a painting in sound and images with a relentless inner logic. (Hans Sahl, 1961)

NOTABENE MEZZOGIORNO (1962, 55')
Hans Rolf Strobel, Heinrich Tichawsky

Un documentario sui risultati della riforma agraria nel Sud Italia che torna sulle tracce del contadino Farina, già raccontato in un film precedente: *Der grosse Tag des Giovanni Farina* (Il grande giorno di Giovanni Farina, 1958). I registi cercano di raccontare come le cose si sono sviluppate: Farina vive ancora in condizioni miserevoli con i suoi otto figli.

A documentary film about the results of land reform in Southern Italy: As a follow-up to their earlier film Der grosse Tag des Giovanni Farina (1958) the filmmaker revisit farmer Farina and take a sober look at how things have developed: Farina still lives in miserable conditions with his eight children.

PROGRAMMA NR. 3 (CORTOMETRAGGI DOPO IL "MANIFESTO")
PROGRAMME 3 (POST-MANIFESTO SHORTS)

MACHORKA-MUFF (1963, 18')

Jean-Marie Straub

L'ex colonnello, ora generale Erich von Marchorka-Muff avvera il sogno di una vita: l'apertura dell'Accademia delle Memorie Militari. Un vivido sogno astratto, non una storia sul riarmo della Germania Federale Tedesca.

The former colonel, and now General Erich von Marchorka-Muff fulfils a life dream: the opening of the Hürmlanger Hiss Academy for Military Memories. A vivid abstract dream, not a story about the re-armament of the Bonn Republic.

ES MUSS EIN STÜCK VOM HITLER SEIN (1963, 12')

Walter Krüttner

Scene del culto del Führer sull'Obersalzberg, presentate come una miscela di cinema diretto e "Mad Magazine". I turisti provenienti da tutto il mondo sono trasportati in autobus strapieni, guidati attraverso le rovine del Berghof, la casa di Hitler, e souvenir finali.

Scenes of the Führer cult on the Obersalzberg, presented as a mixture of direct cinema and Mad. Tourists from all over the world are carted in in busloads, led through the ruins of Hitler's Berghof and finally offered souvenir.



PROGRAMMA NR. 3 (CORTOMETRAGGI DOPO IL "MANIFESTO")
PROGRAMME 3 (POST-MANIFESTO SHORTS)



ARME LEUTE (1963, 9')
Vlado Kristl

La gente corre dietro una pentola piena d'oro che forse è vuota e forse non è nemmeno più una pentola. La cosa importante è che sono completamente ossessionati, corrono dietro a qualcosa che credono cambierà qualcosa. Ma non è così. Non in quel modo...

People run after a pot full of gold that is perhaps empty and possibly not even a pot any more. The important thing is: completely obsessed, they run after something that they believe will change something. But it doesn't. Not in that way..

MARIONETTEN (1964, 11')
Boris von Borresholm

Un personaggio minore di una collezione di marionette accompagna gli spettatori attraverso un piccolo mondo teatrale dove si incontrano vari tipi, tra cui il seduttore, il demagogo e le masse obbedienti.

A minor character from a collection of marionettes takes viewers through a small world theatre where they come across various types, including the seducer, the demagogue and the obedient masses.

PROGRAMMA NR. 3 (CORTOMETRAGGI DOPO IL "MANIFESTO")
PROGRAMME 3 (POST-MANIFESTO SHORTS)

PORTRÄT EINER BEWÄHRUNG (1964, 13')

Alexander Kluge

Un ex poliziotto con precedenti esperienze in cinque diversi tipi di Stato e di governo trae la seguente conclusione della sua vita: "Vorrei spaccare la faccia a chi non si comporta democraticamente".

A former policeman with previous experience of five different kinds of state and government draws the following conclusion from his life: "I would smash in the face of anyone who doesn't behave democratically."



MAX ERNST. MAXIMILIANA (DIE WIDERRECHTLICHE AUSÜBUNG DER ASTRONOMIE) (1966, 12')

Peter Schamoni

Duplice omaggio di Peter Schamoni al pittore Max Ernst e al litografo e astronomo E. W. L. Tempel al quale il venerato pittore ha dedicato un libro meraviglioso.

Peter Schamoni's double homage to the painter Max Ernst and the lithographer and astronomer E.W.L. Tempel, whom the painter revered and to whom he dedicated a gorgeous book.

MASSNAHMEN GEGEN FANATIKER (1969, 12')

Werner Herzog

Gli esperti di cavalli vogliono proteggere adeguatamente i loro amati animali dai fanatici. Dopo un po' però si ha l'impressione che sono gli equini a dover essere protetti dai loro protettori.

Horse experts want to properly protect their beloved animals from fanatics. After a while, one gets the impression that these popular equines need protection from their protectors instead.

PROGRAMMA NR. 4 (UN LUNGOMETRAGGIO PRIMA DEL "MANIFESTO")
PROGRAMME 4 (A PRE-MANIFESTO FEATURE FILM)



PARALLELSTRASSE (1961, 86')
Ferdinand Khittl

Cinque uomini in una sala buia, riuniti intorno a un tavolo. Per due notti prendono parte a un'inchiesta, sotto la guida di un protocollatore che presenta e commenta dei documenti. Si tratta di registrazioni, conti d'albergo, scontrini di consumazione, fotografie. E film. Girati in molte parti del mondo note e ignote. Il film tesse con i meridiani e i paralleli un'inestricabile ragnatela, in cui coesistono fugaci conoscenze e irrisolvibili contraddizioni. I cinque uomini della giuria sono imprigionati nell'eterna trappola della razionalizzazione e dell'interpretazione. I documenti vengono da un personaggio misterioso, forse inesistente, dal "soggetto sconosciuto". Inutilmente cercano di comporre in un'immagine di mondo questi frammenti. La partita è persa in partenza. Prigionieri dell'indistruttibile struttura della ragione non arriveranno mai alla parola chiave che apre tutte le porte del mondo. Pagheranno con la vita questa sconfitta. E non saranno né i primi né gli ultimi ad affrontare questa prova, cui nessun essere umano può sottrarsi. Su questa strada parallela si vive l'intera avventura dello spirito.

Five men in a dark room, seated at a table. For two night they take part in an investigation, under the guidance of a head of protocol who presents and comments on some documents: recordings, hotel bills, drink receipts, photographs. And film. Shot in many known and unknown parts of the world, using latitude and longitude lines the film weaves an inextricable spider's web, in which fleeting acquaintances and unsolvable contradictions exist side by side. The five men of the jury are imprisoned in an eternal trap of rationalization and interpretation. The documents, of an "unknown subject matter," are from a mysterious, perhaps nonexistent, character. They try in vain to compose these fragments into an image of the world. The game is a losing battle. Prisoners of the indestructible structure of reason, they will never find the keyword that opens all the doors of the world. They will pay for this defeat with their lives. They will be neither the first nor the last to tackle this trial that no human being can escape. On this parallel street one experiences the entire adventure of the spirit.



WORKSHOP ANIMAZIONE

SIMONE MASSI: RESISTENZA E POESIA/ RESISTANCE AND POETRY

Novità di questa edizione sono i due workshop sul cinema d'animazione con Simone Massi (giovedì 28 giugno alle ore 11,30 Palazzo Gradari) e sul cinema documentario con Gianfranco Pannone.

New this year are two workshops: one on animation, with Simone Massi (Thursday, June 28 at 11:30 at Palazzo Gradari); the other on documentary filmmaking, held by Gianfranco Pannone.

Nella copertina di questa sezione disegno originale di Simone Massi realizzato per la Mostra Internazionale del Nuovo Cinema.

Simone Massi designed the art for his section in the catalogue specifically for the Pesaro Film Festival.

Pubblichiamo per gentile concessione di *Cineforum* il saggio di Fabrizio Tassi e la sua intervista a Simone Massi pubblicate nel numero 504 di maggio 2011.

The essay by Fabrizio Tassi and his interview with Simone Massi (Issue no. 504 of May 2011) are reprinted courtesy of Cineforum.

LA MATERIA (ANIMATA) DELLA MEMORIA DI FABRIZIO TASSI

Disegna le sue tavole a mano, una dopo l'altra, per giornate intere. Matita, pastelli a olio, grafite, gessetti, carboncini colorati. Disegna ricordi, sogni, scene di campagna, vecchi muri, alberi, mani che lavorano, nuvole, animali, pensieri che diventano cose che poi si trasformano in paesaggi che in realtà sono volti scavati e graffiati con i suoi strumenti di incisione. Si chiama Simone Massi, i suoi cortometraggi d'animazione sono stati selezionati in festival di cinquanta- quattro Paesi del mondo (in tutti i continenti, dal Brasile alla Corea del Sud, dall'Islanda al Camerun, dagli Usa agli Emirati Arabi) e hanno ricevuto duecento riconoscimenti (sì, avete letto bene), ma siamo

La memoria dei cani





pronti a scommettere che pochi di voi l'hanno sentito nominare. È un artista-artigiano che suscita unanimi consensi tra coloro che si imbattono nella sua opera (per lo più casualmente), ma che "paga" l'ostinato rigore e l'indipendenza (una necessità, non una posa) con l'esclusione dai circuiti culturali e distributivi che contano. Il computer lo usa solo per rispondere alle mail di quelli come noi, che vogliono sapere, informarsi, conoscere il metodo di lavoro e i pensieri sul mondo di uno come lui, apparentemente fuori dal mondo (in realtà abbiamo il fondato sospetto che quelli "fuori" siamo noi). È un eremita? Un eccentrico? Un fondamentalista dell'arte? Uno snob? Niente di tutto questo. Leggete la sua intervista, e vi accorgete che Simone è come appare, o meglio, come appaiono i suoi film: rigorosi, lirici, sinceri, profondamente veri. La sua tecnica meticolosa e il suo stile sono nati e cresciuti con la voglia di raccontare le cose che ama e a cui si sente legato, con l'esigenza di testimoniare e ricordare, con la faticosa ma felice scelta di vivere ai margini dell'impero.

È nato nel 1970 a Pergola, paese marchigiano di settemila abitanti, e lì ha deciso di rimanere. Prima di mettersi a disegnare, ha fatto l'operaio. Poi si è iscritto alla Scuola di Urbino, fucina di talenti (non è un modo di dire), e ha incontrato Julia Gromskaya, con cui ha realizzato quasi tutti i film. Basta guardare i primi lavori, tra il '95 e il '97, per rendersi conto di quanto il suo, di talento, fosse multiforme, aperto a tanti possibili sviluppi diversi. Dal breve e intenso apologo della memoria anti-fascista in macchie nere e grigie (Immemoria), al gioco delle immagini che spiazzano e confondono, disegnate a china (Millennio), dalle sperimentazioni oniriche, tra forme fantasmatiche che emergono dal bianco-vuoto del foglio (Niente) "all'espressionista" Keep on! Keepin'on! Quando ha trovato il suo linguaggio, il modo e i mezzi per tradurre il suo mondo interiore in immagini, sono nati i lavori più noti e ammirati, da Tengo la posizione (2001) a Piccola mare (2003, con la voce narrante di Marco Paolini), fino ai capolavori co-prodotti da Sacrebleu e Arte France, La memoria dei cani (2006) e Nuvole, mani

(2009, presentato anche alla Mostra d'arte cinematografica di Venezia, per ora il suo ultimo lavoro, stavolta a colori, bellissimo).

Simone Massi è andato avanti nella sua ricerca personale percorrendo all'indietro lo sviluppo (?) della grammatica cinematografica e delle modalità espressive-produttive del cinema d'animazione. Ritorno all'artigianato, alla materialità, alla fragilità- precarietà della creazione singola, manuale, non emendabile, senza trucchi e maquillage. Ritorno alla fissità arcaica del primo cinema, alla sua semplicità evocativa, e insieme alla logica irrazionale della metamorfosi (di cose e luoghi e tempi e volti), dell'attimo che si dilata fino a contenere ieri e oggi, sogno e realtà. Un piano sequenza in(de)finito che qui asso- miglia a una poesia in rima e là a un'illuminazione improvvisa, una visione che pulsa insieme alle linee e le ombre in movimento, un disegno-fotogramma dietro/dentro l'altro. Cinema che sa di terra (ma anche di sogni), di memoria, di cose solide, essenziali, di valori profondamente radicati, di laica sacralità della vita, spiata e irrinunciabile.

Onore alla Cineteca Italiana di Milano, che nel 2009 a Simone Massi ha dedicato un libro, «Poesia Bianca» (a cura di Roberto Della Torre), con un dvd che contiene tutta la sua opera. Grazie a loro il suo lavoro non è più così invisibile. Chi vuole avere informazioni o tenersi aggiornato, può anche seguirlo sul sito Il resto è nelle mani dei produttori (italiani ed europei) e dei mecenati nostrani (sigh!) che vorranno investire sul suo talento e permettere alla sua arte di sopravvivere all'omologazione del mercato.



Pittore, aereo



ISOLATO, NON OMOLOGATO, PER NULLA DIGITALE LIBERO
INTERVISTA A SIMONE MASSI
DI FABRIZIO TASSI

Il tuo “isolamento”, a noi frenetici invidiosi, appare esotico, eroico, ascetico. Immagino che la cosa ti faccia sorridere. Come è nata questa scelta? Facciamo un po’ di biografia.

Preferirei rispondere raccontando invece della mia terra. Sono nato a Pergola, un paesino dell’entroterra, nel nord delle Marche, stretto fra le colline e i monti dell’Appennino. Un paese che per motivi storici e geografici è rimasto isolato per secoli; e per secoli gesti e pensieri delle persone sono stati gli stessi. Mi dico che un luogo chiuso custodisce e protegge, dall’altro lato però diffida e produce acqua stagna. E se le strade sono malagevoli e sconsigliano il viaggio, in compenso c’è un sottosuolo che è un intrico di gallerie scavate dagli uomini per sfuggire gli assedi. Chi cresce in questo tipo di paese finisce inevitabilmente per somigliargli. Io non sono riuscito a staccarmi da Pergola: ho scelto e sono stato spinto dalle circostanze a rimanere, a custodire e proteggere, a diffidare e produrre acquastagna, e anche a lasciarmi una via di fuga. Qui c’è la mia storia, ci sono un’aria e un passo che mi paiono giusti per me. Può sembrare poco ma è più di quello che avrei altrove.

Fuori dalla metropoli e dalla logica del fare-per-consumare. Fuori dai riti e i ritmi dell’animazione commerciale e del mercato culturale. Ma anche dentro un certo stile di vita e un modo di creare molto particolare. Quanto c’è di negativo (rifiuto di qualcosa) e di positivo (fedeltà a un luogo e a un modo di essere) in tutto questo?

Ci sono entrambe le componenti, fedeltà e rifiuto, ma è difficile stabilire le percentuali ed è impossibile ricostruire come sia arrivato alla situazione di adesso. Di concreto c’è

che sono nato in un luogo e ho ricevuto certi insegnamenti. Di posti e di pensieri da fare miei, poi, non ne ho trovati di migliori. È andata così, grosso modo, la storia mia e del mio isolamento.

Ci sono artisti, disegnatori, opere che ti hanno ispirato, o meglio, che ti hanno "chiamato" a questo mestiere (anche letteratura, non solo cinema o animazione)?

Del cinema di animazione non sapevo niente e non ci sono state né vocazioni né chiamate. Sono diventato animatore per una questione di principi e di mancanze. Le ferie negate mi hanno spinto a licenziarmi dalla fabbrica dove lavoravo e a iscrivermi alla Scuola d'Arte di Urbino. Ma la sezione fumetto non c'era e ho dovuto ripiegare su quella che più le si avvicinava, il cinema di animazione. Arrivato al disegno animato per sbaglio, ci sto dentro da anarchico, da cane sciolto: non ho alcun contatto, non appartengo a nessuna corrente, e non ci sono film o autori che mi hanno influenzato. L'ispirazione è venuta guardando altre arti e altri cieli: prima Kafka, Magritte, Spacemen 3, poi Pavese, Tarkovskij e le colline.

Cosa ne pensi dell'animazione contemporanea? Anche quella commerciale.

Quello che penso dell'animazione contemporanea è un discorso lungo che cercherò di fare breve: mi pare che gli unici cambiamenti riguardino i ritmi (di lavorazione e del film) e i temi, divenuti infernali i primi, più crudi e volgari i secondi. Per il resto si continua a fare quello che tutti si aspettano di vedere: pupazzi colorati, effetti speciali, nei casi più arditi invenzioni visive (che fanno gridare al genio ma che a mio parere niente hanno a che vedere con il cinema). La frustrazione del non poter competere col realismo del cinema dal vero ha spinto il disegno animato a fare caricature, videogiochi, sgorbi. Ma si è dimenticata la pittura: ogni fotogramma dovrebbe poter aspirare a essere quadro.





Pittore, aereo

Il tuo stile sembra l'esatto contrario degli sviluppi più recenti (e anche convincenti, tipo quelli della Pixar) dell'animazione digitale, che tende a un super-realismo spettacolare e che sembra aver riscoperto il gusto della narrazione (classica). Tu a cosa aspiri? Cosa cerchi?

Lavoro da solo e senza soldi, lentamente. Come autore non cerco consensi e le mie animazioni non hanno l'obbligo di piacere. Sono libero. Miro a un punto preciso che ha a che fare con la memoria e con l'anima, che è fatto di silenzi, di spazi vuoti e di sensazioni che non mi riesce di descrivere con le parole. Quello che da diciotto anni provo a fare è poesia o meglio haiku: un piccolo viaggio che ha come unica meta lo smarrimento, il portare a perdere.

Raccontaci il modo in cui lavori. La tecnica, i tempi, lo stile.

Faccio animazione come si faceva un secolo fa: disegni su carta, a mano. Parto da uno stato d'animo, da una frase, un qualcosa che è piccolo e vago ma che sento di dover avvicinare. Comincio a cercare delle immagini, mi metto davanti allo specchio a provare degli sguardi e dei movimenti. Accumulo figure e gesti, inquadrature di uomini e cani, di alberi, case, campi e colline. Comincio a muovere i disegni come tessere di un domino, cerco di capire come posso arrivare da un'immagine all'altra senza staccare. E mentre mi sforzo di dargli un ordine, questi schizzi cominciano a riempirsi di ombre e a muoversi; nella mia testa un caleidoscopio di forme si susseguono e mutano di continuo. Vorrebbero suggerirmi la direzione, ma fanno confusione e basta. Questa è una fase di lavoro tormentata che mi toglie il sonno: la notte mi immagino sequenze bellissime che al mattino purtroppo svaporano. Io cerco di salvare qualcosa, quello che posso. Quando ho raccolto immagini a sufficienza e ne ho finalmente capito l'ordine sequenziale, comincio ad animare. L'animare per me è un lavoro d'istinto, meno penso e meglio è. La concentrazione è tutta sulle forme che richiamo o che possono contenere altre forme.

Una volta individuate le isolette e poi le tiro fuori. Le sequenze e il film nascono in questa maniera: l'animare corrisponde allo scrivere, allo sceneggiare. E il racconto prende sempre direzioni impreviste, scorre sul letto che l'animazione – intesa come fase di lavoro – giorno per giorno pazientemente gli scava. Non so se mi riesce di essere chiaro, queste cose le faccio da tanti anni ma non mi è mai stato chiesto di spiegarle. Ultimato il lavoro di animazione a matita, comincio a dare il chiaroscuro. Negli anni ho sperimentato diverse tecniche. Nel 2004 sono arrivato a una tecnica che è riconosciuta come mia e che non ho più smesso: pastelli a olio stesi su carta e graffiati con strumenti da incisione. Per un cortometraggio di sei minuti devo fare duemilacinquecento tavole, sono due anni di lavoro a tempo pieno.

Nel tuo cinema, spesso si entra e si esce dalle cose senza stacchi, salti temporali definiti, cambiamenti di luogo segnalati con nettezza. Siamo immersi in una metamorfosi continua di cose, persone, luoghi, tempi, ricordi, fantasie.

Utilizzo il piano sequenza nel tentativo di far scorrere la narrazione come le acque di un fiume. Questa scelta stilistica nasce a scuola con Immemoria, il mio primo cortometraggio. Lo realizzai senza stacchi su suggerimento dell'insegnante. A Urbino non era una cosa nuova, c'erano stati degli studenti che avevano realizzato delle animazioni in quel modo, ma si trattava di film comici, dove l'espedito registico diventava un gioco di scatole cinesi che contribuiva alla comicità. Il mio progetto invece voleva essere un omaggio alla Resistenza e sfiorava temi forti come la censura, il carcere e il fascismo. La scelta del piano sequenza mi imponeva di collegare le diverse inquadrature senza ricorrere allo stacco, e io dovevo cercare delle soluzioni per portare quel piccolo fiume a foce senza interruzioni o straripamenti. Così è iniziato un lavoro di studio delle forme e di ricerca delle idee, che mi ha portato a utilizzare lo zoom, la soggettiva e la metamorfosi. Stavo imparando una lingua, ogni parola nuova valeva una moneta antica. E alla prima visione del film, montato senza audio, ho provato una sensazione che è ancora viva, ma che è difficile descrivere: come una mano appoggiata sul cuore. Non

*Immemoria*



Adombra

riuscivo a capire come avevo fatto, non capivo come e perché quei miei singoli disegni riuscivano ora a mischiarsi e a scorrere sullo schermo come un unico corpo in movimento. Ecco: non capivo, mi ero completamente perso. Da allora ho preso ad amare il cinema di animazione e a realizzarlo come un fiume: per riprovare quelle sensazioni, con la speranza che qualche goccia possa arrivare a bagnare l'animo di chi si siede a guardarlo.

Un'altra sensazione che si ha, guardando i tuoi lavori, è quella di incontrare cose e persone che hanno migliaia di anni, cose solide, durature, reali in un modo molto speciale (non casuale). Eppure il tuo disegno fa sì che tutto sia in movimento, vibrante, vivo. È una cosa pensata fin da subito o che hai trovato sperimentando?

Quando ho iniziato questo mestiere avevo delle idee: volevo che i miei personaggi fossero figure solitarie, pesanti e mute, messe come delle torri in uno spazio e in un tempo che dovevano essere vaghi, non identificabili. In quanto alle animazioni, le immaginavo come piccoli viaggi in cui l'autore provava a prendere per mano lo spettatore e a condurlo con sé, per mostrare ciò che aveva immaginato. Mi interessava sollevare dei dubbi, cercare, avvicinare; senza tuttavia che si riuscisse mai a trovare, ad arrivare o ad avere risposte. Il motivo del viaggio doveva essere più importante del viaggio stesso. Ecco, quando ho cominciato sapevo che le mie animazioni dovevano essere fatte in questa maniera e tanto bastava. In seguito, "costretto" da altre interviste, ho provato a ragionarci sopra per comprendere i motivi. A distanza di tempo, però, ogni mio tentativo di spiegazione si dimostra inesorabilmente incompleto o sbagliato. Ho capito che la mia piccola arte ha un'indole schiva e burlona, è un rigagnolo d'acqua che accetta di scorrere sulle mani ma non si lascia afferrare.

Ci sono le nuvole e c'è la tua terra, la tua gente. C'è un desiderio di fuga, ma anche la necessità di sentirsi radicati in qualcosa. Il bello, però, è che tra i due impulsi, tra queste due esigenze vitali, non sembra esserci contraddizione.

Questa è una cosa difficile da spiegare. Sento di essere parte di questa gente e di questa terra dove sono nato e allo stesso tempo ho bisogno di fuggire entrambi per riuscire a capirli e raccontarli. È da forestiero in un'altra terra che riesco a capire la mia.

Fai della poesia, col tuo cinema. Ma è anche un lavoro molto fisico, meticoloso. Sei un'artista e sei un artigiano. Quanto è importante per te l'unione tra questi due aspetti?

I miei giochi di bambino sono stati gli stessi di mio padre: pezzi di legno, soldatini, biglie di vetro. Per farli muovere o diventare qualcos'altro ho sempre adoperato l'immaginazione e le mani. Oggi ho dei pensieri da far diventare disegni in movimento e non posso lasciare il lavoro a un tasto o a una macchina. Ho bisogno di sentire la punta della matita che si sgrana sulla carta e di sporcarmi le mani con i colori dei miei pastelli. Questo è un mestiere che accetta di diventare arte, ma richiede – e insegna – pazienza. In un'ora, infatti, posso avere mille pensieri, ma la mia mano riesce a fare un solo disegno. La mano dell'animatore deve imparare a lasciar perdere tutti i pensieri e accontentarsi di afferrarne uno. E forse a quel punto anche il cervello si calma e riduce il numero dei ragionamenti, o meglio impara a stenderli sul palmo della mano e a separarli come sementi, le buone dalle cattive. Questa presa di coscienza mi fa cominciare un lavoro che finirò fra due anni senza fretta o frustrazioni. Sono consapevole della mia scelta: fare animazione in questa maniera è faticoso, significa inerparsi da solo su per un monte e aprirsi il sentiero con le mani, in un'epoca in cui gli animatori viaggiano invece su mezzi modernissimi sopra strade comode e veloci. Ma sono differenti anche le mete e i motivi del viaggio. In un caso, muoversi da un punto all'altro nel minor tempo possibile e con l'unico scopo di ricavarne un profitto. Nel caso mio (e di quei pochissimi altri autori che fanno animazione alla vecchia maniera) è l'esatto contrario: si accetta di

La memoria dei cani





Tengo la posizione

affrontare l'ignoto solo ed esclusivamente per desiderio di conoscenza. Sono un uomo del Novecento, appartengo a una generazione di disegnatori che non capisce il nuovo e che di conseguenza non ha alcun futuro: oggi la quasi totalità dei giovani autori fa animazione al computer, viaggiano comodi e veloci sulle autostrade. Tutte queste cose le so, me le dico ogni giorno, ma non ne faccio un dramma. Mi accontento di sapere che al termine della mia fatica posso far scorrere fra le mani i fotogrammi del film, migliaia di disegni che non sono virtuali: esistono davvero e hanno un valore.

Tutto ciò che fai (il modo in cui crei e vivi) sembra avere anche un significato politico. È un rifiuto netto di un certo modo di essere, comunicare, consumare.

Quello che faccio in animazione è lo specchio fedele di quello che sono e probabilmente ha anche un significato politico. Può essere perfino preso per insubordinazione. Non tanto per la macchia rossa che compare in mezzo al bianco e nero dei miei disegni, quanto piuttosto per ciò che l'atto del ricordare (e del resistere) è diventato oggi nel nostro Paese. Sarà colpa dell'isolamento, della diffidenza o del cognome che porto, ma non mi smuovo di un centimetro: continuo a tenere la memoria viva, a pensare gli stessi pensieri, a fare le cose di sempre. Perché non ho avuto fretta di sbarazzarmene quando mi dicevano di farlo e oggi mi paiono più che mai buone. L'Italia dell'ultimo ventennio, invece, è più moderna: ha il passo svelto e muta penne di continuo. Questo straordinario cambiamento mi pare stia portando l'orologio indietro di un secolo. Ci porterà a perdere perfino l'acqua. Ai miei occhi i giorni e gli anni scorrono come pagine di «Fontamara» di Silone: passano e bruciano, e il problema è solo di chi ricorda. Che fare? Io faccio dei brevi film di animazione che parlano sempre delle stesse cose: memoria e resistenza. Li mando in giro come fossero volantini di stampa clandestini.

I tuoi corti sono apprezzati e ammirati in mezzo mondo (anche di più). Ma il tuo rimane un lavoro di nicchia, amato da una minoranza di “intenditori”. Ti piacerebbe poter parlare a un pubblico più vasto? Quale prezzo saresti disposto a pagare?

Non mi è mai piaciuto correre dietro né ai numeri né alle persone, non ho mai cercato consensi. Si fanno film per dire qualcosa nella lingua che più ci appartiene. La mia ha bisogno di una mano sul lato della bocca per poter sussurrare all'orecchio un piccolo segreto: una filastrocca, dei nomi, oppure l'avvistamento di un fagiano. La lingua che parlo è una specie di bisbiglio trascurabile, mentre le folle reclamano grida importanti. Non credo sia possibile parlare a un pubblico più vasto e comunque il valore dovrebbe stare nel messaggio e non nel numero delle persone che lo hanno capito. Oggi la mia unica ambizione è quella di poter continuare a disegnare le mie piccole storie, se possibile con uno stipendio, visto che finora ho sempre lavorato gratis.

Le difficoltà sono lucide e ben organizzate, ma io non mi perdo d'animo.

SIMONE MASSI: RESISTANCE AND POETRY

THE (ANIMATED) STUFF OF MEMORY

Fabrizio Tassi

He draws his illustrations by hand, one after another, for days on end. Pencil, pastels, graphite, chalk, colored charcoal. He draws memories, dreams, countryside scenes, ancient walls, trees, hands working, clouds, animals, thoughts that become things that are then transformed into landscapes that are actually faces carved out and scratched with his engraving tools. His name is Simone Massi, his animated shorts have played at festivals in 54 countries around the world – on all continents, from Brazil to South Korea, Iceland to Cameroon, the United States to the United Arab Emirates – and have won 200 prizes (yes, you read that correctly), but it's a good bet that few of you have heard of him.

He is an artist-artisan who evokes unanimous praise among those who come across his work (mostly by chance), but who “pays” for his obstinate severity and independence (a necessity, not a pose) with exclusion from the most important cultural and distribution circuits. He uses his computer only to reply to emails from people like us, who want information, to know, to learn about the working methods and thoughts on the world of someone like himself, who is seemingly out of this world (although we have a well-founded suspicion that we're the ones who are “out of it”). Is he a hermit? An eccentric? An art fundamentalist? A snob? None of the above. In reading his interview you will realize that Simone is what he seems to be or, better yet, as his films seem: meticulous, lyrical, sincere, profoundly true. His meticulous technique and his style



In aprile

was born and developed from his desire to convey that which he loves and to which is tied, along with the need to bear witness and remember. And from the laborious but happy choice to lives at the margins of the empire.

He was born in 1970, in Pergola, a town in the Marche region with a population of 6,000, and there he has decided to remain. Before he began drawing, he was a factory worker. Then he enrolled in the Urbino Fine Arts Academy, a powerhouse of talent (no figure of speech, that), where he met Julia Gromskaya, with whom he has made almost all of his films. One need only look at his first works, from 1995-97, to realize just how protean is his talent, open to numerous possible, different developments. From the short, intense apologue to anti-fascist memory in black and gray (*Unmemory*), to the game of images, drawn in India ink, that confuse and catch us off guard (*Millennium*). From dreamlike experimentations among phantasmic forms that emerge from the white-void of the page (*Nothing*), to the "expressionist" *Keep on! Keepin' on!* When he found his language, the method and means to translate his inner world into images, he created his best known and most admired works, including *Getting in Position* (2001) and *Tiny Sea* (2003, narrated by Marco Paolini). As well as his masterpieces co-produced by Sacrebleu and ARTE France: *The Memories of Dogs* (2006) and *Clouds, Hands* (2009, presented at the Venice Film Festival, for the time being his latest work, and this time in beautiful colors).

Simone Massi continued his personal search delving into the development (?) of cinematic grammar and the expressive-production methods of animated cinema. His is a return to artisanry, to materiality, to the fragility-preciousness of the individual, manual, non-amendable creation, without tricks or *maquillage*. A return to the archaic fixity of earliest cinema, to its evocative simplicity, as well as the irrational logic of metamorphosis (of things, places, time and faces); of the moment that expands to contain yester-

day and today, dream and reality. An in(de)finite long take that at times resembles a rhyming poem, other times a sudden illumination. A vision that pulsates along with the lines and shadows in movement, a drawing-film still behind / within another. Films that feel like the earth (as well as dreams); memory; solid, existential things. Like profoundly rooted values, and the secular sacredness of life, ruthless and inalienable.

Kudos to the Cineteca Italiana in Milan, which in 2009 dedicated a book to Simone Massi, *Poesia Bianca* (edited by Roberto Della Torre), and a DVD of all his work. Thanks to them, his work is not so invisible anymore. Anyone seeking further information or updates can also follow him on his site (www.simonemassi.it). The rest lies in the hands of (Italian and European) producers and domestic patrons (sigh!) who could invest in his talent and allow his art to survive the homologation of the market.

ISOLATED, NOT HOMOLOGATED, NOT AT ALL DIGITAL. FREE

Interview with Simone Massi

by Fabrizio Tassi

– Your “isolation,” to us frenetic envious individuals, appears exotic, heroic, ascetic. I imagine that makes you smile. How did this choice come about? Let’s go over your biography a little.

– I’d prefer to respond by talking about my land instead. I was born in Pergola, a small town in the hinterlands, in the northern Marches, nestled between the hills and the Apennine Mountains. A town that for historical and geographical reasons was isolated for centuries. And for centuries people’s gestures and thoughts remained the same. I tell myself that a closed place guards and protects, but on the other hand, it distrusts and produces stagnant waters. And while the roads are arduous and stave off travelers, in compensation there is an underground that is a tangle of tunnels dug by people fleeing from sieges. If you grow up in this kind of town you inevitably end up resembling it. I haven’t been able to tear myself away from Pergola. I chose and was compelled by circumstances to remain, to guard and protect, to distrust and produce stagnant waters, and as well as to leave myself a way out. My story is here, there’s an air and rhythm that seem right for me. It may not seem like much but it’s more than I’d have elsewhere.

– You live outside the metropolis and the dynamics of creating-for-consumption. Outside the rites and rhythms of commercial animation and the culture market. But also within a very particular lifestyle and creative method. How much of is there of the negative (a rejection of something) and the positive (loyalty to a place and a way of life) in all of this?

– Both components are there, loyalty and rejection, but it’s hard to determine in what percentages and impossible to reconstruct how I’ve come to my current situation.

*Keep on!
Keepin' on!*



Concretely, I was born in a place and was taught certain things. And I didn't find any better places or ideas to make my own. That's how it happened, more or less, my story and my isolation.

– *Are there artists, designers, works that inspired you or, rather, that “called” you to this craft? Not just cinema or animation but even literature?*

– I knew nothing about animated film and there were no vocations or “calls.” I became an animator out of a question of principle and a lack of something. Not getting a vacation drove me to quit the factory at which I was working and to enroll in the Urbino Art Academy. But there was no comics department so I fell back on the next best thing: animated film. Having come to the world of animated design by mistake, I am part of it as an anarchist, a maverick. I have no contacts, I don't belong to any trend, and there are no films or directors who influenced me. Inspiration came from looking at other arts and other skies: first Kafka, Magritte and Spacemen 3, later Pavese, Tarkovsky and the hills.

– *What do you think of contemporary animation? Even commercial animation?*

– What I think of contemporary animation is a long conversation that I'll try and keep short. It seems to me that the only changes regard the rhythms (of the work and the films) and themes, with the latter having become more infernal and the former, more raw and vulgar. With regards to everything else, people continue doing that which everyone expects to see: colorful dolls, special effects, and in the boldest cases, visual inventions (that are deemed genius but in which my opinion have nothing to do with cinema). The frustration over not being able to compete with the realism of *cinema vérité* has driven animated design to create caricatures, video games, scribbles. But painting has been forgotten: each frame should aspire to be a painting.

– *Your style seems the exact opposite of the most recent (even compelling, such as Pixar's) developments of digital animation, which tend towards spectacular hyperrealism and which seem to have rediscovered a taste for (classical) narration. What do you aspire to? What do you search for?*

– I work alone and without any money, slowly. As an artist I don't seek praise and my animations don't have to be liked. I'm free. I aim for a precise point that has to do with memory and the soul. That is made up of silences, empty spaces and sensations that I can't describe with words. For 18 years I've been trying to make poetry or, rather, haiku: a small journey whose only destination is loss, a leading towards loss.

– *Tell us about your work methods. Your technique, how long it takes you, your style.*

– I make animation the way it was made a century ago: drawings on paper, by hand. I start with a mood, a phrase, something small and vague but that I feel I have to get close to. I begin searching for images, I sit at the mirror and try out expressions and movements. I accumulate figures and gestures, frames of people and dogs, trees, houses, fields and hills. I start to move the drawings like dominos, I try and understand how I can get from one image to another without cuts. And while I strain to given them an order, these sketches start to fill up with shadows and move. In my head a kaleidoscope of forms continuously follow one another and mutate. They'd like to suggest the direction, but all they do is create confusion. This phase of tormented work always keeps me up at night: I imagine beautiful sequences that unfortunately evaporate in the morning. I try and save something, anything I can. When I've gathered enough images and have finally understood their sequential order, I begin animating. Animating to me is instinctive work, the less I think the better it is. I concentrate entirely on the forms that recall or can contain other forms. Once I've identified them, I isolate them and then draw them out. The sequences and the film come about in this way: the animating corresponds to the writing, to the script. And the story always takes unexpected turns, it flows along the riverbed that the animation – by which I mean the work phase – day after day patiently digs out for it. I don't know if I can explain it clearly, I've been doing these things for years but I've never been asked to explain them. Once I've finished the animation work in pencil, I start to give it the chiaroscuros. I've experimented with various techniques over the years. In 2004 I arrived at one that is recognized as mine now, and which I haven't stopped doing since: pastels spread out on paper and scratched up with engraving tools. For a six-minute short I have to make 2,500 illustrations. It's two years of full-time work.

– *In your films, often we go in and out of things without cuts, defined jumps in time or clearly marked changes in location. We are immersed in a continuous metamorphosis of things, people, times, memories, fantasies.*



Niente

– I use the long take in an attempt to make the narrative flow like the water of a river. This stylistic choice came about at school, with *Unmemory*, my first short. I made it without cuts, following the teacher's suggestions. That wasn't new at Urbino, there had been students who had made animation that way, but they were comic films, where the directorial ploy became a game of Chinese boxes that added to the comedy. My project, on the other hand, paid tribute to the Resistance and touched upon strong themes, such as censorship, prison and fascism. The choice of the long take forced me to connect the various stills without resorting to cuts, and I had to look for solutions on how to bring that small river to its mouth without interruptions or overflowing.

That's how I began my study of forms and search for ideas, which led me to use the zoom, POV and the metamorphosis. Identify, carve out and translate; that's what I did, with an enthusiasm and energy I'd never felt before. I was learning a new language, each new word was worth an ancient coin. And when I saw the first cut of the film, without sound, I felt a sensation that is still alive today, but that's hard to describe: like a hand placed on the heart. I couldn't understand what I'd made, how I'd done it, how or why those individual drawings of mine could now blend into another and flow on the screen like a single body in movement. I just couldn't understand, I was completely lost. At that moment I began loving animated cinema and making it like a river, to regain those sensations, in the hope that a few drops could wet the soul of the person watching it.

– *Another sensation one gets watching your films is of discovering places and people that are thousands of years old, solid, long-lasting things, real in a very special (and not random) way. Yet your drawings make it so that everything is in movement, vibrant, alive. Is this something you conceived from the beginning or which you found through experimentation?*

– When I began this craft I had some ideas: I wanted my characters to be solitary figures, heavy and mute, placed like towers in a space and time that had to be vague, non-iden-

tifiable. In regards to the animations, I imagined them as a small journey in which the filmmaker tried to take the viewer by the hand and show them what he had imagined. I was interested in raising doubts, searching, approaching something – without however arriving at it, allowing it or answers to be found. The reason for the journey had to be more important than the journey itself. So when I began, I knew that this how my animations had to be made and that that was enough. Later, “forced” to do so by other interviews, I tried to analyze and understand the reasons. Years later, however, all my attempts at explanation prove inexorably incomplete or wrong. I have come to understand that my small art has a demure and jocular disposition, it’s a rivulet of water that accepts flowing through the hands but doesn’t allow itself to be grasped.

– *There are clouds, and there is your land, your people. There’s a desire to run away, as well as the need to feel rooted in something. The beauty, however, is that there seems to be no contradiction between these two impulses, these two vital exigencies.*

– This is hard to explain. I feel like I’m part of these people and this land where I was born and at the same time I need to flee from both in order to understand and convey them. It is as a stranger in another land that I am able to understand my own.

– *You make poetry with your films. But it is also physical, meticulous work. You’re an artist and an artisan. How important is the union of these two aspects for you?*

– My childhood toys were the same as my father’s: pieces of wood, toy soldiers, glass marbles. To make them move or become something else I always used my imagination and hands. Today, I have thoughts I want to turn into drawings in movement and I can’t leave the work up to keyboard or a machine. I need to feel the tip of the pencil being worn down on the paper and to dirty my hands with the colors of my pastels. This craft accepts becoming art but requires – and teaches – patience. In one hour, in fact, I can think a thousand thoughts, but my hands can make only one drawing. The animator’s hand has to learn to let go of all thoughts and be satisfied with seizing just one. And perhaps then even the brain calms down and reduces the number of thoughts or, better yet, learns to spread them out on the palm of the hand and separate them like seeds, the good ones from the bad ones.

This realization makes me begin a work that I will finish in two years without haste or frustration. I’m aware of my choice: making animation this way is laborious, it means scrambling up a mountain alone and clearing a path with your hands, in an age when animators instead travel on extremely modern vehicles along comfortable, fast roads. But the destinations and motives for the journey are different. In one case, there is moving from one point to another in the least amount of time possible where the only objective is obtaining a profit. In my case (and in the case of those other rare artists who make animation the old way) it is the exact opposite: I accept facing the unknown

exclusively out of desire for knowledge. I am a man of the 19th century, I belong to a generation of designers that doesn't understand the new and consequently has no future. Today, almost all young filmmakers make animation on their computers, traveling comfortably and quickly on highways. I know all this, I tell myself that every day, but I don't get dramatic about it. I'm happy knowing that at the end of my hard work I can make the film stills flow through my hands, thousands of drawings that aren't virtual: they really do exist and have value.

– *Everything that you do – the way in which you create and live – also seems to have a political significance. It is a clear rejection of a certain way of being, communicating, consuming.*

– What I do in animation is the loyal reflection of what I am and probably also has a political significance. It could even be taken as insubordination. Not so much for the red spot that appears in the middle of the black and white of my drawings, as for what the act of remembering (and resisting) has become today in our country. It may be due to isolation, diffidence, or my last name, but I don't budge an inch. I continue to keep memory alive, think the same thoughts, do the things I've always done. Because I was in no hurry to rid myself of them when they told me to do so and today, to me, they seem more pertinent than ever. The Italy of the last two decades, on the other hand, is more modern: it has a quick step and is continuously shedding its skin. This extraordinary change seems to me to be setting the clock back a century. It will lead us to lose even water. To me, the days and years flow like the pages of [Ignazio] Silone's *Fontamara*: they pass and burn, and only those who remember have a problem. What to do? I make short animated films that always speak about the same things: memory and resistance. I send them out into the world as if they were illegally printed leaflets.

– *You shorts are esteemed and admired across half the globe (and then some). Yet your work remains niche, loved by a minority of "connoisseurs." Would you like to speak to a larger audience? What price would you be willing to pay?*

– I've never liked running after numbers or people, I've never sought praise. Films are made in order to say something in the language closest to us. My language needs a hand on the side of the mouth in order to whisper a small secret into an ear: a nursery rhyme, names, or a pheasant spotting. The language I speak is a kind of unimportant whisper, whereas the masses demand important shouts. I don't think it's possible to speak to a wider audience and in any case the value should lie in the message and not in the number of people who have understood it. Today, my only ambition is to continue drawing my little stories, if possible with a stipend, seeing as how so far I've always worked for free. The difficulties are clear and very well organized, but I won't lose heart.

IMMEMORIA

UNMEMORY

"Sogno della fuga: dal carcere, dal fascismo, dall'oblio della memoria"

"Dream of escape: from prison, from fascism, from the oblivion of memory".

Ideazione e realizzazione / Conceived and realized by Simone Massi • Riprese / Camera Julia Gromskaya • Musiche originali / Original music Francesca Badalini • Postproduzione / Post-production Istituto Statale d'Arte di Urbino, Cineteca di Milano • Produzione / Production Simone Massi • 1'00" - Grafite su carta / Graphite on paper - Bianco e nero / Black and white - Betacam - Italy 1995

IN APRILE

IN APRIL

"Passaggi, attraversamenti, un'ultima porta che non si aprirà" / "Passages, crossings, a last door that will not open".

Ideazione e realizzazione / Conceived and realized by Simone Massi • Riprese / Camera Julia Gromskaya • Colonna sonora / Original soundtrack Samuel Abajion-Nurmisuo • Postproduzione / Post-production Istituto d'Arte di Urbino - Cineteca di Milano • Produzione / Production Simone Massi • 2'00" - Grafite e china su carta / Graphite and ink on paper - Bianco e nero / Black and white - Betacam - Italy 1995

MILLENNIO

MILLENNIUM

"Immagini false buone a insinuarsi, a confondere le memorie" / "False images able to creep, to confuse memories".

Ideazione e realizzazione / Conceived and realized by Simone Massi • Riprese / Camera Julia Gromskaya • Musiche originali / Original music Francesca Badalini • Postproduzione / Post-production Istituto d'Arte di Urbino, Cineteca di Milano • Produzione / Production Simone Massi • 2'00" - China su carta / Ink on paper - Bianco e nero / Black and white - Betacam - Italy 1995

RACCONTI

TALES

"Fogli bianchi in attesa di essere sporcati, riempiti" / "White sheets waiting to be filled, soiled".

Ideazione e realizzazione / Conceived and realized by Simone Massi • Riprese / Camera Julia Gromskaya • Musiche originali / Original music Francesca Badalini • Postproduzione / Post-

production Istituto Statale d'Arte di Urbino - Cineteca di Milano • Produzione / Production Simone Massi • 2'00" - Grafite su carta / Graphite on paper - Bianco e nero / Black and white - Betacam - Italy 1996

NIENTE

NOTHING

"Ad occhi aperti, al di là del vetro" / "With Open Eyes, beyond the glass"

Ideazione e realizzazione / Conceived and realized by Simone Massi • Riprese / Camera Simone Massi, Julia Gromskaya • Colonna sonora / Original soundtrack Francesca Badalini • Postproduzione / Post-production Istituto d'Arte di Urbino - Cineteca di Milano • Produzione / Production Simone Massi • 2'30" - Matita su carta / Pencil on paper - Bianco e nero / Black and white - Betacam - Italy 1996

KEEP ON! KEEPIN' ON!

"Immobile sotto i colpi dell'avversario un pugile rende pubblica la sua esecuzione".

"Motionless under his opponent's blows, a boxer makes his execution public".

Ideazione e realizzazione / Conceived and realized by Simone Massi • Riprese / Camera Julia Gromskaya • Musica originale / Original music Francesca Badalini • Suoni / Sound Stefano Sasso • Postproduzione / Post-production Officine Pixel - Cineteca di Milano • Produzione / Production Simone Massi • 3'00" - Colorazione digitale / Digital colouring - Bianco e nero / Black and white - Betacam - Italy 1997

ADOMBRA

ADUMBRATES

"Di un uomo e del suo sogno che per un attimo si fermano, si incontrano".

"About a man and his dream, which stop for a moment, and meet each other".

Ideazione e realizzazione / Conceived and realized by Simone Massi • Riprese / Camera Simone Massi • Colonna sonora / Original soundtrack Francesca Badalini • Voce narrante / Voice over Fabrizio Bartolucci • Postproduzione / Post-production I.S.A. Urbino - Cineteca di Milano • Produzione / Production Simone Massi • 11'00" - Matita, grafite e gessetti su carta / Pencil, graphite and chalks on paper - Bianco, nero e blu / Black white and blue - Betacam - Italy 1999

PITTORE, AEREO

PAINTER, AIRPLANE

"Nell'istante in cui viene fotografato, il pittore Anton Raderscheidt fa il sogno della camicia rossa".

"While Anton Raderscheidt the painter is being photographed, he dreams about a red shirt".

Ideazione e realizzazione / Conceived and realized by Simone Massi • Riprese / Camera Simone Massi • Musica originale / Original music Francesca Badalini • Suono / Sound Stefano Sasso • Postproduzione / Post-production Istituto d'Arte di Urbino • Produzione / Production Simone Massi • 4'00" - Carboncini e pastelli a cera su carta / Charcoals and wax pastels on paper - Bianco, nero, rosso e blu / Black, white, red and blue - Betacam - Italy 2001

TENGO LA POSIZIONE
GETTING IN POSITION

"Non la smette di resistere; sta, in mezzo alla neve e al silenzio, ostinatamente a tenere la posizione".

"He doesn't stop resisting; he stands in the snow, in the silence, stubbornly keeping the position".

Ideazione e realizzazione / Conceived and realized by Simone Massi • Colonna sonora / Original soundtrack Stefano Sasso (e S. Massi) • Postproduzione / Post-production I.S.A Urbino • Produzione / Production Simone Massi • 4'00" - Matita e gessi su carta / Pencil and chalks on paper - Bianco, nero, rosso / Black, white, red - Betacam - Italy 2001

PICCOLA MARE
TINY SEA

"Stanotte non si riesce a dormire, immaginerò del mare" / "Tonight I cannot sleep, I will imagine the sea".

Ideazione e realizzazione / Conceived and realized by Simone Massi • Musica originale / Original music Nik Phelps • Voce narrante / Voice over Marco Paolini • Postproduzione / Post-production Metis Film • Produzione / Production Simone Massi • 4'00" - Carboncini colorati su carta / Coloured charcoals on paper - Color - Betacam - Italy 2003

IO SO CHI SONO
I KNOW WHO I AM

"Su per le schine dei miei avi, su: fino a casa" / "I go up my ancestors' backs; up, until home".

Ideazione e realizzazione / Conceived and realized by Simone Massi • Riprese / Camera Simone Massi • Colonna sonora / Original soundtrack Marcello Fiorini • Voce narrante / Voice over Alberto Ricci • Postproduzione / Post-production Roberto Carluccio, Cineteca Milano • Produzione / Production Simone Massi • 3'00" - Matita su carta / Pencil on paper - Bianco, nero e rosso / Black, white and red - Betacam - Italy 2004

Io so chi sono (2004, 3'00"),

LA MEMORIA DEI CANI
THE MEMORIES OF DOGS

"Sfioro le guance sui sassi, m'affaccio da una tregua del muro".
"My cheeks brush against the stones, I look out from a break in the wall".

Ideazione e realizzazione / Conceived and realized by Simone Massi • Riprese / Camera Julia Gromskaya • Colonna sonora / Original soundtrack MusicFeel - Stefano Sasso • Postproduzione / Post-production Istituto d'Arte di Urbino • Produzione / Production Simone Massi • Con la partecipazione di / With the participation of Arte France - Sacrebleu • 8'00" - Pastelli a olio su carta / Oil pastels on paper - Bianco, nero e rosso / Black, white and red - 35mm - Italy France 2006

NUVOLE, MANI
CLOUDS, HANDS

"Nell'attraversare il campo ci coloriamo del giallo dei fiori e dello sputo del cucco"
"Crossing the field we colour us with the yellow of flowers and the spit of cuckoo"

Ideazione e realizzazione / Conceived and realized by Simone Massi • Riprese / Camera Julia Gromskaya • Colonna sonora / Original soundtrack Stefano Sasso • Voce narrante / Voice over Serge Avedikian • Postproduzione / Post-production Studio Jackson • Produzione / Production Sacrebleu • Con la partecipazione di / With the participation of Arte France, Simone Massi • 8'00" - Pastelli a olio su carta / Oil pastels on paper - Color - 35mm - France Italy 2009

DELL'AMMAZZARE IL MAIALE
ABOUT KILLING THE PIG

"Mentre viene trascinato fuori dalla stalla il maiale ha modo di vedere il cielo e le cose del mondo".
"While the pig is being dragged out from the sty he has the chance to see the sky and the things of the World".

Ideazione e realizzazione / Conceived and realized by Simone Massi • Riprese / Camera Julia Gromskaya • Colonna sonora / Original soundtrack Stefano Sasso • Soundtrack consultant Larry Sider • Postproduzione / Post-production Lola Capote Ortiz • Produzione / Production Simone Massi • 6'20" - Pastelli a olio su carta / Oil pastels on paper - Bianco, nero e rosso / Black, white and red - DigiBeta - Italy 2011

si ringrazia la Fondazione Cineteca Italiana
per la collaborazione





WORKSHOP SUL CINEMA DOCUMENTARIO GIANFRANCO PANNONE



COME FARE UN DOCUMENTARIO E SOPRAVVIVERE FELICI
HOW TO MAKE A DOCUMENTARY AND SURVIVE HAPPILY

"Pesaro 2012: la rappresentazione visiva e sonora di una città e del suo festival"
Pesaro 2012: Visual and audio presentation of a city and its festival

Workshop a cura di/ organized by Gianfranco Pannone

"Un workshop sulla regia del documentario che avrà per protagonista la città di Pesaro e le sue ormai storiche giornate del cinema. Dall'ideazione al montaggio, Gianfranco Pannone accompagnerà due gruppi di lavoro, che faranno confluire in un unico documentario breve il loro girato. La realtà di un luogo si svela anche grazie alla sua memoria ed è per questo motivo che, nel corso del festival, passato e presente dialogheranno, in un work in progress che sarà composto di visioni, testimonianze e preziosi reperti audiovisivi, dove la figura del filmmaker non corrisponderà a quella del regista demiurgo, ma piuttosto a quella del regista capace di ascoltare e, infine, interpretare la realtà". (G.P.)

The documentary directing workshop centers on the city of Pesaro and its historic festival. From conception to editing, Gianfranco Pannone will follow two groups as they merge their filmed material into a single short documentary. The reality of a place is revealed, among other ways, through its memories and it is for this reason that the past and present will dialogue over the course of the festival, in a work in progress made up of visions, interviews and precious audio-visual finds, in which the filmmaker will not be a director-creator but, rather, a director who knows how to listen to, and ultimately interpret, reality.

In collaborazione con/In collaboration with

kimeraFILM





Gianfranco Pannone (Napoli 1963) tra il 1990 e il 1998 ha prodotto e diretto la trilogia composta da *Piccola America*, *Lettere dall'America*, *L'America a Roma* e nel 2001 *Latina/Littoria*, quest'ultimo miglior film documentario al Torino Film Festival 2001. I suoi film documentari, fra cui i *Pietre, miracoli e petrolio*, *Io che amo solo te*, *Il sol dell'avvenire*, *Ma che Storia...*, gli sono valsi partecipazioni e riconoscimenti in molti festival italiani e internazionali, oltre che la messa in onda sulle principali televisioni europee. Insegna Cinema documentario all'Università Roma Tre e regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e dell'Aquila. Saggista e autore, si è occupato in particolare di cinema documentario.

From 1990 to 1998, Gianfranco Pannone (Naples, 1963) produced and directed the trilogy comprising Piccola America, Lettere dall'America and L'America a Roma. In 2001, his Latina/Littoria won Best Documentary at the Turin Film Festival. His documentaries – which include Pietre, miracoli e petrolio, Io che amo solo te, Il sol dell'avvenire and Ma che Storia... – have been selected and awarded at many Italian and international festivals, and have aired on Europe's top television networks. He teaches Documentary Cinema at the University of Roma Tre and Directing at the National Film School in Rome and L'Aquila. As an essayist and author, he has also focused on documentary cinema.

Lettere dall'America (1995), Kelibia-Mazara (1998, cm), L'America a Roma (1998), Piccola America (1999), Ferie (2000, cm), Pomodori (2001), Latina/Littoria (2001), Io che amo solo te (2004), Il sol dell'avvenire (2008), Immota manet (2009, cm), ma che Storia... (2010), Silvio, one of us (2011), Scorie in libertà (2011), Ebrei a Roma (2012)



ROUND MIDNIGHT



Si occupano spazi, teatri, grattacieli o future sale bingo. Si occupano a Roma e a Milano, a Napoli o a Palermo. Ci si aggrega, si sbaglia, si resta minoranza, si costruiscono percorsi comuni, nuovi luoghi da condividere, altri immaginari da ricomporre. Rispondere alla crisi, al dominio dell'IO, resistere all'onda che disperde, annulla le esperienze, imbastardisce le relazioni. Prima eravamo il *Dopofestival*, ciò che non è pensato per la sala cinematografica, oggi siamo *Round Midnight*, ossia ciò che sta prima e intorno alla mezzanotte, tra ieri e domani, quando l'oggi si dissolve. E ci siamo pensando, come sempre, ad un cinema non omologato, ad immagini e procedure non tradizionali, ad altre strade. Un cinema che affianchi alla ricerca e alla sperimentazione (visiva, produttiva, tematica) uno sguardo mai accondiscendente alla realtà che ci sta intorno. Sono questi i film di *Signes de nuit*, il festival parigino diretto da Dieter Wiecek che da anni ci accompagna lungo i nostri percorsi. Sono i film di Douglas Gordon, che ci parla dei diritti inalienabili, come quelli di Almagul Menlibayeva che ci racconta il Kazakhstan ed il Tengrismo, ossia il culto che già era di Gengis Khan e che include al suo interno sciamanesimo, animismo, totemismo e molto altro, perché i percorsi, le strade, oggi come sempre, sono ricche di mille deviazioni e bisogna guardare dritto davanti a noi, ma anche intorno a noi. Come fanno Alterazioni Video, collettivo milanese che incrocia i linguaggi dell'arte con le pratiche dell'attivismo politico, che ci racconterà non solo il progetto dell'*Incompiuto siciliano*, le cattedrali nel deserto, catalogazione delle opere realizzate con denaro pubblico e mai portate a termine, ma anche la pratica del *Turbo movie*, film pensati e realizzati in tempi brevissimi, film necessari, che piombano all'improvviso, come piombano all'improvviso gli emigrati del loro *Black Rain*, una pioggia umana inarrestabile. Film, i loro, che condividono le realtà dei luoghi con i progetti che sviluppano. Una condivisione che è anche punto di forza del nuovo progetto di Antonietta De Lillo, i film partecipati, ossia una piattaforma all'interno della quale chiunque possa proporre piccoli film di narrazione della realtà, atomi che poi entreranno in un altro grande organismo, il film collettivo, all'inizio solo una generica cornice: il Natale come l'amore, i momenti di condivisione in cui il rapporto con l'altro diventa centrale ed irrinunciabile.

Partire dal reale da quello che abbiamo davanti, come César Meneghetti, documentarista italo brasiliano che ci mostrerà i suoi video, dagli esordi dei *Video Sketch*, fino alla presentazione del nuovissimo lavoro sul quale sta lavorando, *I/O_Io è un altro*, anche questo progetto complesso, multidisciplinare che, parte da una frase di Rimbaud e mette l'autore in relazione con persone con disabilità mentale che da anni lavorano, discutono, creano nei laboratori sperimentali d'arte della Comunità di Sant'Egidio a Roma.

Quattro serate di rielaborazione del reale, di sguardi disordinati, di gruppi, progetti, che ci raccontano il bisogno di immaginare qualcosa di nuovo, perché, come ammonisce Bifo nel video di Alterazioni Video, *Attendi lo Tsunami*, viviamo nella risacca, quando il mare si allontana e resta solo la sabbia, e dobbiamo prepararci un vestito da portare, un gesto da compiere, una parola da dire, prima che arrivi l'onda che può spazzarci via. Un onda che però potrebbe anche portarci in nuovi luoghi, anche loro da occupare, come da occupare, di persone e di nuove idee, sono il Valle, Macao o il teatro Garibaldi.

People are occupying spaces, theatres, skyscrapers and future bingo halls. In Rome, Milan, Naples, Palermo. People are coming together, making mistakes, remaining a minority; constructing new paths, new shared spaces, other fantasies to reassemble. Responding to the crisis, to the supremacy of the Ego, resisting the wave that scatters and nulls experiences, bastardizes relationships. First we were called *After Hours* – that which was not meant for the main theatre. Today we're *Round Midnight* – that which comes between yesterday and tomorrow, when today dissolves. And, as always, we offer non-standardized films, non-traditional images and approaches, alternative roads.

Films that flank research and (visual, productive, thematic) experimentation with a gaze that is never condescending to the reality surrounding us. Films like those of Signes de nuit, the Parisian festival run by Dieter Wieczorek that for years has accompanied our own path. Or of Douglas Gordon, who tells us about inalienable rights; and Almagul Menlibayeva, who gives us Kazakhstan and Tengrism, the cult that already existed around Genghis Khan, as well as shamanism, animism, totemism and much more. Because the paths, the roads, today as always, have thousands of detours and we must stare straight ahead, as well as around us.

As does *Alterazioni Video*, a Milan-based collective that blends art with political activism, for example in *Incompiuto siciliano*, about the cathedrals of the desert, a catalogue of works made with public money and never completed. Or in their *Turbo Movies*, films conceived and made in little time, necessary films, that crop up unexpectedly. Like the immigrants of *Black Rain*, an unstoppable human rain, who crop up unexpectedly. Their films share the reality of the places with the projects they develop.

This sharing is also the strong point of Antonietta De Lillo's newest project, participatory films, a platform within which anyone can propose true, short films; atoms that will then form a larger organism, the collective film. Initially there is only a generic framework, like *Christmas and love* – shared moments in which the relationship with the other becomes central and infeasible.

Also using the real, that which is before us, is César Meneghetti, the Italian-Brazilian documentary director who will present a series of works, from one of his debut *Video Sketches* to his latest complex, multidisciplinary project, still in progress, *I\O_Io è un altro*. Inspired by Rimbaud, the filmmaker here works with people with mental disabilities who for years have been working, discussing and creating in the experimental art workshops of the Community of St. Egidio in Rome.

Round Midnight is four evenings of re-interpretations of the real, of disorderly perspectives, of groups, and of projects that speak to us about the need to imagine something new, because, as Franco "Bifo" Berardi warns in *Alterazioni Video's Waiting for Tsunami*, we live in the undertow, when the sea pulls away and only the sand remains. And we must prepare some clothes to take with us, a gesture to perform, a word to speak, before the wave arrives that can wash us away. A wave that, however, could also take us to new places, also to be occupied.

ALTERAZIONI VIDEO

Nato a Milano nel 2004, Alterazioni Video è un collettivo artistico composto da Paololuca Barbieri Marchi, Alberto Caffarelli, Matteo Erenbourg, Andrea Masu e Giacomo Porfiri. Il gruppo agisce come un network internazionale, disseminato e mobile, e, attraversando tutti i media, si concentra sulla disinformazione e sul rapporto tra verità e rappresentazione, legalità e illegalità, libertà e censura, incrociando i linguaggi dell'arte con le pratiche dell'attivismo politico.

Founded in Milan in 2004, Alterazioni Video is an artist collective made up of Paololuca Barbieri Marchi, Alberto Caffarelli, Matteo Erenbourg, Andrea Masu and Giacomo Porfiri. The group works as an international network, spread out and mobile, across all media. Focusing on disinformation and the relationship between truth and representation, legality and illegality, freedom and censorship, they interweave the languages of art with political activism.

Artist serial killer

L'assassino è sul treno, ma noi non lo vediamo. Guardando fuori dalla finestra si addormenta. Il suo viaggio onirico inizia in una foresta profonda, cammina da solo fino ad un piccolo paese dominato da una grande casa di campagna. Possiamo sentire il respiro, ma non vedere la faccia. La casa sembra un manicomio: il killer uccide chiunque incontri: Joseph Beuys, Marina Abramovic, Bill Viola, Paul McCarthy, Pippilotti Rist, tra gli altri. Il killer si sveglia, la giornata è finita, il tramonto colora la campagna e il treno procede ancora. Nulla è realmente accaduto. Il punto di vista del killer è lo stesso dello spettatore, i video artisti sperimentali sono stati uccisi dal pubblico. Come nella *Verifica incerta* di Barucchello e Grifi nessuna immagine è stata ripresa, l'audio non è stato creato. Alterazioni Video ha montato e post prodotto, remixando il materiale rubato da un archivio di video arte. Il film è stato esposto a Manifesta7, parte dell'installazione Copyright no copyright, Rovereto

Artist serial killer

A killer is on a train, but we can't see him. Looking out the window, he falls asleep. His dreamlike journey begins in a deep forest, he walks by himself to a small village dominated by a large country house. We can hear his breath, but cannot see his face. The house looks like a mental institution. The killer kills everyone he meets: Joseph Beuys, Marina Abramovic, Bill



*Viola, Paul McCarthy and Pippilotti Rist, among others. The killer wakes up, the day is over, sunset colors the countryside and the train continues on. Nothing actually happened. The killer's point of view is the same as the spectator's, the experimental video artists have been killed by the audience. As in Gianfranco Barucchello and Alberto Grifi's *Verifica incerta*, no image was actually shot, and no audio was created. Alterazioni Video did everything in editing and post-production, remixing material stolen from a video art archive. The film was exhibited at Manifesta7, as part of the installation *Copyright no copyright*, Rovereto.*

Intervallo

Alterazioni Video ha realizzato un progetto che, attraverso l'uso di media e di operazioni artistiche, trasformasse la percezione delle opere incomplete in Italia. *Incompiuto siciliano* ha offerto un nuovo strumento di lettura per interpretare le mutazioni del paesaggio italiano, attraverso il più importante stile architettonico italiano dal dopoguerra. Oggi, grazie a una fitta rete di relazioni e una progettazione partecipata costruita con le comunità locali (dall'amministrazione alle reti di cittadini, dalle scuole agli imprenditori e commercianti), si sono create le condizioni per realizzare l'ultima fase di questo progetto. Il passaggio dalla visione a un'azione reale in un territorio specifico con la creazione del Parco dell'Incompiuto di Giarre.



ALTERAZIONI VIDEO

Intervallo

Alterazioni Video created a project that through the use of media and artistic operations would transform the perception of unfinished works in Italy. Incompiuto siciliano offered a new tool for interpreting the changes within the Italian landscape, through the most important Italian architectural style post-WWII. Today, thanks to a broad network of relationships and a participatory project built with local communities (from administrations to citizen networks, from schools to entrepreneurs and merchants), the conditions were created for realizing the last phase of this project. The vision became a real action in a specific territory with the creation of the Parco dell'Incompiuto ("Park of the Unfinished") in Giarre, Sicily.

Waiting for Tsunami

Nel 2006, Alterazioni Video ha realizzato una trasmissione tv diretta web affrontare la situazione attuale della comunicazione, con le opportunità offerte dai nuovi media e le loro possibili influenze sull'arte contemporanea. Così è venuta l'idea di "Aspettando lo Tsunami" (*Waiting for Tsunami*), un formato sbagliato, senza scopo comunicativo, un suicidio organizzato, una situazione spinto agli estremi per evidenziare i punti deboli della comunicazione. La trasmissione è durata 12 ore. Del video viene presentato uno stralcio della trasmissione: un intervento di Bifo.

**Waiting for Tsunami**

In 2006, Alterazioni Video created a direct TV web broadcast to look at the current situation of communication, with the opportunities offered by the new media and their possible influences on contemporary art. Thus came the idea for Waiting for Tsunami (Aspettando lo Tsunami), a wrong format, with no communicative goal, an organized suicide, a situation pushed to the extremes to highlight communication's weaknesses. The programme lasted 12 hours, of which an excerpt is presented here: a talk by Italian theorist and activist Franco "Bifo" Berardi.

I Turbo Movie

Alterazioni Video negli ultimi due anni ha elaborato un particolare *modus operandi*, il Turbo Movie, basato sull'economia di scambio con persone anche al di fuori del sistema dell'arte contemporanea. Una progettualità che sovverte i consueti passaggi di pre-produzione, produzione, post-produzione, distribuzione, per sviluppare progetti in tempi ristretti e basati su un tema centrale affrontato con sottile ironia e sceneggiatura elastica e in costante divenire. Le musiche sono originali e prodotte sui set. Anche il prodotto "finale", è passibile di costanti e infinite mutazioni a seconda del contesto o della piattaforma alla quale deve essere adattato. In questi termini si amplificano e diversificano le possibilità e le modalità di fruizione e comprensione, rendendo il prodotto cinematografico il presupposto o la summa di un'esperienza più articolata destinata a coinvolgere differenti tipologie di pubblico e sfere di interesse. Nella sua immediatezza, un progetto molto ampio, una riflessione profonda sul sistema dell'arte e la sua parcellizzazione, l'apertura a nuove possibilità di finanziamento e sopravvivenza al di fuori delle regole di mercato.

The Turbo Movies

In the last two years, Alterazioni Video developed a particular modus operandi, the Turbo Movie, based on the economy of exchange with people also outside the world of contemporary art. The Turbo Movies subvert the usual phases of pre-production, production, post-production and distribution, to develop projects in restricted time frames and based on a central theme tackled with subtle irony and an elastic screenplay in constant development. All of the music is original and produced on set. The "final" product is also subject to constant and infinite changes based on the context or platform to which it must be adapted. Thus, the possibilities and ways of seeing and comprehension are increased and diversified, rendering the cinematic product the premise for or sum of a more multi-structured experience that involves different types of audiences and spheres of interest. In its immediacy, it is a broad project, a profound reflection on the system of art and its parcelling out, the opening towards a new way of financing and survival beyond the rules of the market.

Hotel Milano

Un gruppo di travestiti in missione per “creare il paradiso della cultura e del sesso a Milano”. Alterazioni Video utilizza quasi sempre attori improvvisati anziché professionisti, favorendo uno stile partecipativo dal basso. E questa volta la loro attenzione si concentra su un gruppo di transgender, spinti alla ricerca e al confronto con i simboli della cultura e della tradizione milanese. Il risultato è un sguardo rinfrescante e ironico, che lava almeno in parte la patina di grigio immobilismo che da anni offusca la città.

Hotel Milano

A group of transvestites on a mission to “create a paradise of culture and sex in Milan.” Alterazioni Video almost always uses non-professional actors, opting for a “grass roots” participatory style. Here, our attention is turned to group of transgender people, compelled to search for and confront the symbols and traditions of Milan’s culture. The result is refreshing and ironic, and washes away at least in part the gray veneer of ultraconservative politics that for years has obfuscated the city.





Black Rain

Prendendo spunto dalla realtà di Lampedusa, il film racconta di un particolare effetto meteorologico che si manifesta da qualche tempo sopra il cielo dell'isola. Con ironia e tratti onirici innesca una serie di riflessioni e ribaltamenti di senso sull'immigrazione.

Black Rain

Inspired by the situation in Lampedusa, the film relates a particular meteorological effect that has been manifested for some time in the skies over the island. With irony and dreamlike elements, the work sparks a series of reflections and reversals of sense on immigration.

César Meneghetti (San Paolo, Brasile, 1964), videoartista e documentarista, vive tra Roma e San Paolo. Laureato all'Facoltà di Belle Arti della FAAP nel 1986, ha proseguito gli studi a Londra (City of London Polytechnic) e a Roma (Centro Sperimentale di Cinematografia). I suoi lavori sono stati esposti in numerosi musei gallerie, festival cinema, (Biennale di Venezia; MIS, Museo dell'immagine e del suono, São Paulo; Centro Luigi Pecci per l'arte contemporanea, Prato; Locarno International Film Festival; Transmediale, Berlin; Microwave, Hong Kong; Electronic Art Festival Videobrasil, Neon Gallery, Bologna; Tokyo Videoart Centre; VideoZone, Tel Aviv). Tra i suoi documentari ricordiamo: *The Rimet Trophy* (2010, codiretto con Lorenzo Grazella e Filippo Macelloni), *Terrorista* (2006), *Taccone, fuga in salita* (2006) e *Zappaterra* (2002) questi ultimi diretti assieme a Elisabetta Pandimiglio. Attualmente lavora al progetto *I\O_Io è un altro*, percorso artistico e umano che coinvolge 120 persone con disabilità mentale.

Video artist and documentary filmmaker César Meneghetti (Sao Paolo, Brazil, 1964) divides his time between Rome and Sao Paolo. He graduated with a Fine Arts degree from Brazil's FAAP in 1986 before continuing his studies in London (City of London Polytechnic) and Rome (National Film School). His works have been shown in numerous museums, galleries and film festivals such as the Venice Biennale; São Paulo's MIS Museum of Image And Sound; Luigi Pecci Centre for Contemporary Art, Prato; Locarno International Film Festival; Transmediale, Berlin; Microwave, Hong Kong; Electronic Art Festival, Videobrasil; Neon Gallery, Bologna; Tokyo Videoart Centre; and VideoZone in Tel Aviv. His documentaries include: The Rimet Trophy (2010, co-directed with Lorenzo Grazella and Filippo Macelloni), Terrorista (2006), Taccone, fuga in salita (2006) and Zappaterra (2002), the last two which were co-directed with Elisabetta Pandimiglio. He is currently working on I\O_Io è un altro, an artistic and humane project involving 120 people with mental disabilities.



VIDEO SKETCH N. 5

2', 1989, UK

concetto, regia, montaggio, fotografia, produzione: César Meneghetti

interpreti: César Meneghetti, Claudia Seabra

fotografia super-8: Michael Park

musica: John Lurie

Un video su cerchi e cicli. Il movimento, composto da un loop di 3 secondi girato in Super-8, raffigura una coppia che gira in cerchio. Riprese e ri-ripreses con video, super-8, dallo schermo del televisore. Una relazione ad una rotazione di un giradischi, che suona il tema musicale che John Lurie pensò per *Stranger than Paradise*.

VIDEO SKETCH N. 5

2', 1989, UK

concept, director, editor, cinematographer, producer: César Meneghetti

cast: César Meneghetti, Claudia Seabra

super 8 cinematography: Michael Park

music: John Lurie

A video on circles and cycles. The movement, composed of a three-second loop shot in Super 8, depicts a couple going around in a circle. Shot and re-shot with video and Super 8, from the screen to the television. A connection to the rotation of a record player playing the music that John Lurie wrote for Stranger than Paradise.

ZONA(IN)VISIBILITÀ

4'30, 1996, Italia,

concetto, regia, montaggio, fotografia, produzione:
César Meneghetti

testo: Elisabetta Pandimiglio

musica: Sonic Youth



Uno zapping televisivo. Riprese fatte più volte, in strati successivi, per arrivare alla rarefazione delle immagini, alla trasformazione della TV in messaggio. Una pittura con immagini in movimento, svincolate dall'obbligo narrativo. Proposta alternativa alla verbosità della TV spazzatura.

ZONA(IN)VISIBILITÀ

4'30", 1996, Italy,

concept, director, editor, cinematographer, producer: César Meneghetti

text: Elisabetta Pandimiglio

music: Sonic Youth

Channel surfing. Images shot several times, in successive layers, to achieve a rarefaction of the images, the transformation of television into a message. A painting with moving images, released from any narrative obligation. An alternative to the verbosity of TV trash.



SERIE MONTAGE 1-4 + 11

10', 1992-2000, Italia

concetto, regia, montaggio, fotografia, produzione: César Meneghetti

musica: Heitor Villa-Lobos, DJ Dylan, Psychosis, batuques do Pará, índios Yanomami e Kamayurá

Serie di video sul montaggio, che prende avvio dallo scontro tra spazi e tempi immaginari e spazi e tempi reali. Montaggio cinematografico non è solo dare ordine e consequenzialità, ma è punto di partenza per l'invenzione di nuovi linguaggi.

SERIE MONTAGE 1-4 + 11

10', 1992-2000, Italy

concept, director, editor, cinematographer, producer: César Meneghetti

music: Heitor Villa-Lobos, DJ Dylan, Psychosis, batuques do Pará, Yanomami and Kamayurá native people

A series of videos on editing that begins with the clash between imaginary spaces and times and real spaces and times. Film editing is not only about giving order and consequentiality, but is the starting point for inventing new languages.

N. 1 FLASHBACK

2', 1999

"Flashback", immissione visuale del passato nel presente. Angolo di osservazione e oggetto stesso: la città di San Paolo, con immagini estratte dal film del 1930 *Limite* di Mario Peixoto. Paesaggi che fondono memoria e realtà.

N. 1 FLASHBACK

2', 1999

"Flashback," visual introduction of the past in the present. An observation point and the object itself: the city of Sao Paulo, with images taken from Mario Peixoto's 1930 film Limite. Landscapes that blend memory and reality.

N. 2 QUELLI DI SOTTO/AQUELES EMBAIXO

1', 40", 1992/2000

La vita filtrata attraverso le linee verticali del monitor. Senza più l'illusione del movimento dei 24 fotogrammi al secondo. Neri, bianchi, gialli, mulatti, indios, panoramiche di San Paolo, strade, luoghi impervi altre immagini girate tra il 1983 e il 1986.

N. 2 QUELLI DI SOTTO/AQUELES EMBAIXO

1', 40", 1992/2000

Life filtered through the vertical lines of the monitor. With no more illusion of a movement of 24 frames per second. Blacks, whites, "yellows," mulattos, tribespeople, panoramic shots of Sao Paulo, roads, inaccessible places, other images shot from 1983 to 1986.

N. 3 BLU/AZUL/BLEU

2' 40", 2000

Lunghi piani sequenza, momenti appresi razionalmente, persi perché non vissuti dentro. Qualcosa cade nell'acqua del mare. Un evento scatenante da un vortice di parole e significati non legati semanticamente tra loro, accompagnati da un campionamento del primo movimento delle *Bachianas Brasileiras n. 9* di Heitor Villa-Lobos.

N. 3 BLU/AZUL/BLUE

2' 40", 2000

Lengthy long takes, rationally learned moments, lost because not experienced from within. Something falls into the sea. A triggering event from a vortex of words and means not semantically interrelated, accompanied by a sample of the first movement of Villa-Lobos' "Bachianas Brasileiras No. 9."

N. 4 CAPUT MUNDI

3' 20", 2000

Il presente partendo dal passato, dalle origini, dalla storia antica, primitiva e di Roma. Affianco immagini S-8 di riti sciamanici degli Indios *Yanomani*, del Nord dell'Amazzonia, una delle ultime tribù indigene ad essere state civilizzate. Voci di addestramento di *marines* e rumori di esplosioni di bomba atomica.

N. 4 CAPUT MUNDI

3' 20", 2000

The present, starting from the past, from the origins, from ancient history, primitive and from Rome. Alongside Super 8 images of shamanic rituals of the Yanomami of the northern Amazon, one of the last indigenous tribes to have been civilized. Voices of Marines in training and sounds of atomic bomb explosions.

N. 11 FAST FORWARD, REWIND

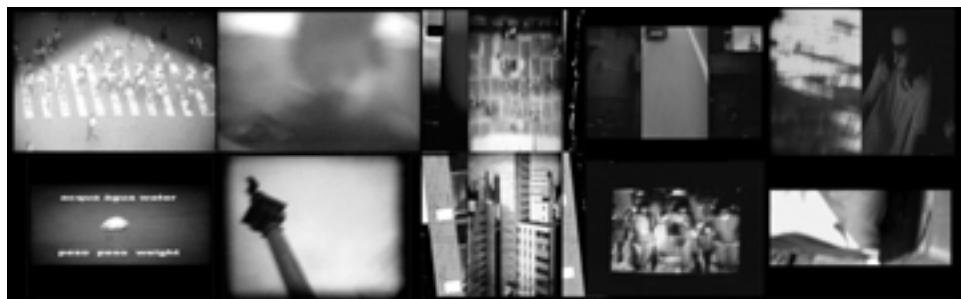
5', 2003

Video palindromo. La vie della città di San Paolo confuse con quelle di Roma, nella memoria degli immigranti italiani arrivati in Brasile. La ex-casa di accoglienza per immigranti di San Paolo ma anche i ricordi riposti in un ipotetico non-luogo. La musica, di Tiberio Pandimiglio, accompagna l'andare avanti ed indietro della timeline sonora.

N. 11 FAST FORWARD, REWIND

5', 2003

A video palindrome. The streets of Sao Paulo confused with those of Rome, in the memory of Italian immigrants in Brazil. The former immigrant welcome center in Sao Paulo as well as memories placed in a hypothetical non-place. Tiberio Pandimiglio's music accompanies the forward and backward movements of the sound timeline.



ROMEVIDEO

12', 2003, Italia/Belgio, video installazione

Progetto, fotografia, testi, César Meneghetti + Elisabetta Pandimiglio

Musica César Meneghetti e Bo-Jo

2 channel projection. Due sguardi diversi sulla stessa città. Tra passato presente, privato politico, centro periferia, idillio lotta, buio solarità, pellicola video. La videoinstallazione prende spunto dalle *Saturae Menippeae* di Marco Terenzio Varrone, che immagina, di essersi addormentato fanciullo di dieci anni per svegliarsi improvvisamente a sessant'anni.

ROMEVIDEO

12', 2003, Italy/Belgium, video installation

project, cinematographer, text: César Meneghetti + Elisabetta Pandimiglio

music: César Meneghetti and Bo-Jo

Two-channel projection. Two different perspectives on the same city. Between past-present, private-political, center-suburbs, idyll-conflict, darkness-sunshine, film-video. The video installation takes its inspiration from *Saturae Menippeae* by Marco Terenzio Varrone, who images himself falling asleep at the age of ten and waking up suddenly 60 years old.

IL TUNNEL

2', 2003, Italia/Belgio

Un poema di Carlos Nejar

Regia, montaggio, fotografia, produzione César Meneghetti

Musica Christian Fennesz

Metafora dell'incomunicabilità, della disaffezione, della mancanza di solidarietà e dell'alienazione dell'individuo, il tunnel è la nostra angoscia, è l'uomo solo, il suo egotismo, i suoi timori, le sue ansie. Il tunnel è dentro e fuori di noi. I morti sono i burocrati, i conformisti, i soddisfatti, gli alienati, i neutrali, gli indifferenti, quelli dagli "occhi fissi", i "previdenti", quelli che rinviando sempre, quelli che già sono sterili e morti e non se ne sono accorti. I vivi, al contrario, sono gli "infedeli" al tunnel, i non conformati, quelli che piangono e hanno freddo e paura, sono una comunidade / sob o Túnel, / aldeia mínima. / Como as formigas.

IL TUNNEL

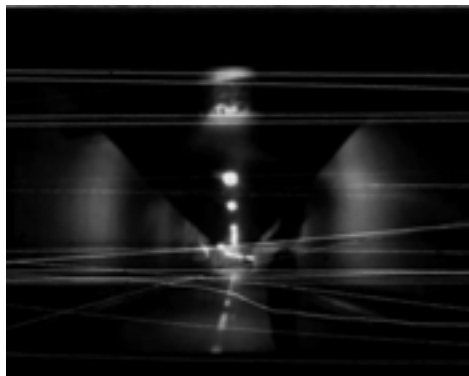
2', 2003, Italy/Belgium

a poem by Carlos Nejar

director, editor, cinematographer, producer: César Meneghetti

music: Christian Fennesz

A metaphor on the inability to communicate, on disaffection, lack of solidarity and individual alienation. The tunnel is our anguish, it is the lone man, his egotism, fears and anxieties. The tunnel is within and without us. The dead are the bureaucrats, the conformists, the satisfied, the alienated, the neutral, the indifferent, those of the "fixed gaze," the "far-sighted," those who always postpone, those who are already sterile and dead and haven't realized it. The living, on the other contrary, are the "unfaithful" at the tunnel, the non-conformed, those who cry and are cold and afraid, they are a comunidade/sob o Túnel/aldeia mínima/Como as formigas.



LTDN - LES TERRA'S DI NADIE

7', 2007 - 2010, Italia/Brasile/Cile

Video César Meneghetti

Poesia Antonio Arevalo

con Patricia Rivadeinera e Carolina Manica

Sound Design Fabio Pagotto e Silvia Moraes

Musica Telefon Tel Aviv

Ne *Les terra's di Nadie* ("le terre di nessuno", 5 lingue in un'unica frase) imperano violenza e oppressione. In un periodo ben definito, ma anche atemporale, la rappresentazione visiva si fonde con la poesia del cileno Antonio Arevalo, ripercorrendo l'11 settembre 1973, giorno del colpo di stato in Cile e il 31 marzo 1964, giorno del colpo di stato in Brasile. La Storia si fa unica, un intero continente dialoga. Gli uomini, di tutti tempi condividono la stessa esperienza. Un'opportunità per rivivere una delle pagine più oscure nella storia del nuovo mondo.

LTDN - LES TERRA'S DI NADIE

7', 2007 - 2010, Italy/Brazil/Chile

video: César Meneghetti

poem: Antonio Arevalo

with Patricia Rivadeinera and Carolina Manica

sound design: Fabio Pagotto and Silvia Moraes

music: Telefon Tel Aviv



In Les terra's di Nadie ("no man's lands," five languages in a single sentence), violence and oppression rule. In a time that is both well defined and timeless, the visuals blend with Chilean poet Antonio Arevalo's poem on September 11, 1973, the day of the coup d'état in Chile, and March 31, 1964, the day of coup in Brazil. The history is unique, an entire continent speaks. Men of all eras share the same experience. An opportunity to relive one of the darkest chapters in the history of the New World.

K_03 + K_04 REMIX

2', 2007 - 2008, Italia/Niger, Video tratto dalla video installazione della mostra K_LAB - Interacting on the reality interface
fotografia César Meneghetti e Sam Cole
musica: César Meneghetti

Progetto artistico multidisciplinare realizzato in collaborazione con Enrico Blasi e Sam Cole. La mostra è una verifica del lavoro prodotto in Niger tra giugno e novembre 2007. Le opere raccontano la fatica incessante degli abitanti di Keita, partecipando alla loro quotidianità, raccogliendo le loro testimonianze, scambiando pensieri, emozioni, riflessioni sull'amore, la vita, la morte. Tutti i lavori della mostra si chiamano K da 01 a N. Per Pesaro si presenta un nuovo video derivato da K_03 e K_04.

K_3 (L'ultimo ciak)

24 video di 86 secondi ognuno

Omaggio a Jean Rouch, morto nel 2004, all'età di 86 anni, in un incidente stradale in Niger, a 16 chilometri dal villaggio di Birnin-Konni. Ripercorrendo la stessa strada per 86 chilometri (uno per ogni anno di vita), il video lo mantiene simbolicamente in vita attraverso il loop, trasformando così gli ultimi 86 secondi della sua vita in un film immaginario.

K_4 (ZM SU JR)

2', HDV, Italia/Niger, 2008

fotografia César Meneghetti e Sam Cole

Intervista all'unica rapper dell'Africa occidentale, Zara Moussa (ZM) che parla del documentarista e antropologo Jean Rouch.

La videocabina è abbinata alla proiezione del film *La chasse au lion à l'arc* di Jean Rouch.



K_03 + K_04 REMIX

2', 2007 - 2008, Italy/Niger, Video based on the video installation from the exhibit K_LAB - Interacting on the reality interface

cinematography: César Meneghetti and Sam Cole

music: César Meneghetti

A multidisciplinary art project made in collaboration with Enrico Blasi and Sam Cole. The exhibit confirms the work produced in Niger from June-November 2007. The works relate the incessant efforts of the inhabitants of Keita, participating in their daily lives, collecting their accounts, exchanging thoughts, emotions, reflections on love, life and death. All of the works in the exhibit are entitled K from 01 to N. For Pesaro, a new video derived from K_03 and K_04 is being presented.

K_3 (L'ultimo ciak)

Twenty-four 86-second videos

A tribute to Jean Rouch, who passed away in 2004 at the age of 86, in a car accident in Niger, 16 kilometers from the village of Birnin-Konni. Retracing the same road for 86 kilometers (one for each year of Rouch's life), the video keeps him symbolically alive through the loop, thus transforming the last 86 seconds of his life into an imaginary film.

K_4 (ZM SU JR)

2', HDV, Italy/Niger, 2008

cinematography: César Meneghetti e Sam Cole

Interview with the only female rapper in Western Africa, Zara Moussa (ZM), who speaks on the documentary filmmaker and anthropologist Jean Rouch. The video cabin is combined with the screening of Rouch's film La chasse au lion à l'arc.



(VENICE) REQUIEM

5', 2009, Italia

fotografia César Meneghetti, Pierpaolo Giarolo, Ivan Giordano

montaggio César Meneghetti

musica Philip Jeck

Un memoriale che segue le tracce di una memoria mai vissuta. La rivisitazione improvvisa di presente e passato, beneficio e

perdita genera un'esperienza transitoria che suscita dislocazione e spaesamento. Il movimento finisce con il rappresentare l'eternità della coscienza. Il video è anche il primo video realizzato all'interno del progetto artistico *beloved ones*. La scomparsa di Irma Arestizábal a poche settimane dall'inaugurazione del Padiglione della Biennale di Venezia, ha spinto Meneghetti a realizzare questo lavoro.

(VENICE) REQUIEM

5', 2009, Italy

cinematography: César Meneghetti, Pierpaolo Giarolo, Ivan Giordano

editor: César Meneghetti

music: Philip Jeck

A memorial that retraces a memory never experienced. The unexpected revisiting of past and present, benefit and loss generates a transitory experience that evokes dislocation and disorientation. The movement ends with the representation of the eternity of the conscience. This is also the first video made as part of the art project beloved ones. The passing of Irma Arestizábal a few weeks before the inauguration of the Venice Biennale Pavilion compelled Meneghetti to make this work.

THIS_ORIENT

6 X 6', 2006 - 2011, Italia / Vietnam / Hong Kong 2006-11, video tratto dalla video installazione **THIS_ORIENT**

fotografia César Meneghetti

musica: William Basinsky e Matthew Mountford

Il confine - che sullo schermo separa la zona a colori da quella in bianco e nero - è permeabile, le immagini si trasferiscono liberamente dall'una all'altra metà. Più simile a una frontiera che non ad un fronte. Lo *split-screen* è metafora della dicotomia fra l'abbandono del naturalismo e l'attrazione per l'immediata eloquenza della realtà. Quattro video, nati da un soggor-



no in Estremo Oriente. Il paesaggio urbano e quello naturale. I volti, come i suoni trasfigurati, sospingono gli scenari originali oltre i limiti della riconoscibilità. Il riferimento è al titolo di un racconto autobiografico di Joyce Lussu, *Fronti e frontiere* (1944). 2 La prima versione di *This Orient* è stata realizzata per l'omonima mostra personale, presso l'Associazione Operatori Culturali Flaminio 58, a Roma nel 2010, a cura di F. Gallo. In quell'occasione *This Orient* è stata presentata in tre piccoli monitor e una proiezione a parete.

THIS_ORIENT

6 X 6', 2006 - 2011, Italy/Vietnam/Hong Kong 2006-11, video based on the video installation **THIS_ORIENT**

cinematography: César Meneghetti

music: William Basinsky and Matthew Mountford

*The border – which onscreen separates the colored zone from the black and white zone – is permeable. The images move freely from one half to the other. More akin to a frontier than a front. The split screen is a metaphor of the dichotomy between the abandonment to naturalism and the attraction for the immediate eloquence of reality. Four videos, inspired by a trip to the Far East. The urban and the natural landscapes. The faces, like the transformed sounds, push the original scenarios beyond the limits of the recognizable. The reference is to the title of Joyce Lussu's autobiographical *Fronti e frontiere* (1944). The first version of *This Orient* was created for the eponymous solo exhibit at Rome's Associazione Operatori Culturali Flaminio 58 in 2010, curated by F. Gallo. On that occasion, *This Orient* was presented on three small monitors and a wall screening.*

I\O_Io è un altro

Promo, 7', Italia 2011

fotografia: César Meneghetti, Davide Lemma, Ivan Giordano, Manfredi Marchetti

montaggio: César Meneghetti

musica: Loscil

Lavoro artistico multidisciplinare iniziato nel marzo 2010, che indaga la labilità della frontiera della disabilità mentale e della normalità. Un gruppo di persone con disabilità mentale, «Gli Amici», da anni lavorano, discutono, creano nei laboratori sperimentali d'arte della Comunità di Sant'Egidio a Roma. La frase di Rimbaud "IO E' UN ALTRO" è interpretata dal progetto a livelli diversi, multiformi e arbitrari. Il progetto, premiato nel dicembre 2010, ha ricevuto il sostegno della Fondazione Biennale di San Paolo e partecipato alla Biennale Session della 54° Biennale di Venezia, 2011.

I\O_Io è un altro

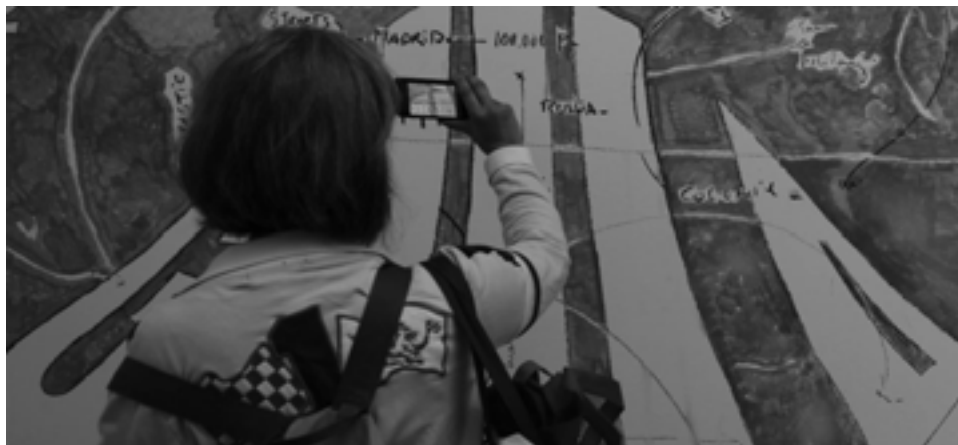
Promo, 7', Italy 2011

cinematography: César Meneghetti, Davide Lemma, Ivan Giordano, Manfredi Marchetti

editor: César Meneghetti

music: Loscil

A multidisciplinary art project begun in March of 2010 that looks at the fragility of the border between mental disability and normalcy. A group of mentally challenged people, "Gli Amici," have for years been working, discussing and creating in the experimental art workshops of Rome's Community of Sant'Egidio. Rimbaud's phrase "I am an other" is interpreted by the project on various, multiform and arbitrary levels. Awarded in December of 2010, the project won backing from the Sao Paulo Biennal Foundation and participated in a Biennale Session at the 54th Venice Biennale in 2011.



Il “film partecipato”, progetto collettivo in costante evoluzione, iniziato almeno due anni fa con la realizzazione de *Il pranzo di Natale*, è una opera documentaria nata da un’idea di Antonietta De Lillo e realizzata con il coordinamento artistico di Massimo Gaudioso, Betta Lodoli, Gloria Malatesta, Marco Turco, Stefano Rulli, Giovanni Piperno e della stessa De Lillo. Una idea nata grazie alla Marechiaro, in questo caso non esclusivamente società produttrice, ma struttura che accoglie e permette, a chi ne ha voglia, di collaborare ad una piattaforma all’interno della quale chiunque possa proporre piccoli racconti di narrazione della realtà. Tasselli che permettono di costruire il film, materiali che possono essere riutilizzati per mille narrazioni, di diversi formati, provenienti da archivi, inchieste, oppure opere originali che verranno ripensate, rimontate, ricollocate. Piccole storie che raccontano la realtà sempre più parcellizzata, che per essere ricomposta ha bisogno, attraverso una pluralità di sguardi, che questa frammentazione venga assecondata. Non è sufficiente l’unico demiurgo, l’Autore che vive isolato nel castello dorato all’ombra del proprio Io: il *film partecipato* presuppone una creatività collettiva. Non un progetto in rete, né, tantomeno, un progetto che nasce nella rete. Ma una relazione che si sviluppa grazie alla rete, ne sfrutta le potenzialità. Uno scambio reale, di persone e di opere al servizio di una idea comune, del quale il film è l’ultimo passo, costruita grazie ad incontri, workshop, laboratori che danno modo alla Marechiaro di conoscere altre persone, di arricchirsi di nuovi occhi e nuovi sguardi, che permettono la sperimentazione di linguaggi nuovi. Il *film partecipato* è un lavoro di fiducia e di fede. Nato da Antonietta De Lillo, che della Marechiaro è lo spirito fondatore, e che ha



sempre concepito il cinema e la narrazione come un luogo da condividere. Autrice che si è assunta la responsabilità di far nascere il progetto, per poi lasciarlo crescere e camminare sulle proprie gambe: soggetto autonomo, dotato di nuove sensibilità e nuove forze.

Si è partiti con il Natale, rito collettivo che riguarda tutti, semplice cornice sulla quale poter appoggiare una idea, un modo per raccontare una Italia, anche lei decomposta e frammentaria. Un percorso collettivo che per essere intrapreso ha bisogno che venga abbandonato l'io imperante. Riuscire ad essere gruppo, coppia, famiglia, pluralità. E dopo il natale, l'amore, il secondo documentario, *Oggi insieme domani anche*, che si interroga sulla coppia e sulle mille forme che la vita di relazione propone. L'amore visto come rimedio all'egoismo che ci pervade, che ci chiude in bozzoli, l'amore che ci costringe a ritrovare l'altro e ad integrare. Una indagine sulla voglia di condivisione, sul passato e sul presente, sul bisogno di creare una comunità, sull'analisi delle mille nuove declinazioni di un sentire che non è immune al sentire del tempo.

Nel corso della serata verranno proiettati materiali tratti da lavori di Luca Musiello, Laura Angiulli, Raffaele di Florio, così come da home movies o materiali provenienti dalle inchieste preparatorie alla nascita di *Oggi insieme domani anche*.

The participatory film, a collective project in constant evolution, begun at least two years ago with Il pranzo di Natale, is a documentary from an idea by Antonietta De Lillo, artistically coordinated by Massimo Gaudioso, Betta Lodoli, Gloria Malatesta, Marco Turco, Stefano Rulli, Giovanni Piperno and De Lillo. The idea comes courtesy of Marechiaro, in this case not merely a production company but a structure that welcomes and gives anyone so desiring a chance to collaborate on a platform within which they can propose anecdotal stories.

A film is constructed from these fragments, which provide material can be re-used for thousand of stories, of various formats, and come from archives and investigations, or else are original works that will be re-elaborated, re-edited, re-located. These small stories relate the increasingly parceled out real, which in order to be reassembled needs, through multiple perspectives, for this fragmentation to be indulged. The lone demiurge, the filmmaker who lives isolated in the golden castle in the shadow of his or her Ego, is not enough – the participatory film implies collective creativity. It is not a web project, or a project born on the web, but a relationship that develops thanks to the web, taking advantage of its potential. A real exchange, of people and work, at the service of a shared idea, the last step of which is the film, built from encounters and workshops that give Marechiaro a chance to meet other people, to become enriched by new eyes and news perspectives, from which new languages can be experimented.

The participatory film is a work of trust and faith, created by Antonietta De Lillo, the founding spirit of Marechiaro, who always conceived of cinema and storytelling as a setting for sharing. As a filmmaker she has taken on the responsibility of creating the project, to then let it grow and walk on its own two feet, an autonomous object endowed with new sensibilities and new energies.

The first film was on Christmas, a collective ritual that touches us all, a simple framework within which to rest an idea, a way of portraying an Italy that is also decomposed and fragmented. The collective process can only be undertaken by shedding the reigning Ego – to become a group, couple, family, plurality. After Christmas, the second documentary, Oggi insieme domani anche, will be about love and will examine couples and the myriad forms of life that a relationship offers. Love as a remedy for a pervading selfishness, which envelops up in cocoons. Which forces us to seek out and interact with the other. The film examines the desire to share, the past and present, and the need to create a community, analyzing the thousands of new expressions of a feeling not immune to the passing of time.

Over the course of the evening, material based on the works of Luca Musiello, Laura Angiulli and Raffaele di Florio will be screened, as well as home movies and preparatory material for Oggi insieme domani anche.



Prosegue anche quest'anno la collaborazione tra la *Mostra internazionale del cinema di Pesaro* e *Signes de nuit* (www.signesdenuit.com), festival internazionale che dal 2003 propone i suoi programmi a Parigi e nel mondo.

I film che *Signes de nuit* propone riflettono nuove idee, immaginari originali e critici. Lavori che sperimentano nuovi linguaggi audiovisivi e, nello stesso tempo, sono interessati a problemi attuali e alla situazione sociale contemporanea, in modo da ampliare le possibilità di comunicazione e comprensione tra persone che provengono da realtà e sfondi molto diversi tra di loro.

Once again, the Pesaro Film Festival is collaborating with the international festival Signes de Nuit, which since 2003 has been screening films in Paris and around the world.

The films that Signes de Nuit offers reflect new ideas, and original and critical imagery. The works simultaneously experiment with new audiovisual languages and are concerned with topical problems and contemporary social situations, in order to increase communication and comprehension between people of different backgrounds.



Sister

Michael Rittmannsberger

6'00, 2010, Austria

Una coppia porta le loro due figlie a mare. È un giorno qualsiasi, ma una delle ragazze annega. I genitori non riescono a reggere il dolore, mentre l'altra sorella, che sembra essere rimasta sotto shock, non versa neanche una lacrima. Va alla ricerca di sua sorella, i suoi occhi rispecchiano senso di colpa, paura e solitudine. Michael Rittmannsberger usa musica e slow motion per aumentare il senso di vulnerabilità che questo film trasmette.

Sister

Michael Rittmannsberger

6', 2010, Austria

A couple takes their two daughters to the sea. It is a day like any other, but one of the girls drowns. The parents cannot stand the pain, while the other sister, who seems completely in shock, doesn't shed a single tear. She goes in search of her sister, her eyes reflect guilt, fear and loneliness. Michael Rittmannsberger uses music and slow motion to increase the sense of vulnerability that the film conveys.



The Right not to be tortured

Douglas Gordon

10.00, 2011, Great Britain

Per celebrare il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, Lansdowne Productions, assieme allo Scottish Institute Documentary, ha riunito alcuni tra i più talentuosi registi e artisti visivi che risiedono in Scozia. È stato così realizzato un lungometraggio documentario, "I Nuovi Dieci Comandamenti" dei quali "Il diritto di non essere torturati" è uno degli episodi.

The Right Not To Be Tortured

Douglas Gordon

10', 2011, Great Britain

To celebrate the 60th anniversary of the Universal Declaration of Human Rights, Lansdowne Productions and the Scottish Documentary Institute brought together some of the most talented directors and visual artists living in Scotland to make the feature-length documentary The New Ten Commandments. "The Right Not to Be Tortured" is one of the episodes.



Milk for Lamps

Almagul Menlibayeva
11'30, 2010, USA, Kazakhstan

La vita nelle steppe del Kazakistan è strettamente legata agli antichi dèi del cielo e della terra. La tenda è rotonda, i tavoli sono rotondi e così lo è il mondo. Il Kazakhstan oggi è la patria del Tengrismo: il culto del Dio del cielo Deityu Tengri Umai e della sua preferita, Umai, la dea della terra. In questa documentario reale e mito contemporaneo si intrecciano.

Milk for Lamps

Almagul Menlibayeva
11'30", 2010, USA, Kazakhstan

Life on the Kazakh steppe is closely tied to the ancient gods of heaven and earth. The tent is round, the tables are round and so is the world. Kazakhstan today is home to Tengrism: the religion of the Sky God, Tengri Umai, and his favorite, Umai, the goddess of the earth. In this documentary, reality and contemporary myth intertwine.



On the Way to the Sea

Tao Gu

20'00, 2010, Canada, Quebec, China

In un ibrido surreale di materiale documentario, astrazione sperimentale ed elementi di finzione, "On the Way to the Sea" studia la fragilità umana e spirituale.



On the Way to the Sea

Tao Gu

20', 2010, Canada, Quebec, China

In a surreal hybrid of documentary material, experimental abstraction and fictional elements, On the Way to the Sea studies human and spiritual fragility.

A Film

Hisham Bizri,

0' 30, 2010, Lebanon, USA



Una poesia sull'amore. Un regista libanese americano fotografa una donna a Parigi: come fosse una trapezista, una modella, un'amante, una bambina. Il film tenta di catturare quel momento tra la veglia e sogno, e porta in sé malinconia e solitudine; tristezza e gioia, l'età adulta e l'infanzia. Si evolve fuori della metafora che la vita è un viaggio circolare, il cui fine è, prendendo spunto dalle parole di T.S. Eliot, " giungere dove siamo partiti / e conoscere il posto per la prima volta ".

A Film

Hisham Bizri,
0'30, 2010, Lebanon, USA

A poem on love. A Lebanese-American director photographs a woman in Paris: as if she were a trapeze artist, a model, a lover, a little girl. The film aims to capture that moment between sleeping and waking, and carries within in melancholy and solitude; sadness and joy; adulthood and childhood. It evolves beyond the metaphor that life is a circular journey, whose end is, in the words of T.S. Eliot, "to arrive where we started and know the place for the first time."

Back

Vincent Gisbert
6'45, 2010, Spain

Per loro siamo tutti uguali, senza differenze. Agiamo in piena conformità, rinunciando alla libertà individuale di scelta. Senza dubbio in quello che facciamo ci lasciamo trascinare dalla corrente. A volte sentiamo il nostro campo di coscienza restringersi. È tempo di prendere una via di fuga.

Back

Vincent Gisbert
6'45", 2010, Spain

For them we are all the same, with no differences between us. We act in full conformity, renouncing our individual freedom of choice. Without a doubt, in what we do we allow ourselves to be dragged by the current. Sometimes we feel our field of consciousness tightening. It is time to find an escape route.



VIDEO DAL LEMS
SPAZIO VUOTO/TEMPO DELL'ATTESA

video-installazione sonora e percorso espositivo / *sound video installation and exhibit itinerary*

piano nobile di Palazzo Bonali, via Passeri 119 - Pesaro
23 giugno - 8 luglio 2012

*nell'ambito di **Borderline-materiali dell'arte contemporanea***

a cura di/curated by Eugenio Giordani, Roberto Vecchiarelli, Alessandro Pitré

grazie a/thanks to Lara Group srl - Marco Barchiesi

Nelle città il Manicomio è una presenza ingombrante, per mille motivi: compresi quelli immobiliari. Ma parlarne è ancora una necessità perché è importante non ripeterne gli errori, e la conoscenza permette di valutare ciò che il Manicomio, come istituzione totale, si è portato appresso.

Nel 2008, il Collettivo di Ricerca e Produzione Quatermass-x viene nominato responsabile organizzativo del Progetto approvato con Determina dell'Azienda Sanitaria Locale sul *Recupero beni e manufatti siti all'interno della struttura CRAS - San Benedetto, allo scopo di preservarli dalla scomparsa e dall'ulteriore deterioramento*. L'atto iniziale è quello del *trasloco* dei beni e dei manufatti. Purtroppo, nel momento di trovare una collocazione a questo materiale, sono nate le difficoltà. Il progetto si è fermato, il tempo è passato, il vecchio manicomio è sempre più in rovina e le cose sono rimaste sospese in un limbo. Ora però la situazione pare che possa risolversi al meglio.

Lo spazio installativo presentato a Palazzo Bonali nasce con l'intento di promuovere il **progetto per il Centro di Documentazione sull'ex ospedale psichiatrico San Benedetto di Pesaro**.

Grazie all'immagine **video** trasportiamo lo sguardo del visitatore all'interno degli spazi labirintici e dimessi del vecchio istituto.

La presenza fisica e materiale dei **manufatti** (*traslocati*), intrecciata con l'immaterialità della narrazione video-sonora, consente di creare un ambiente suggestivo e nello stesso tempo capace di documentare quella memoria di così grande importanza per la città.

Il **suono elettronico**, generato attraverso la rielaborazione e l'interpretazione del materiale proveniente da un'indagine sul paesaggio sonoro e sulle emergenze acustiche del vecchio edificio abbandonato, favorisce un'immersione emotiva.

la video-installazione e il percorso



www.quatermass.it

espositivo:

- video 1. peregrinando verso le regioni inesplorate

video: Quatermass-x (Roberto Vecchiarelli, Luca Vagni e Mariangela Malvaso)

suono elettronico: LEMS: Thomas Spada; anno 2007; *loop*

Questo percorso-narrazione dentro il San Benedetto è l'opportunità per conservarne la memoria attraverso uno sguardo che trasforma in abitare lo spazio.

- video 2. spazio vuoto/tempo dell' attesa

video: Quatermass-x (Roberto Vecchiarelli e Luca Vagni); *riprese:* Roberto Vecchiarelli

suono elettronico: Eugenio Giordani (LEMS); *danza:* Francesca Gironi (diadi)

anno: 2008; *loop*

Il corpo, i muri gravi e la polvere del tempo, l'armonia dei movimenti, la pesante memoria del luogo, la luce. Siamo dentro l'ex Ospedale psichiatrico San Benedetto, dove ora, 'senza più veli' e 'senza più coperture', risuona nel vuoto quel senso estenuante di attesa e di perdita di chi è stato internato.

- i manufatti. il manicomio trasloca! ecco l'elenco delle 3 principali cose da mettere nelle casse:

1) la GABBIA/RECLUSIONE e la CHIAVE/PER SERRARE: l'istituzione è totalitaria, l'irrazionalità è da rinchiudere e da tenere celata;

2) l'ELETTROSHOCK e le PILLOLE/CURA: il metodo di cura è assoluto, oggettivante, razionale;

3) la TESTA/SVUOTATA e il CERVELLO/DA STUDIARE: il malato è un numero, il malato è la sua patologia.

1) il senso dell' istituzione manicomiale: In vista della costruzione dello stato unitario, il Manicomio, così come altre istituzioni pubbliche, doveva rispondere alle necessità di una società che per diventare moderna doveva riservare alcuni spazi chiusi per tutte quelle persone con anomalie di comportamento tali da apparire improduttivi, disturbanti, incomprensibili, imprevedibili. In breve tempo la popolazione manicomiale aumentò grazie all'eterogeneità degli ospiti: folli, invalidi, anziani indementiti, bambini cerebropatici, alcolizzati, sbandati, senza dimora, pellagrosi; tutti accomunati dalla povertà. **2) la malattia e la sua cura:** Oggi esiste il rischio concreto che i modelli di assistenza enfatizzino la concezione medica di malattia e si interessino esclusivamente alle situazioni acute, accelerando i tempi di cura dell'episodio, penalizzando di conseguenza la possibilità di lavorare con la persona. Infatti i tempi lunghi richiesti dal lavoro con la persona, inteso come "progetto esistenziale condiviso", sono impossibili. **3) il malato:** Nell'approccio alla memoria di chi ha vissuto un disagio mentale, deve poter emergere la complessità di ogni singola storia personale, la comprensione e il rispetto per la unicità di ogni situazione e la riflessione sul diritto di tutti a essere cittadini a tutti gli effetti. (R.V.)

progetto espositivo/exhibit project:: Roberto Vecchiarelli

interferenze elettroacustiche/electro-acoustic interferences: Thomas Spada

VIDEO DAL LEMS
SPAZIO VUOTO/TEMPO DELL'ATTESA

interferenze elettriche/electric interferences: Paolo Torcolacci
disegni/ drawings: Alessia Manzone

grazie a/special thanks to:

ASUR Zona Vasta - Pesaro

Dott.sa Raffaella Marotti- Restauratrice di strumenti scientifici di interesse storico/ Restorer of scientific instruments of historical interest - Università degli studi di Urbino 'Carlo Bo'

Elio Giuliani

In cities, the Mental Institution is a cumbersome presence, for a multitude of reasons, including real estate. However, speaking about it is still necessary because it is important not to repeat past errors, and knowledge allows us to evaluate that which the Psychiatric Hospital, overall as an institution, brought with it.

In 2008, the Quatermass-x Research and Production Collective was chosen to organize the Project approved by the Local Health Service (ASL) on Recovering the goods and items located in CRAS - San Benedetto, in order to preserve them from total loss and further deterioration. The first step was to move the goods and articles. Unfortunately, when the time came to find a place for the objects, difficulties arose. The project was halted, time passed, the old psychiatric hospital fell into further decay and everything was suspended in limbo. Today, however, it seems the situation will be resolved for the best.

*The installation space presented at Palazzo Bonali was created to promote the **Archive on the former San Benedetto Psychiatric Hospital in Pesaro.***

*With the **video** image we transport the visitor inside the labyrinthine and dilapidated spaces of the old institution.*

*The physical and material presence of the (relocated) **objects**, interwoven with the immateriality of the video-sound narration, allows us to create an environment that is simultaneously evocative and capable of documenting such an important memory for the city.*

*The **electronic sound** facilitates an emotional immersion and was created by reworking and interpreting the material that came from an exploration of the aural landscape and acoustics of the old, abandoned building.*

the video installation and exhibit itinerary:

- video 1 .wandering towards unexplored regions

video: Quatermass-x (Roberto Vecchiarelli, Luca Vagni and Mariangela Malvaso)
electronic sound: LEMS: Thomas Spada

year 2007

loop

This itinerary-narrative inside San Benedetto is an opportunity to preserve its memory through a gaze that transforms the space into the inhabitable.

- video 2 .empty space/wait time

video: Quatermass-x (Roberto Vecchiarelli and Luca Vagni)
cinematography: Roberto Vecchiarelli

electronic sound: Eugenio Giordani (LEMS),

dance: Francesca Gironi (*diadi*)

year: 2008

loop

The body. The stifling walls and dust of time. The harmony of movements. The heavy memory of the place. Light. We are inside the former San Benedetto Psychiatric Hospital, where today, "with no more veils" and "with no more cover," the exhausting sense of waiting and loss of those who were institutionalized echoes in the emptiness.

- the articles. the mental institution is relocating! here is a list of the three main things to box up:



VIDEO DAL LEMS
SPAZIO VUOTO/TEMPO DELL'ATTESA

1) the **CAGE/CONFINEMENT** and the **KEY/FOR LOCKING**: the institution is totalitarian, irrationality must be locked away;

2) **ELECTRIC SHOCK** and **PILLS/TREATMENT**: the treatment method is absolute, objectifying, rational;

3) the **EMPTIED/HEAD** and the **BRAIN/TO BE STUDIED**: the patient is a number, the patient is his/her pathology.

1) **the sense of the mental institution**: In view of the construction of the unitarian state, the Mental Asylum, like other public institutions, had to respond to the needs of a society that in order to modernize had to respect certain locked spaces for all those whose behavioral anomalies made them appear unproductive, disturbing, unpredictable. In little time, the institutionalized population grew as a result of the guests' heterogeneity: the mad, invalids, demented elderly people, encephalopathic children, alcoholics, the disorderly, the homeless, the pellagrous; all of whom had in common poverty. 2) **the disease and treatment**: Today there is a concrete risk of assistance models emphasizing the medical notion of a disease; of being geared only towards acute situations, accelerating the treatment time of an episode, and consequently penalizing any possibility of working with the person. In fact, the lengthy amount of time it takes to work with the person – the “shared existential project” – is impossible. 3) **the patient**: In the approach of the memories of those who have experienced mental distress, the complexity of each individual story must emerge, along with the understanding of and respect for the uniqueness of each situation and a reflection on the right of all people to be citizens in all respects. (R.V.)



Liceo Artistico Scuola del libro di Urbino Corso di perfezionamento di Disegno animato e fumetto

“Lavoro, Fadiga, Work”

Il progetto, coordinato dalla Dott.ssa **Silvia Faggi**, intende promuovere percorsi di conoscenza e di formazione alla cultura del lavoro e della sicurezza in considerazione della rilevanza etica, socio-culturale e formativa che contraddistingue tali tematiche e delle opportunità che possono offrire per una adeguata lettura ed una coerente interpretazione del tempo presente da parte delle giovani generazioni. La scuola attraverso il “Sapere del Lavoro” promuove un approccio conoscitivo in grado non solo di rappresentare la complessità del reale ma anche di offrire strumenti per operare in essa per il cambiamento diventando cantiere di sperimentazione del mondo di domani.

Frutto di questo progetto, stimolato da un laboratorio condotto da **Daniele Segre** presso la Scuola del libro di Urbino, è il video LAVORO, FADIGA, WORK che **Michela Blasina** e **Stefano Pritelli** presentano alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro.

Si tratta di una particolare interpretazione allegorica di quello che il *mondo lavoro* rappresenta per i due giovani studenti: “Un luogo instabile come un oceano ghiacciato pronto a cedere sotto la pressione di un sistema mal organizzato.”



Coordinated by Dr. Silvia Faggi, the project promotes paths of knowledge and training in the culture of work and security with respect to the ethical, socio-cultural and educational relevance that distinguishes these themes and the opportunities they can offer for an adequate view on and a coherent interpretation of the present on the part of young people. Through “Sapere del Lavoro,” the school is promoting a cognitive approach that not only presents the complex realities of the working world but also offers tools for functioning within it so that change can become a platform for experimentation tomorrow.

The result of this project, inspired by a workshop held by Daniele Segre at the Scuola del Libro Art Institute of Urbino, is the video LAVORO, FADIGA, WORK that Michela Blasina and Stefano Pritelli are presenting at the Pesaro Film Festival. It is a unique allegorical interpretation of that which the working world represents for the two young students: “A place as unstable as a frozen ocean about to yield under the pressure of a poorly organized system.”

Enti Istituzionali promotori/Institutional promoters

MIUR, MLPS, INDIRE, INAIL

Composizione della rete interistituzionale/ Inter-institutional network

Confindustria Pesaro e Urbino, Pesaro, Marche; CNA Servizi s.r.l., Pesaro, Marche (C.I.A.) Confederazione Italiana Agricoltori di Pesaro e Urbino, Pesaro, Marche
CGIL Pesaro e Urbino, Pesaro, Marche; UST CISL Pesaro e Urbino, Pesaro, Marche
UIL Pesaro, Pesaro, Marche

PREMIO CINEMARCHE GIOVANI 2012

Giunge alla seconda edizione il nuovo concorso video Premio CineMarche Giovani, organizzato dalla Fondazione Pesaro Nuovo Cinema Onlus, nato nel 2011 ereditando l'esperienza della rassegna "L'attimo fuggente", è riservato ai cortometraggi di durata massima di 3 minuti realizzati dai giovani fino ai 30 anni d'età che vivono, studiano o lavorano nella Regione Marche. Possono partecipare al premio cortometraggi di ogni soggetto e genere, realizzati con qualsiasi tecnica.

Una giuria specializzata, coordinata dal curatore del premio Pierpaolo Loffreda, e composta da Paolo Angeletti, Alberto Pancrazi e Claudio Salvi, ha il compito di selezionare il migliore lavoro pervenuto, premiato con la targa PREMIO CINEMARCHE GIOVANI 2012, e proiettato durante la serata conclusiva del festival.

La giuria si riserva la facoltà di segnalare altri due cortometraggi con una menzione speciale.

Il Premio CineMarche Giovani si avvale della collaborazione fondamentale dell'Accademia di Belle Arti di Macerata e dell'Istituto d'Arte Scuola del Libro di Urbino.

This year marks the second edition of the video competition CineMarche Giovani, organized by the Fondazione Pesaro Nuovo Cinema Onlus. Founded in 2011 as the successor to the L'attimo fuggente Award, the competition is reserved for short films up to three minutes long by filmmakers under the age of 30, who live, study or work in the Marches Region. Participating films can be made on any subject, in any genre, and using any technique.

Coordinated by organizer Pierpaolo Loffreda, the jury – Ludovico Pratesi, Paolo Angeletti, Alberto Pancrazi and Claudio Salvi – has the task of selecting the best work. The winning film will receive the 2012 CINEMARCHE GIOVANI AWARD plaque and will be screened on the festival's closing night. The jury may also present a special mention to two other films.

The CineMarche Giovani Award enjoys a fundamental collaboration with the Fine Arts Academy of Macerata and the Scuola del Libro Art Institute of Urbino.

a cura di/organized by
Pierpaolo Loffreda

www.isaurbino.it
animaurbino@libero.it

Partecipano alla edizione 2012 del Premio CineMarche Giovani i video
Participating videos of the 2012 edition of the CineMarche Giovani Award:

NUMERO 24 di Serena Zeppilli
RAM di Michele Falleri e Giacomo Scortichini
GENERAZIONE X di Massimo Brizigotti
IL MIO ORFEO di Massimo Brizigotti
MNEMONAUTICA di Francesca Accorroni, Daiana Acosta, Eleonora Pepa
BLACK DECEIT di saverio Romagnoli, Licia Tofani, Gloria Verdicchio, Francesca Marinangeli, Sara Campetelli
PRIGIONE MENTALE di Elia Agostini
MI RICORDO di Alessia Caputo
GRAZIE A TE di Chiara Carrieri, Matteo Lorenzini, Irene Sciuti Roger, Viola Marchegiani, Leonardo Sciancalepore
SEHNSUCHT di Marco Stacchiotti, Gloria Frapiccini, Maura Collecovino
L'UOMO SMARRITO DEL XX° SECOLO di Loredana Fedeli
NEL BENE O NEL MALE di Riccardo D'Aquila, Riccardo Genovese, Phil Proietti
SENZA TITOLO di Matteo Antonini
-FUOCO di Danilo Corsetti, Iorio Sebastianelli, Laura Maggi, Roman Stetsyk, Serena Sturbini
NOSTALGIA Istantanea di Andrea Marcaccio
LEFT di Mattia Liberati
HO IMPARATO A NUOTARE di Valentino Marigo
INSERT COIN della Classe 4 E dell'Istituto d'Arte Scuola del Libro di Urbino

IL CINEMA A SOSTEGNO DELLE CAMPAGNE
DI AMNESTY INTERNATIONAL IN DIFESA DEI DIRITTI UMANI

Giuria del Premio Amnesty Italia - Cinema e diritti umani

Amnesty Italia – Cinema and Human Rights Award Jury

Paolo Fosso, Riccardo Noury, Andrea Paolotti

Amnesty International è un'Organizzazione non governativa, indipendente e imparziale, fondata nel 1961 dall'avvocato inglese Peter Benenson, che opera in tutto il mondo per difendere i diritti umani. Ha attualmente tre milioni e 200.000 soci, sostenitori e donatori in più di 150 paesi; la sede centrale è a Londra. Amnesty International Italia, costituitasi nel 1975, conta circa 63 mila soci; la sede nazionale è a Roma. Amnesty International svolge ricerche e azioni per prevenire e far cessare gravi abusi dei diritti all'integrità fisica e mentale, alla libertà di coscienza e di espressione e alla libertà dalla discriminazione. Nell'ambito della propria opera di promozione di tutti i diritti umani, organizza iniziative di natura educativa e formativa e attività di pressione e sensibilizzazione. La visione di Amnesty International è quella di un mondo in cui a ogni persona sono riconosciuti tutti i diritti umani sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani. Amnesty International ha recentemente lanciato la campagna (IO PRETENDO DIGNITÀ), che intende mettere in luce il legame tra la povertà e le violazioni dei diritti umani. Dal 2011 svolge ricerche e missioni nei paesi del Medio Oriente e dell'Africa del Nord interessati dalle rivolte della "primavera democratica" e denuncia la repressione dei vecchi e nuovi regimi della regione. Amnesty International Italia è impegnata per ottenere l'introduzione del reato di tortura nel nostro codice penale e, da alcuni anni, svolge azioni di sensibilizzazione e denuncia sulla deriva discriminatoria di leggi e pratiche istituzionali, che erodono sempre di più la tutela dei diritti umani di gruppi vulnerabili quali migranti, richiedenti asilo, cittadini stranieri e minoranze etniche, tra cui i rom. Negli ultimi anni il cinema si è rivelato un mezzo sempre più prezioso ed efficace per la promozione delle campagne in difesa dei diritti umani. In Italia, a partire dal 2005, l'associazione ha dato il patrocinio a oltre 15 pellicole che hanno contribuito a far conoscere a migliaia e migliaia di persone le violazioni dei diritti umani in specifici paesi o problemi gravissimi quali il traffico di armi o la violenza sulle donne. L'ultimo film patrocinato in ordine di tempo è "The Lady", di Luc Besson, sulla vita del premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi. Per la sesta volta Amnesty International Italia è presente alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro con un premio, intitolato "Cinema e diritti umani", al film che, trasversalmente tra le varie sezioni, avrà saputo meglio descrivere le tematiche relative ai diritti umani. Questo premio testimonia ancora una volta l'importanza del connubio tra cinema e diritti umani e la fiducia che Amnesty International ripone nel veicolo cinematografico per sensibilizzare il pubblico sui temi delle sue campagne.

Info: +39 06 44901
info@amnesty.it - www.amnesty.it



CINEMA AND AMNESTY INTERNATIONAL'S HUMAN RIGHTS CAMPAIGNS

Amnesty International (AI) is an independent, impartial non-governmental organization for the international recognition of human rights, founded in 1961 by British lawyer Peter Benenson. It currently counts 3,200,000 members, supporters and subscribers in over 150 countries and is headquartered in London. The Italian Section of AI, founded in 1975, has approximately 63,000 members and is headquartered in Rome.

Amnesty's mission is to undertake research and action focused on preventing and ending grave abuses of the rights to physical and mental integrity, freedom of conscience and expression, and freedom from discrimination. In pursuit of this vision, AI organizes educational and training activities and pressure and awareness campaigns. Amnesty International envisions a world in which each person's rights as stated by the Universal Declaration of Human Rights are recognized.

Amnesty International recently launched the campaign DEMAND DIGNITY to bring to light the connection between poverty and human rights violations. Since 2011, AI has been carrying out research and missions in the countries of the Middle East and Northern African touched by the revolts of the "democratic spring" and denounces repression by the region's new and old regimes. Amnesty International Italia is furthermore committed to introducing the crime of torture into the country's penal code and has for years been undertaking actions to raise awareness and denounce the discriminatory laws and institutional practices that increasingly erode the protection of human rights for vulnerable groups such as immigrants, asylum seekers, foreign citizens and ethnic minorities, including the Roma people (or "gypsies").

*In recent years, cinema has proven to be an increasingly invaluable and efficient tool in promoting campaigns for the defense of human rights. In Italy, since 2005, Amnesty has given its patronage to over 15 films that have contributed to revealing to thousands and thousands of people the human rights violations in specific countries, or profoundly grave problems such as arms trafficking and violence against women. The latest such film was Luc Besson's *The Lady*, on the life of Nobel Peace Prize winner Aung San Suu Kyi.*

For the sixth consecutive year, Amnesty International Italia is proud to return to the Pesaro Film Festival with the Cinema and Human Rights Award, presented to the film that of all the sections best describes themes relating to human rights. This prize once again bears witness to the fundamentally important union between cinema and human rights and the trust that Amnesty International places in film as a medium for raising awareness among audiences about the subjects of its campaigns.

*Sguardo femminile nel cinema russo e
rassegna Russia in corto*

**Programma a cura di Olga Strada e Elena Trukhanova in collaborazione
con "Artkino", festival del cortometraggio d'autore**

Cinema Astra

Programma

Sguardo femminile nel cinema russo

CHAPITEAU SHOW

Sergej Loban (Russia, 2011, 216')

Russia in corto

NEZNACHILE'NYE PODROBNOSTI SLUCHAJNOGO EPIZODA / DETTAGLI
INSIGNIFICANTI DI UN EPISODIO FORTUITO

Mikhail Mestetskij (Russia, 2011, 28')

BEZ SROKA DAVNOSTI / SENZA TERMINI DI PRESCRIZIONE

Roman Svetlov (Russia, 2011, 18')

KHOLOD / GELO

Natalija Kurdjashova (Russia, 2011, 6')

DOTJANUT'SJA DO MAMY / ABBRACCIARE LA MAMMA

Olga Tomenko (Russia, 2010, 33')

ETO KHAZHETSJA, CHTO PROSHLO A NA SAMOM DELE, MOZHET, I NE PROSHLO
/ SEMBREREBBE TUTTO A POSTO. O FORSE NO?

Maksim Zykov (Russia, 2010, 19')

GEROINJA / EROINA

Maria Khomjakova (Russia, 2009, 13')

SINKOPA / SINCOPE

Julija Byvsheva (Russia, 2011, 36)

WOMEN'S PERSPECTIVES IN RUSSIAN CINEMA RUSSIAN SHORTS

SKAZKA DLJA VZROSLYKH MLADCHEGO VOZRASTA / FAVOLA PER ADULTI-BAMBINI

Natalija Babintseva (Russia, 2010, 30')

Enti promotori

Istituzioni

Ministero della Cultura della Federazione Russa

Direzione dei Programmi Internazionali

Fondazione per le iniziative sociali e culturali

Comitato organizzativo

Vicepresidente della Fondazione per le iniziative sociali e culturali - Tatiana Shumova

Direttore del progetto – Elena Trukhanova

Rappresentante della Direzione dei programmi internazionali in Italia – Olga Strada

Comitato organizzativo – Aleksandr Gololobov, Dina Uzhegova, Olga Rachkina

Ringraziamenti

Ministero della cultura della Federazione Russa, in particolare al Ministro Vladimir Medinskij

Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Federazione Russa in Italia Aleksej Meshkov

Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica Italiana a Mosca Antonio Zanardi Landi

Consolato Generale della Repubblica Italiana a Mosca, in particolare al Console Generale Enrico Nunziata

Direttore Dipartimento Cinema del Ministero della cultura della Federazione Russa Vjaceslav Telnov

Direttore artistico Mostra Internazionale del Nuovo Cinema Giovanni Spagnoletti

Direttore organizzativo Mostra Internazionale del Nuovo Cinema Pedro Armocida

Assistente alla programmazione Mostra Internazionale del Nuovo Cinema Paola Cassano

Festival del cortometraggio d'autore "Artkino", in particolare al produttore del Festival

Dmitrij Kupovykh



MUSI NERI
FILIPPO BIAGIANTI
(ITALIA, 2012, 47')

fotografia/cinematography; montaggio/editing
Filippo Biagianti
musica/music
Manuela Marinacci Engel
produzione/production
Provincia di Pesaro e Urbino

Alla fine della seconda guerra mondiale l'Italia ha danni materiali enormi, con due milioni di disoccupati e alcune zone del Paese in totale stato di miseria.

Questo è il racconto del viaggio di migliaia di cittadini italiani, provenienti in gran numero anche dalla provincia di Pesaro e Urbino, verso le miniere del Belgio e Lussemburgo. Le loro storie, fatte di privazioni, fatica, lavoro massacrante, discriminazioni, ma anche di sogni e di emancipazione, costituiscono la nostra memoria di migranti.

At the end of WWII, Italy was strapped with enormous financial damages, two million unemployed people and numerous parts of the country in a state of total poverty.

This is the story of the journey of thousands of Italians, many who hailed from the provinces of Pesaro and Urbino, to the mines of Belgium and Luxembourg. Their stories of deprivation, struggle, backbreaking work and discrimination, as well as their dreams and freedom, make up our memory as immigrants.

QUINTOSOLE
MARCELLINO DE BAGGIS
(ITALIA, 2004, 51')

fotografia/cinematography **Marcellino De Baggis**
montaggio/editing **Rosanna Verazza**
musica/music **Giuliano Taviani**
produzione/production **Onionskin**

QuintoSole è stato realizzato nella casa di reclusione di Milano-Opera. Il documentario racconta la storia di una squadra di detenuti, il Freeopera, che è stata iscritta al campionato regolare Figc di terza categoria 2003/2004 riuscendo a vincerlo e salendo di categoria. In *Quintosole* il calcio è uno spunto per raccontare la condizione carceraria da un punto di vista nuovo e originale.

Omaggio al regista Marcellino De Baggis scomparso lo scorso anno.

QuintoSole was made in Milan's Opera prison. The documentary tells the story of a team of prisoners, Freeopera, that played in the C series of the FIGC championship of the 2003-2004 season, and won, climbing up a category. In Quintosole, football is a pretext for talking about prison conditions from a new and original point of view.

A tribute to director Marcellino De Baggis, who passed away last year.

BARBARA

distributore italiano:
BIM Distribuzione
Via Lorenzo Magalotti, 15 - 00197 Roma
World Sales:
The Match Factory GmbH
Balthasarstr. 79-81
50670 Cologne / Germany
Tel +49 221 539 709-0
Fax +49 221 539 709-10
Email: info@matchfactory.de

SHARQUIYA

EZ Films
14 rue Mandar
75002 Paris
France
Ray Meirovitz (Festivals)
ray@ez-films.com

LA JUBILADA /THE RETIRED

Pascale Ramonda
91 rue de Ménilmontant
75020 Paris
FRANCE
Tel. +33 6 62 01 32 41
pascale@pascaleramonda.com

UNTEN MITTE KINN

Nicolas Wackerbarth
Sredzkistrasse 60, 10405 Berlin, Germany
Tel 0049 (0)30 48495448
www.revolver-film.de

DJECA/THE CHILDREN OF SARAJEVO

Distributore Italiano
Kitchenfilm s.r.l.
via Nuova delle Fornaci, 20
"Villa Rondine"
00165 Roma
t +39 06 6386055 - f +39 06 6381506
e-mail: kitchen@kitchenfilm.com
www.kitchenfilm.com
World Sales:
Pyramide International
5, rue du Chevalier de Saint George
75008 Paris -
Tel : +33.1.42.96.02.20 -
Fax : +33.1.40.20.05.51
pricher@pyramidefilms.com

TOKYO PLAYBOY CLUB

pictures dept. co. ltd.
Morito Beachhouse Hillside, 1003-3
Horiuchi, Hayama, Kanagawa, JAPAN
2400112
tel: +81 46 876 7531 fax: +81 3 6369 3250
Hiromitsu Senoo
hiromitsu.senoo@picturesdept.com

UN CONSIGLIO A DIO

Valentina Del Buono
delbuonovalentina@yahoo.it

**IN APRIL THE FOLLOWING YEAR,
THERE WAS A FIRE**

Pascale Ramonda
91 rue de Ménilmontant
75020 Paris
FRANCE
Tel. +33 6 62 01 32 41
pascale@pascaleramonda.com

- A film, 170-171
 A nord est, 56-57
 Adombra, 133
 Aprile, 47
 Armando e la politica, 78-79
 Arme leute, 109
 Artist serial killer, 144
 Back, 171
 Barbara, 36-37
 Bez sroka davnosti / *Senza termini di prescrizione*, 182
 Bianca, 46
 Black rain, 149
 Brutalität in stein, 107
 Cadenza d'inganno, 70-71
 Caro diario, 46
 Chapiteau show, 182
 Ciao Silvano!, 94-95
 Come parli frate?, 46
 Come un uomo sulla terra, 90-91
 Das magische Band, 105
 Dell'ammazzare il maiale, 135
 Diario di uno spettatore, 47
 Djeca / *Children of Sarajevo*, 22-23
 Dotjanut'sja do mamy / *Abbracciare la mamma*, 182
 Ecce bombo, 46
 Es muss ein stuck vom Hitler sein, 108
 Eto khazhetsja, chto proshlo a na samom dele mozhetsja, i ne proshlo / *Semberebbe tutto a posto, o forse no?*, 182
 Ferrhotel, 60-61
 Filmquiz, 47
 Geroinja / *Eroina*, 182
 Giallo a Milano, 62-63
 Grandi Speranze, 72-73
 Grossmarkthalle, 105
 Habemus Papam, 47
 Hotel Milano, 148
 I/o_io è un altro, 162
 Il caimano, 44-45
 Il diario del caimano, 47
 Il giorno della prima di *Close-up*, 47
 Il grido d'angoscia dell'uccello predatore, 47
 Il passaggio della linea, 80-81
 Il pranzo di Natale, 96-97
 Il tunnel, 157
 In aprile, 132
 In attesa dell'avvento, 67
 Immemoria, 132
 Intervallo, 145
 Io so chi sono, 134
 Io sono un autarchico, 46
 Ju tarramutu, 84-85
 K_03 + K_04 remix, 158-159
 Keep on! Keepin'on!, 133
 Kholod / *Gelo*, 182
 Kommunikation, 107
 L'ultimo campionato, 47
 L'unico paese al mondo, 46
 La cosa, 46
 La jubilada / *The retired*, 24-25
 La memoria dei cani, 135
 La messa è finita, 46
 La sconfitta, 46
 La stanza del figlio, 47
 Land of joy, 76-77
 LTDN – Les terra's di nadie, 157
 Machorka-muff, 108
 Magog [o Epifania del Barbagianni], 74-75
 Marionetten, 109
 Massnahmen gegen fanatiker, 110
 Max Ernst. Maximiliana (Die widerrechtliche ausübung der astronomie), 110
 Menschen im espresso, 104
 Milano 55,1, 92-93
 Milk for lamps, 169

- Millennio, 132
 Moskau ruft, 104
 Musi Neri, 184
 N.1 Flashback, 153-154
 N.2 Quelli di sotto / Aqueles embaixo, 153-154
 N.3 Blu / Azul / Blue, 153-154
 N.4 Caput Mundi, 153-154
 N.11 Fast Forward, rewind, 153-154
 Neznachile'nye podrobnosti sluchajnego epizoda / *Dettagli insignificanti di un episodio fortuito*, 182
 Niente, 133
 Noi dobbiamo crederci, 66
 Notabene mezzogiorno, 107
 Nuvole, mani, 135
 On the way to the sea, 170
 Palazzo delle Aquile, 88-89
 Palombella rossa, 46
 Parallelstrasse, 111
 Paté de bourgeois, 46
 Piccola mare, 134
 Pittore, aereo, 133
 Porträt einer behwährung, 110
 Predappio in Luce, 64-65
 Quintosole, 184
 Racconti, 132
 Romevideo, 155
 Salinas, 106
 Schatten, 106
 Sharqiya / *Central station*, 28-29
 Scorie in libertà, 82-83
 Scuolamedia, 86-87
 Serie montage 1-4 + 11, 152
 Skazka dlja vzroslykh mladchego vozrasta / *Favola per adulti-bambini*, 183
 Sin maysar fon tok ma proi proi / *In april the following year, there was a fire*, 32-33
 Sinkopa / *Sincope*, 182
 Sister, 167
 Sogni d'oro, 46
 Tengo la posizione, 134
 The last costumer, 47
 The right not to be tortured, 168
 This_orient, 160-161
 Thyssenkrupp blues, 58-59
 Tokyo Pureiboi Kurabu / *Tokyo Playboy Club*, 30-31
 Un consiglio a Dio, 26-27
 Unten mitte kinn / *Lower uppercut*, 36-37
 (Venice) Requiem, 159-160
 Video sketch n.5, 151
 Waiting for tsunami, 146
 Zona (in)visibilità, 151-152

INDICE DEI REGISTI / *DIRECTORS*

Milo Adami, 56-57
 Natalija Babintseva, 183
 Pietro Balla, 58-59
 Mariangela Barbanente , 60-61
 Sergio Basso, 62-63
 Aida Begić, 22-23
 Marco Bertozzi, 64-65
 Riccardo Biadene, 90-91
 Filippo Biagiatti, 184
 Hisham Bizri, 170-171
 Jairo Boieser Olive, 24-25
 Boris von Borresholm, 109
 Julija Byvsheva, 182
 Felice D'Agostino, 66-69
 Massimo D'Anolfi, 72-73
 Marcellino De Baggis, 184
 Leonardo Di Costanzo, 70-71
 Sandro Dionisio, 26-27
 Luca Ferri, 74-75
 Vincent Gisbert, 171
 Douglas Gordon, 168
 Tao Gu, 170
 Werner Herzog, 110
 Ferdinand Khittl, 105, 111
 Maria Khomjakova, 182
 Alexander Kluge, 107, 110
 Vlado Kristl, 109
 Walter Krüttner, 108
 Natalija Kurdjashova, 182
 Arturo Lavorato, 66-69
 Laura Lazzarin, 76-77
 Ami Livne, 28-29
 Sergej Loban, 182
 Chiara Malta, 78-79
 Pietro Marcello, 80-81
 Simone Massi, 132-135
 César Meneghetti, 150-162
 Almagul Menlibayeva, 169

Mikhail Mestetskij, 182
 Nanni Moretti, , 44-51
 Yosuke Okuda, 30-31
 Gianfranco Pannone, 82-83
 Martina Parenti, 72-73
 Christian Petzold, 36-37
 Paolo Pisanelli, 84-85
 Hansjürgen Pohland, 106
 Alessia Porto, 88-89
 Edgar Reitz, 107
 Monica Repetto, 58-59
 Michael Rittmannsberger, 167
 Raimond Rühl, 106
 Marco Santarelli, 86-87
 Stefano Savona, 88-89
 Peter Schamoni, 104, 107, 110
 Luca Scivoletto, 56-57
 Andrea Segre, 90-91
 Wichanon Somumjarn, 32-33
 Ester Sparatore, 88-89
 Jean-Marie Straub, 108
 Hans Rolf Strobel, 107
 Roman Svetlov, 182
 Tekla Taidelli, 94-95
 Heinrich Tichawsky, 107
 Olga Tomenko,
 Herbert Vesely, 104
 Nicolas Wackerbarth, , 34-35
 Dagmawi Yimer, 90-91
 Maksim Zykov, 182
 AA. VV. 92-93, 96-97